

# CHARITAS

PUBBLICAZIONE RISERVATA AI SERVI DELLA CARITÀ

IL CARISMA PIÙ GRANDE È LA COMUNIONE!

I RAPPORTI TRA LUIGI GUANELLA E FRANCESCO SPINELLI  
NELLA DOCUMENTAZIONE EPISTOLARE

COMUNICAZIONI

DECRETI E DOCUMENTI UFFICIALI

Redazione: Casa Generalizia - Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma

EDIZIONE MULTILINGUE

Anno XCVIII - Gennaio 2020 - N. 237

CHARITAS n. 237  
RISERVATO AI SERVI DELLA CARITÀ  
ANNO XCVIII - GENNAIO 2020



# Indice

---

## LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

---

Il carisma più grande è la comunione! **5**

---

## LETTER OF THE SUPERIOR GENERAL

---

The greatest charism is communion! **9**

---

## CARTA DEL SUPERIOR GENERAL

---

¡El mayor carisma es la comunión! **13**

---

## CARTA DO SUPERIOR GERAL

---

O maior Carisma é a comunhão! **17**

---

## PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

---

I rapporti tra Luigi Guanella e Francesco Spinelli nella documentazione epistolare **21**

---

## FROM OUR STORY

---

The friendship between Luigi Guanella and Francesco Spinelli  
in epistolary documentation **50**

---

## PÁGINAS DE NUESTRA HISTORIA

---

La relación entre Luis Guanella y Francesco Spinelli en la documentación epistolar **79**

---

## PÁGINAS DA NOSSA HISTÓRIA

---

As relações entre Luís Guanella e Francesco Spinelli na documentação epistolar **109**

---

## COMUNICAZIONI

---

1. Confratelli	139
2. Eventi di consacrazione	142

---

## DECRETI E DOCUMENTI UFFICIALI

---

1. Decreti di erezione e soppressione di residenze, case	145
2. Decreti di apertura e chiusura di attività	154
3. Cambiamenti nella Provincia Cruz del Sur	155
4. Decreto di costituzione della nuova Provincia Nuestra Señora de Guadalupe	155
5. Conferme e nomine	156
6. “Nulla osta” per nomine	160
7. “Nulla osta” per la riconferma del mandato	161
8. “Nulla osta” per assumere Parrocchie, Opere e Noviziati	162
9. Autorizzazioni per Professioni perpetue, per il sacro ordine del Diaconato o Presbiterato	162
10. Trasferimenti ad altre Province o alle dipendenze del Consiglio generale	164
11. Assenze - Uscite - Dispense - Dimissioni	165
12. Rientri	167

---

# LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

## IL CARISMA PIÙ GRANDE È LA COMUNIONE!

*Cari Confratelli,*

*il 24 ottobre è stata una data speciale per i figli di don Guanella nel mondo, anche se si è trattato di una data personale del Fondatore, quella del suo ultimo respiro nella sua stanza da letto di Como; abbiamo sentito che era una data di tutti, perché in quel momento la sua storia personale è passata in modo definitivo nelle nostre mani.*

*In quel giorno ci sono state passate le consegne e abbiamo cominciato a camminare in una forma nuova, per noi sconosciuta e complicata, anche se appassionante.*

*Quella forma arriva fino a noi oggi, dalla Casa madre di Como all'ultima delle nostre opere, quella in Pangasinan, nelle Filippine, che ho appena visitato nel mio ultimo viaggio di ottobre.*

*Mi piace, partendo da quella data, che noi Servi della Carità, e tutti quelli che la Provvidenza ha voluto che camminassero con noi, tornassimo a meditare su quella pagina memorabile della Lettera ai Corinzi che la Chiesa ha voluto inserire come seconda lettura proprio nella liturgia della Festa del nostro Fondatore, il noto Inno alla Carità di San Paolo.*

*Soprattutto nella sua sfida iniziale dove in modo irrevocabile dice quello che noi siamo quando siamo fuori dalla comunione, «siamo bronzo che risuona o un cembalo che tintinna... siamo nulla... e niente mi sarà di giovamento».*

*Vorrei che, nelle prossime festività del santo Natale del Signore, meditassimo sull'impegno della comunione che nasce dalla professione religiosa perché non ci siamo messi insieme come una cooperativa o come un gruppo di interesse comune, ma all'inizio della nostra storia personale abbiamo percepito che Dio ci chiamava a seguire il suo Figlio Gesù nella via della consacrazione religiosa e per molti anche del ministero sacerdotale come nella forma di una famiglia di fratelli, allargata ai poveri e a quanti la Provvidenza mette accanto a noi.*

*Le nostre Costituzioni sono tutte improntate sul tema della carità e non solo su quella operativa, come missione e premura verso i più poveri, quella delle opere, quella che ci dà soddisfazioni, direi, oggi, quella anche per certi versi più facile, ma parlano della carità soprattutto come identità di vita guanelliana, come dono ricevuto dallo Spirito, «come eredità più preziosa lasciataci dal Fondatore che conferisce fisionomia all'Istituto e carattere specifico alla nostra presenza nella Chiesa» (Costituzioni n. 9).*

*Questa carità come identità del guanelliano parte dal «siamo uniti tra noi principalmente dal “vincolo di carità” inteso dal Fondatore come vita di Dio diffusa dallo Spirito nei nostri cuori e come amore di persone che godono di vivere e lavorare insieme» (Costituzioni n. 12) per arrivare al suo più alto vertice di motivazione e ricchezza: «Questo vincolo è la forza dell'istituto, motivo del suo progresso e della sua perfezione» (Regolamento 1898 - Costituzioni n. 12).*

*Quando San Paolo scrive ai Corinzi, si rivolge a una comunità dove c'è gente super, non solo creativi, eccezionali, pieni di talenti, ma destinatari di veri e propri carismi, cioè dotati da Dio. A Corinto si fanno miracoli, vi sono manifestazioni spettacolari dello Spirito, abbiamo a che fare con una comunità esplosiva capace di coinvolgere nella sua orbita grazie a doni eccellenti.*

*Ma c'è un problema, non curano la comunione.*

*Nasce la faziosità, con i soliti gruppetti, le correnti, le simpatie.*

*La faziosità è quanto di più contrario esista rispetto alla comunione.*

*La cosa curiosa è che queste rotture interne non sono dovute alle difficoltà e alle prove che vengono da fuori, non ci sono nemici fuori dalle mura che stanno aggredendo l'unità, non vengono dalla negazione del Vangelo. Al contrario, ognuno ha un suo vangelo da annunziare e da affermare e la guerra è interna, tra i diversi stili, le varie sensibilità, le opinioni, l'affermazione e prevalenza di un'idea sull'altra...*

*La nostra Congregazione alle origini, e soprattutto con il Fondatore, ha conosciuto le prove, alcune penosissime, ma venivano quasi sempre da fuori e ci hanno rafforzato perché la persecuzione produce sempre il martirio per chi crede. Dalle prove esterne si esce solo più santi se ci si affida alla Provvidenza. Questo racconta don Guanella nella sua esperienza.*

*Il problema è quando combattiamo tra di noi, in nome di un'idea, di una visione delle cose, di uno stile da assumere, della diversa derivazione geografica, della non volontà di conoscere e accettare chi proviene da nazioni diverse, di legami che si intrecciano con motivazioni solo umane e di convenienza o molto peggio di difesa di vizi che si insinuano nel cuore di alcuni e per tolleranza e carità fraterna, si dice, si permettono o sopportano tacitamente.*

*No, fratelli, questa non è la carità di cui parla Paolo, che «tutto copre... tutto sopporta», perché questo modo di vivere la carità dimentica il riferimento fondante, annunciato fin dall'inizio del testo paolino: «ma si compiace della verità»! I 15 verbi con cui è definita la carità non sono situazioni astratte, ma caratterizzano azioni che si possono concretizzare.*

*Nelle mie visite alle comunità in diverse parti del mondo guanelliano ho posto l'allerta: con questa tolleranza "pro bono pacis" si rischia di far morire il carisma di carità che ci deve invece animare e irrorare in tutto ciò che siamo, facciamo e diciamo e non ci responsabilizza del bene e della salvezza del fratello che mi sta accanto non per sbaglio, ma per progetto di Dio.*

*Anche tra noi ci sono doni e superdotati, gente che fa veramente meraviglie, capace di... trasportare le montagne, e dico grazie ai tantissimi confratelli che sono davvero capaci di operare, fare del bene nelle nostre case, ma il rischio alla porta è sempre quello di trascurare la comunione. Il «guarda come si amano» di Tertulliano, troppo spesso si ferma al «guarda quanto sono bravi nella conduzione delle opere».*

*Il nostro nemico è solo il nostro sogno di autonomia, la voglia di cantare fuori dal coro per vanità o ambizione... e tutte le patologie dei solisti che spesso dicono di non rendersene conto.*

*Noi, professando in Congregazione, abbiamo lasciato quella possibilità, abbiamo scelto la comunione.*

*A tutti vorrei ricordare che nessun carisma, anche il più strepitoso, è più grande della comunione.*



*A tutti vorrei suggerire di interrogarsi sulla comunione costruita e quella demolita nella propria esistenza, sui risultati in questo campo, che è il campo del nostro primo amore, della prima decisione, visto che non siamo né impiegati di un'impresa, né artisti in proprio. Ci siamo consacrati a Dio e da Dio siamo mandati ai poveri, agli ultimi, non il contrario!*

*Sto costruendo famiglia nella mia comunità? Come alimento la comunione? Cosa va convertito in me per non offendere il dono di Dio? Chi mi ha aiutato lungo gli anni a crescere nell'unità e come io sto aiutando i miei fratelli?*

*Abbiamo da poco celebrato la santità di don Guanella, nel senso che la Chiesa ha riconosciuto la sua capacità di suonare e cantare nella sinfonia della Chiesa, pur col suo strumento, mai fuori della comunione. I suoi non sono stati i miracoli di un individualista capace e brillante. Ha costruito la Chiesa, nella Chiesa e con la Chiesa. E le sue esortazioni per noi al riguardo battono il chiodo a senso unico con una fedeltà incredibile e progressiva, fino ad essere disponibile a rivoluzionare tutto della sua idea, del dono stesso originalissimo ricevuto dallo Spirito, solo perché amava la Chiesa ed essa in quel momento gli chiedeva questo orientamento.*

*Il Fondatore ha vissuto la carità di cui Paolo canta la bellezza con passione e dedizione, trasmettendola agli altri, a noi, oggi!*

*È con questo suo esempio conosciuto e amato che saluto tutti in questo giorno del suo compleanno e affido a lui il compito di parlare al cuore di ciascuno di noi.*

*Buon Natale, confratelli, nella crescita della comunione tra noi.*

Padre UMBERTO BRUGNONI  
Superiore generale

Roma, 19 dicembre 2019  
Compleanno del Fondatore

# LETTER OF THE SUPERIOR GENERAL

## THE GREATEST CHARISM IS COMMUNION!

*Dear Confreres,*

*October 24<sup>th</sup> is a special date for don Guanella's children around the world. Even if it was a special day for the Founder, the day of last breath in his room in Como; we all felt it was "our" day, because from that moment his personal history was permanently handed over to us.*

*That was the handing-over day and we started a new type of journey, still unknown and complex, although fascinating.*

*That journey is continuing today, from the Mother house in Como to the latest of our works, in Pangasinan, Philippines, where I recently visited in my last journey in October.*

*Starting from that date I would like to invite all of us Servants of Charity, and all those who, by the will of Providence, make this journey with us, to meditate once again on the unforgettable page of the Letter to the Corinthians that the Church put as second reading in the Liturgy of the Feast of our Founder, St. Paul's well known Hymn to Charity.*

*Particularly the opening challenge, where as an ultimate statement he writes that, when we are out of communion, we are "no more than a gong booming or a cymbal clashing... [we are] nothing... it will do no good whatever".*

*During the approaching Christmas of our Lord, I would like us to meditate on the commitment to communion springing from our religious profession. We did not come together as a guild or a group of shared*

*interest: at the beginning of our personal history we perceived that God was calling us to follow his Son Jesus in the way of religious consecration, and for many also of priestly ministry, as a family of brothers extended to the poor and to those sent to us by Providence.*

*Our Constitutions are entirely characterised by the theme of charity, and not only practical charity, as mission and concerned care for the poor, in our works. This is the one that gives more gratification, I would say, today for some aspects the easier one. Our Constitutions talk of charity especially as the identity of Guanellian life, as a gift received from the Spirit as “the most precious inheritance left to us by the Founder. It confers specific features to the Institute and a specific character to our presence in the Church” (Cons. N. 9).*

*This charity that is identity of the Guanellian person, begins with our being “united to each other principally by the ‘bond of charity’ intended by the Founder to be the life of God poured forth into our hearts by the Spirit, and the love of individuals who enjoy living and working together” (Cons. N. 12) and reaches the highest point of richness and reasons: “this bond is the strength of the Institute, the source of its progress and perfection” (Reg. 1899 - Cons. N. 12).*

*When St. Paul writes to the Corinthians, he is addressing a community where there are people who are “super”: not only with imaginations, exceptionally talented, but with real charisms, that is with gifts from God. In Corinth miracles happen, there are dramatic manifestations of the Spirit, we see a bursting community, capable to draw people thanks to their excellent gifts.*

*But there is a problem: they do not care about communion.*

*And partisanship arises, with the usual groups, currents, affinities.*

*Partisanship is the clearest and major opponent of communion.*

*The funny thing is that this sort of break-ups is not due to difficulties and challenges coming from outside, there are no enemies outside our fence attacking our unity, nor are they coming from denying the Gospel. On the contrary: each person has one’s own Gospel to be proclaimed and affirmed, and the war is within, about different style, different sensitivity, opinions, one idea overriding another ...*

*Our Congregation in her beginning, especially with the Founder, knew many challenges, some of them very painful, but almost always coming from outside, and these strengthened us, because persecution al-*

*ways produces martyrdom for those who believe. From external challenges we come out holier when we entrust ourselves to Providence. This was the experience narrated by don Guanella.*

*The problem is when we fight among ourselves, in the name of some idea, of our vision about things, or style of life, or for a different place of origin. Sometimes struggles come because we don't want to know and accept someone from other countries, or because we tie connections only for human interest or – worse – to protect some vices entered in some hearts, which we allow or bear in silence for a so-called tolerance and fraternal charity.*

*No, brothers, this is not the charity Paul talks about, the one that “is always ready to make allowances... and to endure whatever comes”, because this way of living charity forgets the founding reference, announced earlier: “finds its joy in the truth”. The 15 verbs by which charity is defined are not abstract situations, but they point to actions that can be practiced.*

*During my visits to the communities in different parts of the Guanellian world I have warned: this type of tolerance pro bono pacis [for the sake of peace] runs the risk of killing the charism of charity that should animate and revive all that we are, do, and say. This system is not helping us to be aware of our brother's good and his salvation, of a brother that is by my side not by chance, but by God's project.*

*Also, among us we have gifts and very gifted people, men who really do marvels, capable... to move mountains, and I want to thank the many confreres who really are able to work, to do good in our houses. But just at our door there is always the risk of neglecting communion. Tertullian said, “look at how they love one another”, while too often we reduce it to “look at how well they manage their works”.*

*Our enemy is only our dream of autonomy, our wish of singing out of the choir being vain or proud... or all the pathological states of all the “soloist” people, who often say they don't realise they are so.*

*When we made our profession in the Congregation, we abandoned that possible way, choosing communion.*

*I would like to remind all, that no charism, no matter how fantastic, is greater than communion.*

*I would like to suggest that all question themselves on how our existence builds or destroys communion, what are our results in this field,*

*that is the field of our first love, of our first choice, because we are not managers in a company nor self-employed artists. We consecrated ourselves to God, and God is sending us to the poor, to the last, not the other way around!*

*In my community, am I a builder of family environment? How do I nourish communion? What should be converted within me, to avoid offending God's gift? Who helped me to grow in unity, along the past years, and how am I helping my brothers?*

*We celebrated recently don Guanella's sanctity, the fact that the Church proclaimed his ability to sing and play the Church's symphony with his particular instrument, but never out of communion. His actions were not the miracles of a clever and brilliant individualist. He was building up Church, in the Church and with the Church. His exhortations on this aspect beat this drum with an incredible and progressive fidelity, to the point of being disposed to change everything of his idea, even of the original gift received by the Spirit, because of love for the Church that in that moment was asking this.*

*The Founder lived that charity whose beauty Paul sings, with passion and commitment, and handed it over to others, to us today!*

*With his example, that we all know and love, I greet all on this day of his birth, and I entrust to him the task of speaking to each one of your hearts.*

*Merry Christmas, dear confreres, in a growing communion among us.*

Padre UMBERTO BRUGNONI  
*Superior General*

Rome, December 19, 2019  
Birthday of our Founder

# CARTA DEL SUPERIOR GENERAL

## ¡EL MAYOR CARISMA ES LA COMUNIÓN!

*Queridos cohermanos,*

*el 24 de octubre siempre ha sido una fecha muy especial para los hijos de don Guanella en el mundo, aunque sea una fecha personal del Fundador, la de su último aliento en el lecho de su habitación en Como; se ha vuelto una fecha especial para todos nosotros, porque en ese momento de su historia personal, ha pasado de modo definitivo el carisma a nuestras manos.*

*En aquel día se nos entregaron las consignas y nosotros hemos comenzado a caminar en la novedad, de una manera desconocida y complicada para nosotros, pero a la vez apasionante.*

*Esa manera nos llega hasta el día de hoy, desde la Casa Madre de Como hasta la más reciente de nuestras casas, la de Pangasinan, en Filipinas, que recientemente he visitado en mi último viaje, en el mes de octubre.*

*Me gustaría que, partiendo de esta fecha, nosotros, Siervos de la Caridad, y todos los que la Providencia ha querido que caminasen a nuestro lado, volvamos a meditar la página estupenda de la Carta a los Corintios que la Iglesia a querido incluir en la segunda lectura de la Fiesta de nuestro Fundador, el famoso Himno a la Caridad de San Pablo.*

*Deseo que pongamos atención, sobre todo, en el desafío inicial que lanza de manera contundente, cuando nos describe lo que pasa si no estamos en comunión: «Somos bronce que resuena, o campana que aturde... no somos nada... y no nos servirá de nada».*

*Quisiera que, en las próximas celebraciones navideñas meditásemos sobre la responsabilidad que nace de la profesión religiosa, porque no vivimos juntos como si fuésemos una cooperativa o como un grupo con intereses comunes, sino que, al inicio de nuestra historia personal, hemos percibido que Dios nos llamaba a seguir a su Hijo Jesús por el camino de la consagración religiosa y, para muchos también, en el ministerio sacerdotal, como una familia de hermanos, ampliada a los pobres y a cuantos la Providencia pone a nuestro lado.*

*Nuestras Constituciones están marcadas por la caridad y no solo entendida como caridad operativa, como misión que atiende a los pobres, a las obras, esa caridad que nos llena de satisfacciones, yo diría, esa caridad que hoy en día es más fácil de hacer. Nuestras Constituciones hablan de una caridad que identifica nuestra vida guaneliana como un don recibido del Espíritu: «como la herencia más preciosa que nos dejó el Fundador, que confiere su propia fisonomía al Instituto y da carácter específico a nuestra presencia en la Iglesia» (Constituciones n. 9).*

*Esta caridad que identifica al guaneliano y que parte de: «estamos unidos principalmente por el “vínculo de caridad”, entendido por el Fundador como vida de Dios derramada por el Espíritu en nuestros corazones y como amor entre personas que gozan viviendo y trabajando juntos» (Constituciones n. 12) y llega al más alto nivel de motivación y profundidad cuando dice: «este vínculo es la fuerza del Instituto, la razón de su progreso y de su perfección» (Reglamento 1898 - Constituciones n. 12).*

*Cuando San Pablo escribe a los corintios se dirige a una comunidad donde hay personas super creativas, excepcionales, llenas de talentos, personas enriquecidas de grandes carismas, personas dotadas por Dios. En Corinto se hacen milagros, hay manifestaciones espectaculares del Espíritu, es una comunidad maravillosa, capaz de tener entre sus miembros a personas con gracias y dones excelentes.*

*Pero tienen un problema, descuidan la comunión.*

*Nace el partidismo, con los clásicos grupitos, las corrientes, los amiguismos.*

*El partidismo es lo más opuesto a la comunión.*

*Lo más curioso es que estas rupturas internas son debidas no a dificultades y problemas que vienen de afuera, no a enemigos que, al otro lado de la muralla, atentan contra la unidad; las rupturas no vienen por el rechazo al Evangelio. Al contrario, cada grupo tiene su propio evangelio que quiere inculcar a los demás y afianzarse en él; la lucha*



*es interna, generada por estilos, sensibilidades y opiniones distintas, por el deseo de reafirmarse e imponer las propias ideas...*

*Nuestra Congregación, desde sus orígenes, desde los tiempos del Fundador, ha pasado por pruebas, algunas muy dolorosas, pero estas pruebas venían casi siempre de afuera y nos han fortalecido, porque la persecución siempre genera martirio en el creyente. De las pruebas externas se sale más santo, si confía en la Providencia. Esto nos lo confirma don Guanella desde su experiencia.*

*El problema está cuando peleamos entre nosotros para defender una idea o una visión determinada de las cosas, por un estilo que hay que asumir, por las distintas sensibilidades geográficas, por no querer conocer y aceptar al que proviene de otro país; peleamos por vinculaciones que se entremezclan con motivaciones meramente humanas y de conveniencia o, peor aún, por defender vicios que se atisban en el corazón de algunos y que, por tolerancia y caridad fraterna, no se dicen, se permiten o se soportan tácitamente.*

*No, hermanos, esta no es la caridad de la que habla San Pablo que, «todo lo excusa... todo lo soporta», porque este modo de vivir la caridad olvida la referencia fundamental que se describe al inicio del texto paulino: «¡pero se goza con la verdad!». Los 15 verbos con los que se define la caridad no son situaciones abstractas, sino que describen acciones realizables.*

*En mi visita a las comunidades, por diversas partes del mundo, he alertado sobre esta tolerancia “pro bono pacis” (para estar tranquilos), corriendo el riesgo de matar el carisma de la caridad que, por el contrario, debe animar y permear todo lo que somos, hacemos y decimos. Nos tiene que responsabilizar del bien y de la salvación del hermano que está a nuestro lado, y que está ahí no por casualidad, sino por voluntad de Dios.*

*Entre nosotros también hay dones y personas superdotadas que verdaderamente hacen maravillas, capaces de... mover montañas. Doy las gracias a todos esos cohermanos trabajadores que son capaces de hacer mucho bien en nuestras casas. Pero hay un riesgo que nos acecha siempre: descuidar la comunión. Ese «¡mira cómo se aman!» de Tertuliano, muchas veces se queda en «¡mira qué buenos son gestionando las obras!».*

*Nuestro peor enemigo es desear hacer las cosas por nuestra propia cuenta, querer cantar fuera del coro, por vanidad o ambición... y por todas esas patologías propias de los que van por su cuenta y que, con gran facilidad, dicen: «es que no daba cuenta».*



*Nosotros, habiendo hecho la profesión religiosa en la Congregación, hemos renunciado a eso, hemos elegido la comunión.*

*Quisiera recordar a todos que ningún carisma, incluso el más prodigioso, es más importante que la comunión.*

*Quisiera que cada uno de nosotros se interrogase sobre cuánta comunión ha construido o ha destruido a lo largo de su vida, qué resultados tenemos en este campo, lugar de nuestro primer amor, de nuestra primera decisión, porque no somos empleados de una empresa ni trabajamos en propio. ¡Nos hemos consagrado a Dios y es Él quien nos envía a los pobres, a los últimos, y no al contrario!*

*¿Creo ambiente de familia en mi comunidad? ¿Qué estoy haciendo para alimentar la comunión? ¿Qué es lo que tengo que convertir en mí para ser fiel al don que Dios me ha dado? ¿Quién me ha ayudado, a través de los años, a crecer en la unidad y cómo estoy ayudando yo ahora a otros hermanos?*

*Hace unos pocos años celebrábamos la canonización de don Guanella, donde la Iglesia reconocía su capacidad de interpretar y entonar la sinfonía eclesial, con su propia partitura, pero sin fallos en la armonía de la comunión. Lo suyo no ha sido querer llegar a ser un músico virtuoso y brillante. Ha construido comunión eclesial, en la Iglesia y con la Iglesia. En sus exhortaciones al respecto, insiste en caminar en una única dirección, con fidelidad firme y procesiva, hasta, incluso, estar dispuesto a cuestionar sus propias ideas, don único e irrepetible del Espíritu, sólo porque amaba a la Iglesia y ella le pedía, en ese momento, ciertas orientaciones.*

*El Fundador ha vivido esa caridad de la que San Pablo canta su belleza con pasión y cariño, transmitiéndola a los demás, también a nosotros hoy.*

*Con este ejemplo de don Guanella, tan conocido y amado por todos nosotros, quiero saludar a todos, en el día de su cumpleaños, y le confío a él la tarea de que les hable a cada uno de ustedes al corazón.*

*Feliz Navidad, cohermanos, con mis mejores deseos de que crezca la comunión entre nosotros.*

Padre UMBERTO BRUGNONI  
Superior general

Roma, 19 de diciembre de 2019  
Cumpleaños del Fundador

# CARTA DO SUPERIOR GERAL

## O MAIOR CARISMA É A COMUNHÃO!

*Queridos Coirmãos,*

*o dia 24 de outubro é uma data especial para os filhos de São Luís Guanella no mundo, embora se trate uma data pessoal do Fundador, aquela do seu último respiro no seu quarto, em Como; sentimos que é uma data de todos, porque naquele momento a sua história pessoal passou, de modo definitivo, às nossas mãos.*

*Naquele dia foram passadas a nós as responsabilidades e começamos a caminhar de um modo novo, para nós, desconhecida e complicadas, mesmo que apaixonante.*

*Aquele modo chega até nós, hoje, da Casa Mãe de Como à última das nossas obras, aquela de Pangasinan, nas Filipinas, que eu acabei de visitar na minha última viagem, em outubro.*

*Alegra-me, partir daquela data, que nós Servos da Caridade, e todos aqueles que a Providência quis que caminhassem conosco, tonássemos a meditar sobre aquela página memorável da Carta aos Coríntios que a Igreja quis inserir como segunda leitura própria na liturgia da Festa do nosso Fundador, o conhecido Hino da Caridade, de São Paulo.*

*Sobretudo, no seu desafio inicial, onde, de modo irrevogável, diz aquilo que nós somos quando nos encontramos fora da comunhão, «somos bronze que soa ou um címbalo que retine... não somos nada... e nada me será de ajuda».*

*Eu gostaria que, nas próximas festividades do Santo Natal do Senhor, pudéssemos meditar sobre o empenho de comunhão que nasce da profissão religiosa porque não nos colocamos juntos porque participamos da mesma cooperativa ou como um grupo de interesse comum, mas no início na nossa história pessoal nos damos conta que Deus nos chamava a seguir o seu Filho Jesus no caminho da consagração religiosa e para muitos, também do ministério sacerdotal como numa família de irmãos, expandida aos pobres e a todos os que a Providência coloca ao nosso lado.*

*A nossa Constituição está organizada sobre o tema da caridade e, não somente em sentido operativo, mas como missão e atenção para com os pobres, com as obras, com aquilo que nos dá satisfação, eu diria, hoje, em certos aspectos, fáceis, mas que falam da caridade como identidade de vida guanelliana, como dom recebido do Espírito «como herança, preciosa que o Fundador nos deixou, que confere fisionomia ao Instituto e caráter específico à nossa presença na Igreja» (Const. n. 9).*

*Esta caridade como identidade do guanelliano parte do «estamos unidos entre nós pelo “vínculo da caridade” compreendido pelo Fundador com vida de Deus difusa pelo Espírito nos nossos corações e como amor de pessoas que gozam de viver e trabalhar juntas» (Constituição n. 12) para chegar ao seu mais elevado vértice de motivação e clareza: «Este vínculo é a força do instituto, motivo do seu progresso e da sua perfeição» (Regulamento de 1898 - Constituição n. 12).*

*Quando São Paulo escreve aos Coríntios, se dirige a uma comunidade onde tem gente super, não só criativos, excepcionais, cheios de talentos, mas destinatários de verdadeiros e próprios carismas, isto é, dotados por Deus. Em Corinto se fazem milagres, há manifestações espetaculares do Espírito, se refere a uma comunidade explosiva, capaz de envolver na sua órbita, graças a dons excelentes.*

*Mas existe um problema, não cuidam da comunhão.*

*Nasce a parcialidade, com os costumeiros guetos, as tendências, as simpatias.*

*A parcialidade é o que de mais contrário existe em referência à comunhão.*

*O que impressiona é que estas rupturas internas não são devidas às dificuldades e às provações que vêm de fora, não existem inimigos do lado de fora, que estão agredindo a unidade, não vêm da negação do Evangelho. Pelo contrário, cada um tem o seu evangelho a ser anunciado e a ser afirmado e a guerra interna, entre os diversos estilos, a*

várias sensibilidades, as opiniões, a afirmação e a prevalência de uma ideia sobre outra...

*A nossa Congregação nas origens, e sobretudo com o Fundador, conheceu as provações, algumas penosíssimas, mas provinham, quase sempre de fora, e nos reforçaram porque a perseguição produz sempre o martírio para quem crê. Das provações externas se sai não somente mais santos se se confia na Providência. Isto nos conta São Luís Guanella na sua experiência.*

*O problema é quando combatemos entre nós, em nome de uma ideia, de uma visão das coisas, de um estilo a ser assumido, das diferentes origens geográficas, da não vontade de conhecer e de aceitar aqueles que provêm de países diversos, de laços que se cruzam com motivações somente humanas e de conveniência ou muito pior, de defesa de vícios que se insinuam no coração de alguns e por tolerância e caridade fraterna, se diz, se permitem ou se suportam tacitamente.*

*Não, irmãos, esta não é a caridade de que Paulo fala, que «tudo desculpa, tudo suporta», porque este modo de viver a caridade esquece a referência fundante, anunciada desde o início deste texto paulino: «mas se compraz com a verdade»! Os 15 verbos com que se define a caridade não são situações abstratas, mas caracterizam ações que se podem concretizar.*

*Nas minhas visitas às comunidades em diversas partes do mundo guanelliano coloquei o alerta com esta tolerância “pro bono pacis” se corre o risco de fazer morrer o carisma de caridade que nos deve animar e motivar em tudo aquilo que somos, fazemos e dizemos e não nos responsabiliza pelo bem e pela salvação do irmão que está ao meu lado não por acaso, mas pelo projeto de Deus.*

*Também entre nós existem dons e superdotados, pessoas que verdadeiramente fazem maravilhas, capazes de... transportar montanhas, e digo, graças aos muitíssimos coirmãos que são verdadeiramente capazes de agir, de fazer o bem nas nossas casas, mas o risco que está à espreita é sempre aquele de descuidar da comunhão. O «vede como se amam» de Tertuliano, muitas vezes se detém no «vede como são bons na condução das obras».*

*O nosso inimigo é somente o nosso sonho de autonomia, a vontade de cantar fora do coro por vaidade ou ambição... e todas as patologias dos solistas que, muitas vezes, dizem de não se dar conta delas.*

*Nós, professando na Congregação, deixamos aquela possibilidade, escolhemos a comunhão.*

*A todos, eu gostaria de lembrar, que nenhum carisma, mesmo o mais fragoroso, é maior do que a comunhão.*

*A todos eu gostaria de sugerir de questionar-se sobre a comunhão construída e da comunhão demolida pela própria existência, sobre os resultados neste campo, que é o campo do nosso primeiro amor, da primeira decisão, visto que não somos nem empregados de uma empresa, nem artistas propriamente. Nos consagramos a Deus e por Deus somos enviados aos pobres, aos últimos, não o contrário!*

*Estou construindo família na minha comunidade? Como alimento a comunhão? O que deve ser convertido em mim para não ofender o dom de Deus? Quem me ajudou ao longo dos anos a crescer na unidade e como eu estou ajudando os meus irmãos?*

*Há pouco celebramos a santidade de São Luís Guanella, no sentido que a Igreja reconheceu a sua capacidade de tocar e cantar na sinfonia da Igreja, embora com o seu instrumento, nunca fora da comunhão. Os seus não foram milagres de um individualista capaz e brilhante. Construiu a Igreja, na Igreja e com a Igreja. E as suas exortações, a este respeito, para nós, com constância, em sentido único com uma fidelidade incrível e progressiva, até ao ponto de se dispor a revolucionar tudo pela sua ideia, do próprio dom originalíssimo recebido do Espírito, somente porque amava a Igreja e ela, naquele momento, lhe pedia esta orientação.*

*O Fundador viveu a caridade de que Paulo canta a beleza com paixão e dedicação, transmitindo-a aos outros, a nós, hoje!*

*É com este seu exemplo, conhecido e amado, que saúdo a todos neste dia do seu aniversário e confio a ele a tarefa de falar ao coração de cada um de nós.*

*Feliz Natal, coirmãos, no crescimento da comunhão entre nós.*

Padre UMBERTO BRUGNONI  
Superior geral

Roma, 19 de dezembro de 2019  
Aniversário do Fundador

# PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

## «TRA I CONOSCENTI E BENEVOLI DELLE OPERE NOSTRE VOSTRA SIGNORIA TIENE LUOGO ELETTO»

### I rapporti tra Luigi Guanella e Francesco Spinelli nella documentazione epistolare \*

#### Introduzione

La canonizzazione di san Francesco Spinelli (1853-1913), celebrata da papa Francesco il 14 ottobre 2018, ha fatto risuonare nella Chiesa e anche nella società un invito a conoscere la figura di questo eminente sacerdote. In tale occasione anche i guanelliani sono stati richiamati a ricordare i rapporti tra don Spinelli e il loro fondatore don Guanella. Si tratta di rapporti consistenti, perché le 56 lettere di Guanella a Spinelli stanno a testimoniare un rapporto più che occasionale tra i due<sup>1</sup>, eppure tra i guanelliani si conserva di ciò poco più

---

\* Per la citazione del titolo cfr. L. Guanella a F. Spinelli, Inzago, 13 marzo 1911, E 2509 (riferimento alla segnatura nell'*Epistolario di Luigi Guanella* on-line). Nelle citazioni il testo delle lettere ha subito qualche lieve modifica quando è sembrato opportuno facilitarne la lettura.

<sup>1</sup> Le lettere di Luigi Guanella pubblicate nell'*Epistolario di Luigi Guanella* on-line sono 54 e hanno le segnature E 2458 - E 2511; gli originali sono conservati a Rivolta d'Adda nell'Archivio delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento (ASASS). A queste vanno aggiunte altre due: la prima del 20 agosto 1891 da Como, l'altra senza luogo né data ma assegnabile ai primi di dicembre 1891; di entrambe non si possiede l'originale, ma sono pubblicate in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli Fundatoris Institutii Sororum v. d. «Adoratrici del SS. Sacramento» (1853-1913). Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra, 1988, pp. 257-258 (rist. anast.: Brescia, Tipolitografia Opera Pavoniana, 1994, vol. II, pp. [305]-[306]).

che una notizia; lo stesso Leonardo Mazzucchi (1883-1964), biografo del Fondatore e custode delle sue memorie, nel collocare Francesco Spinelli in un lungo elenco di personaggi che don Guanella aveva conosciuto, si limitava ad uno scarno riferimento<sup>2</sup>.

Vogliamo dedicarci ad uno studio storico di queste lettere<sup>3</sup>, perché esse offrono alla ricerca uno scorcio interessante su un periodo meno noto della biografica guanelliana, soprattutto per gli anni che intercorrono tra gli inizi della Casa divina Provvidenza a Como nel 1886 e l'apertura delle prime opere a Milano nel 1894<sup>4</sup>.

## I protagonisti

Prima di affrontare l'analisi dei documenti, è opportuno presentare brevemente i protagonisti e la loro situazione storica nel momento in cui intraprendono il rapporto epistolare.

Nel 1891 Francesco Spinelli aveva 38 anni, essendo nato a Milano il 14 aprile 1853, ed era stato ordinato il 17 ottobre 1875 per la diocesi di Bergamo<sup>5</sup>. Con Geltrude (al secolo Caterina) Comensoli (1847-1903) il 15 dicembre 1882 aveva fondato a Bergamo le Adoratrici del Santissimo Sacramento, congregazione dedita all'adorazione dell'Eucaristia e alle opere di misericordia verso i poveri, che aveva avuto uno sviluppo immediato e promettente. Il vescovo Gaetano Camillo Guindani (1834-1904), succeduto nella sede di Bergamo nel 1880 a Luigi Speranza (1801-1879), incoraggiò l'opera dello Spinelli, ma nel medesimo tempo lo indusse a rischiose operazioni finanziarie, che nel lodevole intento di incrementare la congregazione lo esposero ad un pericoloso indebitamento. A spingere verso queste manovre imprudenti contri-

---

<sup>2</sup> Cfr. [L. MAZZUCCHI], *Atmosfera di santità e tre documenti*, «Charitas», n. 70 (1940), p. 34.

<sup>3</sup> Al consistente numero di lettere scritte da Luigi Guanella fa da contrasto la scomparsa delle risposte di Francesco Spinelli. È una situazione che purtroppo si ripete a proposito dei carteggi di Guanella anche con altri corrispondenti. A parziale integrazione del quadro dei rapporti tra i due, in ASASS sono conservate le copie di cinque lettere di Spinelli a Guanella, prodotte mediante copialettere e datate tra il 1899 e il 1904. Ringrazio suor Paola Rizzi, delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, per avermi fornito questi documenti e altre preziose notizie utilizzate in questa ricerca.

<sup>4</sup> La distribuzione cronologica delle lettere di Guanella è indicativa dell'intensificarsi e poi dell'affievolirsi dei rapporti con Spinelli: 22 lettere nel 1891, 15 nel 1892, 9 nel 1893, 1 nel 1894, 4 nel 1896, 2 nel 1901, 1 nel 1903, 1 nel 1911.

<sup>5</sup> Per le note biografiche cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli servo del Signore*, Cremona, Pizzorni, 1963; G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli. Fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1992.



buiva soprattutto il segretario del vescovo Guindani, il sacerdote Andrea Mancini (1850-1927). Tale vicenda venne ad intrecciarsi con la situazione della Chiesa bergamasca, dove un clero sostenitore della linea del vescovo Speranza, di connotazione intransigente, si contrapponeva alla linea più aperturista del nuovo vescovo Guindani, il tutto nell'epoca storica forse più difficile dei rapporti tra Chiesa e Stato italiano. Il fratello di Francesco Spinelli, il sacerdote Costanzo Spinelli (1848-1891), assunse una posizione contraria al Guindani e nel marzo 1887 fu esautorato dalla carica di cancelliere vescovile. Subito dopo la curia bergamasca ritirò il sostegno economico a Francesco Spinelli e lo abbandonò alle sue gravi inadempienze economiche, tanto che il 19 gennaio 1889 il tribunale di Bergamo ne dichiarò il fallimento. Immediatamente don Spinelli, madre Comensoli e le suore dovettero lasciare la casa madre di Bergamo; il fondatore trovò rifugio nella casa delle Adoratrici di Rivolta d'Adda, intestata al fratello don Costanzo e quindi estranea alla vicenda fallimentare. La tensione processuale si rifletté ovviamente sui rapporti con il vescovo Guindani, tanto che Spinelli fu costretto a rimettere la incardinazione ecclesiastica a Bergamo ed accogliere l'ospitalità offertagli generosamente dal vescovo di Cremona Geremia Bonomelli (1831-1914), nella cui diocesi si trova il paese di Rivolta. La congregazione delle Adoratrici visse una profonda lacerazione: 73 suore seguirono la fondatrice Comensoli e ripresero poco dopo a Bergamo il cammino con l'approvazione del vescovo Guindani e con il nome di Sacramentine<sup>6</sup>, mentre le 33 presenti nella casa di Rivolta seguirono il fondatore Spinelli e iniziarono un nuovo itinerario con l'approvazione del vescovo Bonomelli, mantenendo la denominazione di Adoratrici. In quest'epoca, segnata da grave tensione e incertezza per Spinelli, si avvia il suo rapporto con Guanella; era infatti in fase istruttoria il processo svoltosi a Bergamo dal 23 al 28 novembre 1891 e concluso con la condanna del sacerdote a cinque mesi di detenzione. Eppure in questo medesimo frangente il cammino delle Adoratrici continuava coraggiosamente con l'adesione di numerose vocazioni e la fondazione di nuove opere.

Invece per Luigi Guanella, che nel 1891 aveva 49 anni e 25 di vita sacerdotale, si compiva un lustro dalla sua prima fondazione, la Casa divina Provvidenza a Como. Questa opera aveva dato respiro al nucleo iniziale di Pianello del Lario consentendo a Guanella una maggiore visibilità in ambito sia ecclesiastico che civile, così da garantirgli un incremento di personale religioso e di beneficenza. La congregazione femminile, iniziata a Pianello del Lario dal parroco Carlo Coppini e dal 1881-82 coltivata da Guanella, non aveva ancora un nome preciso, ma in quegli anni conosceva un primo significativo (sebbene

---

<sup>6</sup> Cfr. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), VIII, 1988, col. 165-166.



non straordinario) incremento arrivando a contare una trentina di religiose<sup>7</sup>. Anche lo sviluppo delle opere restava contenuto: tra il 1890 e il 1892 le suore guanelliane erano state condotte a Milano dalla benefattrice Rosa Piatti († 1893) nel popolare Borgo degli Ortolani, per organizzarvi asili infantili in favore del ceto povero<sup>8</sup>; nel 1891 dall'arciprete don Giuseppe Galli giungeva l'invito ad aprire un asilo infantile a Ghiffa, sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, che poi si ampliò in un'opera di assistenza<sup>9</sup>. Nel 1890 Guanella aveva lasciato la parrocchia di Pianello del Lario e si era trasferito definitivamente a Como<sup>10</sup>, ma il momento non gli era favorevole, poiché il vescovo diocesano Luigi Nicora (1829-1890) a motivo della opposizione politica aveva dovuto affidare il governo diocesano al vicario generale Giacomo Merizzi (1834-1916), non favorevole alle iniziative di Guanella<sup>11</sup>.

Facciamo ancor più brevemente qualche paragone tra i due protagonisti. Prima di tutto, sia Spinelli che Guanella furono sacerdoti diocesani di vita integerrima e di grande zelo pastorale. Portavano nel fondo della mente una ispirazione a dare vita a famiglie religiose femminili di intensa vita spirituale, con connotati quasi contemplativi, e insieme ad opere di misericordia verso gli abbandonati. Francesco Spinelli aveva avuto una illuminazione chiara fin dall'inizio del suo sacerdozio, quando davanti alle reliquie del presepe nella basilica romana di Santa Maria Maggiore aveva sentito la chiamata a fondare una congregazione dedita all'adorazione eucaristica; invece Luigi Guanella aveva cercato più lungamente la sua strada, passando anche a Torino con don Giovanni Bosco e tra i salesiani, tra i quali restò dal 1875 al 1878 prima di tentare le proprie fondazioni. Poi entrambi incontrarono fortissime difficoltà: per Guanella dovute principalmente all'autorità politica, anche se pure i superiori ecclesiastici lo avevano in parte osteggiato, mentre per Spinelli si trattava di ingiustizie tutte interne al mondo clericale. Queste difficoltà non avevano però diminuito quel vigoroso coraggio necessario ad affermare le loro intuizioni di bene.

---

<sup>7</sup> Cfr. G. SAGINARIO, *La situazione della congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza alla morte del Fondatore*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, a cura di A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 2003 (Saggi storici, 17), p. 56, «Professioni dal 1879 al 24 ottobre 1915».

<sup>8</sup> Cfr. E. SOSCIA, *L'opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da Don Guanella e il loro significato apostolico*, ne *L'apostolato caritativo di Don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni*, a cura di A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 1993 (Saggi storici, 6), pp. 76-80.

<sup>9</sup> Cfr. B. CAPPARONI, *La famiglia guanelliana nelle terre di San Gaudenzio*, «Charitas», n. 235 (2018), pp. 22-23.

<sup>10</sup> Cfr. L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, Scuola Tipografica Casa Divina Provvidenza, 1920, p. 88.

<sup>11</sup> Cfr. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza (1913-1914)*, in *Scritti inediti e postumi*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 2015 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, VI), p. 765.

## Un progetto in collaborazione: la fondazione a Lavagna di Comazzo

Il carteggio di Luigi Guanella con Francesco Spinelli inizia con una lettera del 1° maggio 1891, che faceva seguito ad un incontro dal quale era sorto un proposito di collaborazione. Evidentemente la conoscenza che Guanella aveva di Spinelli era agli inizi, tanto da sbagliarne il nome proprio; comunque l'insieme della lettera lascia pensare che il rapporto si stava consolidando:

Carissimo molto reverendo don Carlo [i.e.: Francesco] Spinelli, io ho pensato e fatto pregare un poco e mi pare che il negozio intorno al quale abbiamo conferito si possa concludere in tempo non lontano. S' Ella di questi giorni potesse fare una gita qui, potremmo conferire con diffusione e chiarezza e veder di concludere anche intorno a qualche pensiero che si ha per lo sviluppo di questa Piccola Casa<sup>12</sup>.

È da supporre che lo Spinelli si trovasse presso le suore Adoratrici a Lenno, sul Lago di Como, per un periodo di convalescenza dalle sue frequenti malattie e che Guanella lo avesse invitato a visitare la sua casa di Como. Egli intendeva confermare l'accordo su un non meglio specificato «negozio», termine che lascia supporre una iniziativa da avviare insieme.

A questa lettera seguirono alcuni biglietti per fissare l'incontro<sup>13</sup>, ma nella successiva lettera del 26 maggio don Guanella palesava in modo più chiaro il «negozio» concordato: «Ho scritto al Parroco di Lavagna che probabilmente nella ventura settimana, *titulo curiositatis* [per sola curiosità] e per un possibile accordo futuro, sarei venuto a trovarlo con persona amica»<sup>14</sup>.

Lavagna è frazione del comune di Comazzo in provincia di Milano (ora in quella di Lodi) e diocesi di Lodi. La parrocchia, intitolata a san Bassiano, era allora retta da don Luigi Ciceri col titolo di arciprete. Non sappiamo in quale modo questo sacerdote fosse entrato in contatto con Guanella, ma evidentemente gli aveva espresso il desiderio di avere nella sua giurisdizione un'opera di beneficenza. Il successivo 18 giugno Guanella ne spiegava a Spinelli la fisionomia e le trattative in corso con il parroco suddetto:

Io fui due volte a Lenno per conferire sulla suora maestra da darsi per l'impianto di scuola e ricovero in Lavagna, ma non trovatoLo

---

<sup>12</sup> L. Guanella a F. Spinelli, Como, 1 maggio 1891, E 2458. Di seguito non verranno più indicati i medesimi mittente e destinatario.

<sup>13</sup> Il 19 maggio 1891 Guanella scriveva da Como: «Sabato [23] io devo venire da queste parti. Se sapessi di trovarla a Lenno, farei capo ivi. Me ne favorisca un cenno di risposta» (E 2459); però sabato 23 sempre da Como dovette fissare un altro appuntamento: «Non posso venire oggi, verrò domani» (E 2460).

<sup>14</sup> Como, 26 maggio 1891, E 2461.

mai, conferii con quella Sua superiora e ritenni poi per valido quanto di intelligenza orale a Lavagna e così, non potendo differire e [avendo] interrogato anche questo Ordinario nostro che volentieri acconsente, io ho esposto al reverendissimo arciprete [di Lavagna] che pagandosi 4 mila lire da noi e altrettante dallo stesso e concorrendo la Signoria Vostra col prestito della suora maestra, noi assumevamo l'impegno come a conferenza di quel dì. Onde la trattazione per la nomina della suora e la trattazione dello acquisto della casa come sopra io la rassegnò alle buone spalle ed alla migliore testa della Signoria Vostra, salvo il raggugliarmi qualche settimana prima per il rinvio delle L. 4 mila a versarsi da questa Piccola Casa<sup>15</sup>.

L'opera si presentava dunque come un duplice servizio di «scuola e ricovero» e doveva rientrare nelle proprietà guanelliane. La spesa per l'acquisto della struttura era di ottomila lire a carico di Guanella e del parroco, mentre a Spinelli veniva richiesto il solo "prestito" di una suora maestra per la scuola; anche l'autorità diocesana di Como, consultata, approvava l'iniziativa. Siccome poi Lavagna è vicino a Rivolta d'Adda, Guanella chiedeva a Spinelli di farsi carico degli adempimenti necessari per l'acquisto, essendo facilitato a raggiungere quella borgata. Pochi giorni dopo ricordava di nuovo all'amico l'impegno di portare avanti di persona le trattative: «Ho scritto al parroco di Lavagna che in settimana sarebbe apparso Lei e intesosi per la suora maestra. Andando, Ella farà anche il resto come intelligenza»<sup>16</sup>.

Tutto lasciava supporre che la fondazione guanelliana a Lavagna andasse concretizzandosi con la collaborazione di Spinelli. Il successivo 9 luglio don Guanella entrava in trattative più precise, fino a voler definire il compenso economico per la maestra presa tra le Adoratrici:

Benissimo: solleciti pur le carte per la suora maestra di Lavagna. Se non le fosse troppo disagio, metta amendue le suore; anche la patente austriaca può ottener grazia, perché i Comuni, per la legge di due anni fa, hanno ottenuta autonomia tal quale e libertà d'azione. Venendo scelta la prima [maestra], che mi disse più atta al luogo e all'uopo, sarà meglio; ma in questo mi rimetto pienamente al Suo consiglio, che già le sono riconoscentissimo per tutto quello [che] farà. [...] Aggiungo lettera del [i.e.: al] signor arciprete di Lavagna perché veda lo stato delle cose. E quanto alla suora Sua, dovremo pure fra

---

<sup>15</sup> Como, 18 giugno 1891, E 2462. Il successivo giorno 20, sempre da Como, aggiungeva: «Le raccomando di cuore l'affare di Lavagna. Quello acquisto mi pare provvidenziale per molti rapporti» (E 2463).

<sup>16</sup> Como, 23 giugno 1891, E 2464.

noi, a scanso di equivoci, e fino a che non siano avviate le altre pratiche note, intavolare delle trattative economiche. Che ne dice? Se non tosto, il faremo a conclusione fatta<sup>17</sup>.

Una lettera di Guanella all'arciprete Luigi Ciceri nella medesima data chiariva che l'acquisto della proprietà di Lavagna era totalmente a carico del Guanella, dal momento che le quattromila lire messe a disposizione dall'arciprete erano in realtà un prestito da restituire con interesse, mentre la suora Adoratrice doveva essere intestata nella scuola comunale come maestra<sup>18</sup>.

Ma dopo pochi giorni la fondazione di Lavagna subì una improvvisa e incomprensibile battuta d'arresto. L'arciprete Ciceri scrisse a Guanella ribaltando gli accordi intercorsi, mostrandosi specialmente contrario ad assegnare la funzione di maestra alla suora delle Adoratrici. Guanella preoccupato lo comunicava a Spinelli il 14 luglio:

All'atto di partire alla volta di Domaso mi si ricapita l'acclusa, nella quale il signor arciprete di Lavagna si professa ignaro della suora maestra di Vostra Reverenza e notizia che sua eccellenza. mons. vescovo [di Lodi] non vuole in sua diocesi le suore Sue. Questo mi riesce come un fulmine a ciel sereno! Con il signor arciprete, di presenza e per iscritto, non abbiamo sempre detto che la suora maestra sarebbe stata del Suo istituto? E il proposito di sua eccellenza come si spiega? Converrà insistere? E dire che la suora Sua non è intestata nel locale, benché lo sia nella scuola? O converrà sospendere per intanto? [...] Per Sua norma io nemmeno sognai di scrivere a sua eccellenza di Lodi<sup>19</sup>.

E il giorno successivo, sul battello che lo riportava a Como da Lenno, scriveva allarmato e anche contrariato per la difficoltà ad incontrarsi per trattare di persona la questione:

---

<sup>17</sup> Como, 9 luglio 1891, E 2467.

<sup>18</sup> «Carissimo signor arciprete, ero in via per Milano e Lavagna e Rivolta, quando mi giunse la lettera del signor Francesco Spinelli, il quale mi assicura che entro la settimana ventura di presenza porterà le carte regolari pel concorso della suora maestra. Onde noi rimaniamo intesi come ad ultima mia. Accetto: 1) di versare L. 4 mila per l'acquisto della casa e giardino e prato etc.; 2) di pagare per intanto il 3,25% sulle L. 4 mila che Ella mi procura, con tutta fiducia però che l'interesse presto sia spento e con esso il capitale; 3) a condizione però che la scuola comunale sia assicurata alla suora in discorso. Con questi patti e non altrimenti, come pare Ella abbia di cuore accettato, io con preghiera che la marsina a S. Giuseppe gliela strappi Lei con maggior confidenza come più abile, le sono in Domino aff.mo suo don Luigi Guanella. Riceva pure rispetti ed auguri di questa superiora», L. Guanella a L. Ciceri, Como, 9 luglio 1891, E 915. Poiché l'originale di questa lettera è conservato in ASASS, si tratta della copia che Guanella ha mandato a Spinelli, come riferito nella E 2467; cfr. nota precedente.

<sup>19</sup> Como, battello, 14 luglio 1891, E 2468.

Noi giuochiamo alla gatta cieca. Parto testé da Lenno e nel dubbio di trovarla a Como le noto che disgraziatamente il signor arciprete di Lavagna pone dubbio sull'accettazione della Sua suora come intenderà sopra luogo. [...] Spero trovarLa stasera a Como: se no, arriverci a venerdì, purché venga con proposito di dimorare almeno la notte, che le cose a trattarsi son molte e non sono a dirsi alla sfuriata. [...] P.S. Ho anche scritto al signor arciprete di Lavagna<sup>20</sup>.

Seguirono alcune settimane di silenzio e di incertezza. Il 18 agosto Guanella chiedeva ancora notizie: «Mi riferisca se nulla sa di Lavagna perché io nulla ne so, nulla affatto; ho scritto cartolina e finora nessuna risposta»<sup>21</sup>. Ma il mistero fu presto svelato e due giorni dopo Guanella ne scrisse a Spinelli in forma riservata:

Ho poi ricevuto ieri cartolina da Lavagna che confidenzialmente le comunico. Direbbe quel signor arciprete che il vescovo di Bergamo ha fatto unico superiore delle Sacramentine mons. Rota di Lodi; che questi avrebbe già scritto a Roma perché esse sole venissero approvate; che vede «malvolentieri l'alleanza tra me e Lei e che vorrebbe vedervi entro»; intanto al signor arciprete mette sott'occhio le Sacramentine di Lodi. La casa-convento poi alza il prezzo dalle otto alle 10 mila lire... ergo... Tanto per Sua norma e in via confidenziale<sup>22</sup>.

Era avvenuta una inattesa e sgradevole coincidenza. Guanella aveva avviato le trattative per la fondazione a Lavagna proprio quando il vescovo di Lodi Giovanni Battista Rota (1834-1913) decideva di accogliere madre Geltrude Comensoli dopo la definitiva separazione della sua opera da quella di Spinelli, nonché di concedere l'approvazione diocesana alle suore che, al suo seguito, avevano preso il nome di Sacramentine<sup>23</sup>. In quella medesima estate del 1891 l'approvazione canonica diocesana era in preparazione e fu concessa il successivo 8 settembre; in contemporanea il vescovo Rota procedette all'acquisto della proprietà di Lavagna su cui aveva messo gli occhi anche Guanella, tanto che essa diventò per qualche tempo la casa madre delle Sacramentine. Suscita comunque ammirazione la pacatezza con cui don Guanella concludeva la lettera appena citata, dopo aver svelato a Spinelli il fallimento del tentativo:

---

<sup>20</sup> Lenno, battello, 15 luglio 1891, E 2469.

<sup>21</sup> Como, 18 agosto 1891, E 2471.

<sup>22</sup> Como, 20 agosto 1891, in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.

<sup>23</sup> Cfr. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, cit., col. 165-166. La decisione del vescovo lodigiano si può spiegare anche perché la Comensoli nel 1867, all'età di vent'anni, era stata a servizio presso il Rota stesso, allora parroco di Chiari (Brescia), e perciò questi la conosceva bene e doveva stimarla profondamente; cfr. ID., *Comensoli Caterina*, DIP, II, 1975, col. 1244-1245.

Lasciamo fare la divina Provvidenza che, mentre di là si hanno difficoltà, [ma] qui l'Ordinario nostro che approvi, il voler di Dio verrà adempiuto se e come e quando egli voglia. Preghiamo e poi *fiat*<sup>24</sup>.

Per qualche tempo ancora il pensiero di Guanella non si ritrasse dalla speranza di riprendere la fondazione di Lavagna; nell'ottobre successivo egli scriveva a Spinelli: «Dunque a Lavagna si fa proprio più niente? *Quod Deus vult* [Ciò che Dio vuole] e sempre allegri *in Domino*»<sup>25</sup>. L'abbandono alla volontà misteriosa di Dio accompagnava dunque l'insuccesso della vicenda, nella quale però era soprattutto Spinelli a subire un affronto<sup>26</sup>, mentre don Guanella ne era coinvolto in conseguenza dell'opposizione verso le Adoratrici.

### Altri tentativi a Mariano Comense e a Lecco

Oltre alla mancata realizzazione di Lavagna di Comazzo, dalle lettere del 1891 emerge il tentativo di una fondazione guanelliana a Mariano Comense, popoloso centro in provincia di Como e diocesi di Milano. Alla fine dell'Ottocento questo paese aveva oltre cinquemila abitanti, raccolti in un'unica parrocchia attorno all'antica chiesa prepositurale plebana di Santo Stefano protomartire. L'economia di Mariano si basava sull'attività agricola e sull'industria

---

<sup>24</sup> Vedi nota 22.

<sup>25</sup> Como, 7 ottobre 1891, E 2476.

<sup>26</sup> L'arciprete Luigi Ciceri avrebbe ben presto riconosciuto di aver agito non correttamente e alcuni mesi dopo il processo a carico di Spinelli (che si svolse dal 23 al 28 novembre 1891) gli scriveva la seguente lettera di scuse, datata Lavagna di Comazzo, 1 gennaio 1892: «Molto reverendo Signore, è un dovere di giustizia dichiarare stima e rispetto a chi, se non tolta e perduta, si era quasi sospesa Sì, confesso il mio peccato, tale era lo stato dell'animo mio, riguardo alla di Lei rispettabilissima persona: *anceps* [ambiguo]! Ma dopo il resoconto abbastanza chiaro dato dall'*Osservatore Cattolico* riguardo il processo svolto a Bergamo, ogni nebulosità scomparve e sono ben lieto di riscontrare nella Signoria Vostra reverendissima quella bella anima, di cui mi era al principio formato concetto. Sortendo dal tribunale ha potuto dire: "L'onore è salvo". Che se a questa conclusione si è venuto a Bergamo, dove vi era uno studio a tenere nascosta la verità, cosa sarebbe sortito e veduto, se il processo si fosse svolto in un'aria diversa, ove non si avesse avuto altro compito che cercare la verità dei fatti e dare imparzialmente *unicuique suum* [a ciascuno il suo]? Dopo questo Le dico che sarò sempre lieto ogni volta [che] potrò averLa in mia casa. Che se ombre e penombre sorte furono causate in vista di questo processo, se ne temeva l'esito ed ecco il perché di certe disposizioni di cui a malincuore Le ho dovuto fare cenno. Ma ora che il temuto pericolo è scomparso ed in parte si è fatta luce ed in parte spero si farà, non hanno più ragione di essere. [...] Mi è cara l'occasione per rinnovare alla Reverenza Vostra i sensi della mia stima e insieme sincere congratulazioni nella speranza che l'opera di riparazione incominciata verrà felicemente coronata. Con la massima stima Le sono obbligatissimo servo sacerdote Ciceri Luigi», ASASS.

serica che occupava in parte rilevante la popolazione femminile; inoltre dalla metà del secolo XIX si era sviluppata l'industria del mobile, che finì per diventare una delle principali risorse del territorio.

Sembra che il clero parrocchiale avesse contatti con Guanella e dimostrasse stima per le sue iniziative caritatevoli. Il prevosto Carlo Nicolini, che resse la parrocchia di Mariano dal 1855 al 1896, al momento della sua morte venne ricordato sul bollettino «La Divina Provvidenza» tra gli «amici e benefattori» della Piccola Casa<sup>27</sup>. Anche uno dei vicari, il sacerdote Paolo Borroni, era in rapporti con Guanella, poiché partecipò con il coro parrocchiale da lui diretto alla Messa solenne per la festa del Sacro Cuore celebrata per la prima volta l'8 giugno 1893 nella nuova chiesa di Como<sup>28</sup>.

In calce alla lettera del 18 giugno 1891 riguardante le vicende di Lavagna, Guanella aggiunge:

A Mariano ho trovato un grandioso locale con vasto tenimento che piacque tanto anche a questa superiora [Marcellina Bosatta]. Furon fatte convenevoli proposte; or vedremo. Da Milano dista L. 1,25 andata e ritorno<sup>29</sup>.

Non gli chiedeva coinvolgimenti; sembra soltanto intendesse condividere con l'amico la notizia dell'avvio di una sua opera. Due giorni dopo, sempre dopo alcuni aggiornamenti sulle trattative per Lavagna, lo informava ancora:

A Mariano promettono qualche riuscita, ma bisogna anzitutto attendere se e come saran per cadere le pratiche che il Comune già tiene col signor marchese D'Adda<sup>30</sup>.

Questo riferimento permette di comprendere meglio i termini della vicenda. L'amministrazione di Mariano Comense era in quello stesso periodo alla ricerca di una sede più adatta per gli uffici comunali, l'asilo infantile e le scuole elementari, oltre che per la locale cassa di risparmio e la congregazione di carità<sup>31</sup>. Sia il Comune che Guanella avevano messo gli occhi sullo stesso edificio, il cosiddetto palazzo D'Adda, proprietà del marchese don Emanuele D'Adda (1847-1911) e di sua moglie Beatrice Trotti Bentivoglio.

---

<sup>27</sup> «Ai diciotto febbraio [1896] moriva, nella grave età di 85 anni, il reverendissimo preposto di Mariano Comense, don Carlo Nicolini, compianto da' suoi parrocchiani e da tutta la pieve», *Necrologio*, «La Divina Provvidenza» (=LDP), marzo 1896, p. 28.

<sup>28</sup> Cfr. *La festa del Sacro Cuore alla Piccola Casa*, LDP, luglio 1893, p. 62.

<sup>29</sup> Como, 18 giugno 1891, E 2462.

<sup>30</sup> Como, 20 giugno 1891, E 2463.

<sup>31</sup> Le notizie storiche su Mariano Comense sono riprese dalla cronistoria presente nel sito istituzionale del Comune [www.comune.mariano-comense.co.it](http://www.comune.mariano-comense.co.it), sezione *Vivi la città / Luoghi della cultura*; ultima consultazione: 11 ottobre 2019.



Nel successivo luglio 1891 la trattativa per l'acquisto fu dibattuta dal Comune e pertanto l'incertezza di Guanella si protrasse: «Domani si tratterebbe l'ultima prova per Mariano. Mercoledì scorso il Consiglio fu sfavorevole»<sup>32</sup>. Ma dopo pochi giorni le possibilità sfumarono, probabilmente perché i proprietari del palazzo D'Adda stavano per concludere positivamente la trattativa con il Comune di Mariano. Infatti Guanella riferiva a Spinelli: «Quanto a Mariano le cose si fanno dubbie»<sup>33</sup>. Non si trovano successivi riferimenti a questo tentativo, ma da questi pur brevissimi stralci epistolari si deduce che Guanella cercava nello Spinelli un consigliere per i suoi progetti.

Di maggiore rilevanza storica, sia per l'oggetto che per il successivo sviluppo, è l'invito rivolto nel luglio 1891 da Guanella a Spinelli affinché a Lecco si occupasse del Collegio Valenti.

Nella seconda metà del XIX secolo Lecco aveva assistito ad un vigoroso sviluppo dell'industria metallurgica, che si affiancava alla produzione serica, ricevuta dal passato ma sviluppatasi poi con modalità industriali sempre più organizzate<sup>34</sup>. Tale crescita comportava una rapida evoluzione del tessuto sociale, con una classe operaia sempre più numerosa e sensibile alla propaganda socialista ed un ceto borghese seguace delle dottrine liberali e coinvolto nelle vicende dell'unità nazionale.

Il tessuto cittadino registrava un grande incremento industriale ed economico, ma era segnato da accentuata precarietà nel settore scolastico, tanto che in questo ambito il mondo cattolico propose, con atteggiamenti spesso combattivi, le sue idee e realizzazioni. Dal 1862 la parrocchia cittadina di San Nicolò era guidata dal venerando prevosto Pietro Galli (1815-1902), che vi rimase fino alla morte. Le convinzioni personali e l'azione pastorale del prelado seguivano un indirizzo conservatore, in polemica spesso aperta con l'amministrazione comunale liberale e con alcuni circoli cattolico-liberali, pure presenti nel territorio<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> Como, battello, 14 luglio 1891, E 2468; ancora il giorno dopo: «L'affar di Mariano vedremo domani o dopo se attecchisce», Lenno, battello, 15 luglio 1891, E 2469.

<sup>33</sup> Lettera senza luogo, 1° agosto 1891, E 2470.

<sup>34</sup> Per le notizie riguardanti la società lecchese e la sua situazione scolastica cfr. *Il mio collegio 1902-2002. Cento anni di vita lecchese da una finestra del Volta*, a cura di L. Panzeri, Oggiono, Cattaneo Editore, 2003. Si ringrazia la dott.ssa Letizia Pasqualotto, segretaria del Collegio Arcivescovile Alessandro Volta, per l'aiuto nella ricerca.

<sup>35</sup> Sotto la spinta del prevosto Galli, nel 1882 il vicario coadiutore Giuseppe Cavanna († 1902) diede vita a «Il Resegone», un settimanale di orientamento «intransigente e papalino», 1882 -17 febbraio - 1982. *Centenario*, ivi, a. 101, n. 7, 19 febbraio 1983, suppl., p. 17. Un altro vicario coadiutore, Salvatore Dell'Oro (1853-1937), si dedicò alla pastorale giovanile e dal 1891 spese tutte le sue energie negli orfanotrofi della città; verso il termine della sua vita, nel 1933, affidò ai religiosi guanelliani l'orfanotrofio maschile aperto nel palazzo del Caleotto a Lecco; cfr. *Casa Don Guanella. 75 anni di presenza a Lecco*, Lecco 2008, pp. 7-14.



In questo clima stimolante, nel 1889 il prevosto di Domaso don Ciriaco Valenti<sup>36</sup> aprì a Lecco una succursale di un piccolo collegio da lui fondato nella sua parrocchia. Siccome poi nel 1891 il parroco Valenti si preparava al trasferimento nella parrocchia di Bregnano, nella bassa comasca, con ogni probabilità si rivolse all'amico Guanella per garantire una continuità alla sua opera educativa e questi girò la richiesta di intervento a Spinelli.

Dopo aver cercato di concordare un sopralluogo congiunto a Lecco<sup>37</sup>, il 15 luglio Guanella informava Spinelli nei termini seguenti:

Quanto a Lecco, il prevosto di Domaso mi ha stamane riferito: a) che quanto prima attende Sua risposta; b) che non accettando Lei il collegio, andrà in mano ad una società Pro Lecco e sarebbe di stoppanisti, con gli stessi che già dirigono il collegio di Merate. La Sua superiora ha accennato ad un prete cremonese che si assumerebbe. Se lui, faccia; quanto a me, assumermi responsabilità sarà impossibile almeno per ora, e credo che Lei penserà altrettanto per conto Suo: altro è dirigere un convento di monache ed altro una pensione di giovinotti più o meno liberali<sup>38</sup>.

Possiamo ricostruire con qualche maggiore chiarezza le vicende a cui la lettera accenna. Per assecondare l'amico Valenti, Guanella si mobilitò immediatamente per garantire la direzione dell'opera educativa e scongiurarne il mutamento dell'indirizzo cattolico. Infatti sul collegio aveva messo gli occhi anche la Società Pro Lecco, suscitata dal sindaco Guido Ghislanzoni con l'intenzione di rilevarlo. Guanella applicava alla Pro Lecco l'appellativo di *stoppanista*, esprimendo le sue riserve sulla linea culturale e politica dell'organizzazione; il riferimento era al sacerdote lecchese Antonio Stoppani (1824-1891), illustre geologo, che aveva raccolto attorno a sé, sia a Milano che a Lecco, personalità di orientamenti cattolico-liberali e conciliatoristi che nella corrente intransigente suscitavano vivaci preoccupazioni<sup>39</sup>. Guanella sospettava anche che vi fosse un collegamento tra la Società Pro Lecco e il Col-

---

<sup>36</sup> Il sacerdote Ciriaco Valenti (1845-1915), compagno di studi e amico di Guanella, fu prevosto a Domaso dal 1876 al 1893, passò poi parroco a Bregnano fino al 1904, quando fu trasferito nella parrocchia cittadina di Sant'Agata; cfr. [E. MALINVERNO], *In memoriam*, pro manuscripto, Como 2006, p. 209.

<sup>37</sup> «[Siamo] Intesi di trovarci lunedì per essere a Lecco martedì 7 luglio», senza luogo, anteriore al 6 luglio 1891, E 2465; «L'attendeva per andar assieme a Lecco ieri. Or come va? Vi è andata Lei sola?», Como, 8 luglio 1891, E 2466.

<sup>38</sup> Lenno, battello, 15 luglio 1891, E 2469.

<sup>39</sup> Stoppani aveva sostenuto fortemente presso le locali autorità civili l'erezione a Lecco di un monumento ad Alessandro Manzoni, inaugurato poi con manifestazioni di stampo liberale l'11 ottobre 1891, alcuni mesi dopo la morte del promotore.

legio Alessandro Manzoni di Merate, già rinomato istituto dei somaschi ma allora di pertinenza comunale e indirizzo non cattolico. Insomma una serie di operazioni sospette si stavano organizzando per mettere le mani sull'opera educativa dell'amico Valenti. Guanella intravedeva una possibile soluzione in ciò che la superiora delle Adoratrici<sup>40</sup> gli aveva accennato: «un prete cremonese che si assumerebbe» il collegio. Egli caldeggiava tale soluzione mentre riconosceva di non essere pronto ad affrontare con le sue forze una tale attività.

In seguito le vicende presero una piega diversa da quella ideata da Guanella. Il prevosto Pietro Galli, anch'egli preoccupato delle sorti del Collegio Valenti, chiese aiuto al cardinale arcivescovo Ferrari e per suo tramite al vescovo di Bergamo Gaetano Guindani, il quale inviò a Lecco il sacerdote Giacomo Carboni, fino ad allora vicerettore del Collegio San Carlo di Celana a Caprino Bergamasco. Questi assunse l'istituzione educativa lecchese e fino al 1906 la guidò con successo. Nel 1901 essa mutò nome in Collegio Alessandro Volta e in seguito diventò di pertinenza arcivescovile<sup>41</sup>.

Dunque nell'estate 1891 Guanella e Spinelli non rimasero indifferenti alle sorti del Collegio Valenti, temendo un possibile snaturamento dell'originario indirizzo, e si sentirono provocati a farsene carico nonostante la finalità educativa fosse ben diversa dalle loro opere di carità, ma evidentemente furono bloccati da perplessità di carattere pratico, per le prevedibili difficoltà a prendersi la responsabilità «di giovinotti più o meno liberali».

## Alla ricerca di collaboratori

Francesco Spinelli, nonostante la situazione difficilissima in cui viveva a motivo del processo, guidava con mano esperta la congregazione delle Adoratrici ed accoglieva vocazioni femminili in numero abbondante; di conseguenza crescevano anche le sue fondazioni nelle diocesi lombarde. Aveva però abban-

---

<sup>40</sup> Dovrebbe trattarsi di suor Caterina Dolci, superiora generale delle Adoratrici fino al 1904.

<sup>41</sup> Il cambio del nome si riscontra in una pubblicità su «Il Resegone», n. 1003, 3-4 giugno 1901, dove appare la dicitura «Collegio Convitto Alessandro Volta, già Collegio Valenti». Col sacerdote Giacomo Carboni collaborarono generosamente anche due sacerdoti lecchesi, i cugini Battista Scatti, già missionario del PIME, e Angelo Scatti (1851-1920), parroco di Olate. Alla loro generosità si deve la nuova sede del Collegio Volta e poi la donazione al cardinale Andrea C. Ferrari e all'archidiocesi milanese nel 1918, con la successiva elevazione a collegio arcivescovile; cfr. G. B. PENCO, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1987, p. 296, nota 7.

donato il disegno di una istituzione maschile, perché i colpi avversi della persecuzione non gli avevano permesso di realizzare tale progetto<sup>42</sup>.

Luigi Guanella procedeva più lentamente. Le vocazioni femminili affluivano moderatamente ed egli era occupato nella loro formazione, ma anche nel delineare la loro fisionomia come istituto religioso<sup>43</sup>. Non mancava il progetto di una famiglia religiosa maschile, ma in questa direzione i passi erano ancora incerti<sup>44</sup>. Le lettere di Guanella a Spinelli sono un documento interessante di questo momento iniziale, da cui si coglie che Spinelli cercava di sostenere l'amico nel progetto fondazionale e gli segnalava vari candidati ad una accoglienza formativa. Scegliamo alcuni casi che sembrano più esemplificativi; purtroppo si tratta di nomi che, al di fuori di questi accenni, non trovano pressoché alcun altro riscontro storico.

All'inizio del carteggio, nel 1891, troviamo il nome del sacerdote Guglielmo Cappellini, che da un accenno sembrava intenzionato a presentarsi nella casa di Como; ma Guanella nutriva perplessità e chiedeva informazioni:

Don Guglielmo Cappellini è venuto [a] conferire con la Signoria Vostra? Ha potuto in qualche modo allacciarlo? Don Guglielmo è sempre uccello di bosco e amante dei posti comodi. La ringrazio delle disposizioni che espone in ultima sua. *Quod Deus vult...* [Quello che Dio vuole]<sup>45</sup>.

Un altro studente, certo Antonio Giumelli, era ospite della casa di Como nel 1892, forse venuto con presentazione di Spinelli; Guanella lo rimandava con un attestato ufficiale positivo, ma esprimeva riseratamente un giudizio diverso:

Il chierico Giumelli nei pochi mesi che fu qui benché mostrasse impegno e applicazione e frequenza ai santi Sacramenti, ma lasciò sospetto sulla veracità della vocazione: nondimeno s'ella il ritira pres-

---

<sup>42</sup> Spinelli avrebbe desiderato fondare una famiglia religiosa maschile, denominata Oblati di San Giuseppe; nel momento della persecuzione i quattro studenti che erano con lui dovettero rifugiarsi presso una istituzione benevola a Lodi e con il fondatore rimase soltanto il giovane Cesare Bonacina che, divenuto sacerdote, fu al servizio della comunità di Rivolta d'Adda; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 151-153, 221-222.

<sup>43</sup> Negli scritti di quest'epoca risulta che era alla ricerca della fisionomia dell'istituto femminile, come mostrano anche le diverse denominazioni che intendeva attribuirgli: Vittime del divino Amore, Figlie del sacro Cuore, Crocine; cfr. L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 1988 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, IV), pp. 15-107.

<sup>44</sup> Nello *Statuto per l'Opera maschile nella Piccola Casa della divina Provvidenza* del 1893 vi è un capitolo dedicato ai Sacerdoti di S. Vincenzo, «chiamati dalla divina provvidenza in aiuto della Piccola Casa», e uno agli Studenti, «giovinetti che [...] si obbligano in modo stretto ed *ex iustitia* a servire la Piccola Casa», L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, cit., pp. 66-67.

<sup>45</sup> Como, 7 settembre 1891, E 2472.

so di Sé e che lo coltivi davvicino, può essere che il guadagni alla Chiesa: Ella vi pensi, io farò pregare qui<sup>46</sup>.

Anche nel successivo 1893 Spinelli si fece tramite della venuta di un altro candidato per la casa di Como, don Luigi Gelmini<sup>47</sup>. Anche dalle notizie piuttosto scarse che lo riguardano, si capisce che costui fu un personaggio importante per la storia dell'opera guanelliana, presumibilmente il primo sacerdote collaboratore residente nella casa. Guanella ne chiedeva notizie agli inizi del 1893:

Il Sac. Luigi Gelmini di Sua conoscenza farebbe domanda per associarsi meco in lavoro di questa Piccola Casa. Or domando: 1). quanto di vero vi può essere in quella domanda; 2). quanta probabilità di staccarsi dalla diocesi di Cremona dalla parte di Mons. Bonomelli; 3). se don Gelmini sarebbe atto ed opportuno per questa casa; 4). ed essendolo, Vostra Signoria quanta parte potrebbe apporre per la riuscita. In attesa di caritatevole risposta la ringrazio<sup>48</sup>.

Guanella voleva essere informato circa le difficoltà di distacco del candidato dalla diocesi di Cremona; riteneva poi che Spinelli, conoscendo la casa guanelliana e le sue caratteristiche, potesse valutare se il candidato fosse «atto

---

<sup>46</sup> Como, 30 luglio 1892, E 2488; cfr. le precedenti nella stessa data, Como, 27 luglio 1892, E 2486, E 2487.

<sup>47</sup> Luigi Gelmini (1861-1926), ordinato per la diocesi di Cremona nel 1887, fu inviato dapprima a Rivolta d'Adda, poi nel 1890 risulta parroco a Isolello; nel 1894 si trova fuori diocesi (cioè presso Luigi Guanella), dove rientrò nel 1895 con incarichi in diversi piccoli centri (si ringrazia l'Archivio Diocesano di Cremona). Dalle fonti guanelliane risulta che egli era presente a Como nella Casa divina Provvidenza già il 25 agosto 1893 quando scoppiò un incendio, forse doloso, di cui diede relazione firmando l'articolo *La Piccola Casa in fiamme*, LDP, settembre 1893, pp. 83-84, poi in novembre fu con Luigi Guanella e Marcellina Bosatta nel pellegrinaggio lombardo e veneto ad Assisi, Loreto e Pompei; cfr. L. D'ANTUONO, *Il Superiore e la Superiore della Piccola Casa ai piedi della Vergine di Pompei*, LDP, gennaio 1894, pp. 114-115. Secondo il ricordo di Leonardo Mazzucchi, nel 1894 a Como era impegnato nel catechismo ai ragazzi; cfr. «Charitas», n. 110 (1953), p. 45. Piero Pellegrini anticipa – a nostro avviso erroneamente – la presenza di Gelmini a Como tra il 1891 e il 1893 e asserisce che egli lasciò l'opera guanelliana insieme a Clelia Merloni (1861-1930), fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù; cfr. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza in Como (1886-1895)*, ne *I tempi e la vita di Don Guanella*, Roma, Nuove Frontiere, 1990 (Saggi storici, 2), p. 297. Anche dopo il rientro in diocesi restò legato alle opere guanelliane, alle quali nel febbraio 1897 da Soncino inviava un'offerta di cinque lire; cfr. LDP, febbraio 1897, p. 24. Nel necrologio pubblicato ne LDP, luglio 1926, p. 148, è definito «degnò sacerdote, che cooperò per qualche anno con Don Guanella [...] in questa prima Casa di Como, quando il nostro santo fondatore non aveva ancora sacerdoti suoi». Sembra invece errata la notizia, trasmessa da Leonardo Mazzucchi, che egli abbia retto la parrocchia di Covo, in provincia di Bergamo e diocesi di Cremona; cfr. «Charitas», ivi.

<sup>48</sup> Como, 13 febbraio 1893, E 2494.

ed opportuno»; lo invitava infine a sostenere anche moralmente la buona riuscita del Gelmini nella casa di Como. Non conosciamo la risposta ma possiamo arguire che non fosse negativa, e così nel maggio successivo don Guanella poteva mandare un riscontro con termini prudenti ma abbastanza positivi: «Don Gelmini mostrerebbe buona volontà. Preghiamo che superi tutte le difficoltà e venga a fare un po' di bene qui»<sup>49</sup>.

La collaborazione nell'ambito delle 'risorse umane' si mantenne negli anni, poiché ancora nel 1901 un giovane De Capitani veniva accolto da Guanella con una ricevuta consegnata a Spinelli, in cui si specificavano tempi di prova e condizioni economiche<sup>50</sup>; nelle lettere sono presenti anche casi di altri candidati non identificabili<sup>51</sup>.

A questo proposito, altre due vicende offrono un approccio particolarmente interessante. Nell'aprile 1893 Guanella aveva ricevuto una richiesta da parte di una persona evidentemente nota a Spinelli e vuole mettere al corrente l'amico della sua indisponibilità a soddisfarla:

Il chierico Colnago Giuseppe mi scrive per la stampa di un'operetta sua - romanzo. *Quid faciendum?* [Che si deve fare?]. Sarà meglio che dica che noi siamo molto occupati e che Vostra Signoria se ne incarica, l'avrò caro<sup>52</sup>.

Se restano ignoti titolo e argomento dell'«operetta-romanzo», è ben chiaro che Guanella non vuole assumere questo lavoro tipografico, di cui probabilmente era poco convinto, e chiede l'intervento di Spinelli per esimersene<sup>53</sup>.

Dopo tre anni, nel marzo 1896, Guanella riprendeva il discorso con Spinelli a proposito di questo candidato con tutt'altre intenzioni:

Quanto al Colnago, io sarei troppo fortunato di trovare in lui un coadiutore a queste opere. La tipografia è ancora in mano alle suore, benché attenda per darla agli uomini e «La Provvidenza» [il bollettino mensile] è in buone mani già e maestri ne ho di avanzo, benché più o

---

<sup>49</sup> Como, 28 maggio 1893, E 2500.

<sup>50</sup> Cfr. Como, 28 maggio 1901, E 2505.

<sup>51</sup> Cfr. Como, 12 ottobre 1891, E 2477; Como, 23 febbraio 1901, E 2507.

<sup>52</sup> Como, 22 aprile 1893, E 2498. Dalla documentazione conservata in ASASS risulta che Giuseppe Colnago svolse la funzione di maestro comunale a Rivolta d'Adda tra il 31 agosto 1895 e il 24 maggio 1896; si può dunque supporre che fosse un adulto con capacità e preparazione, come pure gli sviluppi successivi lasciano intendere.

<sup>53</sup> Da un riscontro sul catalogo on-line del Servizio Bibliotecario Nazionale, risulta che due pubblicazioni del 1893 hanno come autore Giuseppe Colnago: il romanzo *Trionfo della costanza*, Milano, Tip. Artigianelli, e *Un po' di luce fra le tenebre, ovvero una via piana dagli errori moderni alle supreme verità colla scorta fedele della ragione*, Como, C. Franchi, uscita già l'anno precedente dalla Tipografia Sociale di Treviglio.

meno provvisorii. Il Colnago se è quel che voglio io, un braccio abile per intanto a tutte le mansioni di una casa e che sia proprio di religiosa specchiatezza e venga con animo di dedicarsi anche con voti religiosi alla casa, venga in prova. Se manca di taluno di questi requisiti, se ne rimanga, per non cadere nella illusione amendue le parti<sup>54</sup>.

È dunque probabile che il Colnago avesse manifestato l'intenzione di andare da Guanella e che Spinelli gliel'avesse raccomandato. Nelle brevi linee delle lettere si intravedono prima di tutto alcune situazioni della casa guanelliana, ma soprattutto si riscontrano le attenzioni di Guanella nel discernimento dei futuri discepoli. Per quanto riguarda la Casa divina Provvidenza, il Fondatore informava che la tipografia, avviata nel 1888, in quel momento funzionava ancora con il lavoro delle suore, ma egli coltivava l'intenzione di affidarla alla famiglia religiosa maschile; il bollettino mensile, che si intitolava ancora «La Provvidenza», non sapremmo da chi altro potesse dipendere se non dalle «buone mani» dello stesso Guanella, pur se in quegli anni si avvaleva della collaborazione di vari amici ed estimatori<sup>55</sup>; suscita infine stupore la dichiarata abbondanza di maestri. Guanella passava poi a indicare le attitudini personali e di spirito richieste ai candidati: disponibilità e capacità per ogni servizio da svolgersi nella casa, intensa vita spirituale e intenzione manifesta di professare i voti religiosi. Erano dunque ben chiari giudizi e obiettivi, ma i soggetti adatti alla famiglia religiosa maschile erano sempre scarsi<sup>56</sup>.

Del medesimo 1896 è una trattativa tra Guanella e Spinelli a proposito di una maestra candidata alla congregazione femminile. Purtroppo anche in questo caso c'è il limite di conoscere soltanto la parola di Guanella e di poter solo immaginare l'altra parte della proposta. In un primo suo breve biglietto del 26 gennaio 1896 egli sottoponeva a Spinelli una osservazione critica sulla non gratuità della prestazione della maestra raccomandata, e nel medesimo tempo poneva una domanda circa il suo spirito, se cioè fosse adatta alle opere guanelliane: «La Sua maestra, se fosse gratuita e nell'indole della Piccola Casa sarebbe una fortuna, ma doverla pagare... Scriva le sue intenzioni lei stessa e vedremo»<sup>57</sup>. Dopo due settimane inviava ancora delle osservazioni, espresse con schiettezza:

---

<sup>54</sup> Como, 12 marzo 1896, E 2504.

<sup>55</sup> Cfr. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza*, cit., pp. 279, 294-295. Nei primi anni di pubblicazione, il bollettino guanelliano vide l'assidua collaborazione del sacerdote salernitano Luigi D'Antuono († 1897); la direzione del periodico fu tenuta da Guanella stesso dal 1892 fino all'inizio del 1900, quando egli la affidò a Maddalena Albini Crosta († 1928) che la tenne per un decennio, sostituita poi dal guanelliano Leonardo Mazzucchi.

<sup>56</sup> Non sappiamo se Giuseppe Colnago sia poi giunto in Casa divina Provvidenza; qualche mese dopo Guanella gli mandava parole di incoraggiamento tramite Spinelli: «Faccia coraggio a Colnago e sorelline», Milano, 29 giugno 1896, E 2506.

<sup>57</sup> Como, 26 gennaio 1896, E 2502.

Ho troppo dubbio che la postulante che mi raccomanda, se fosse qualcosa di buono, la terrebbe per Sé. Molto più che ella ancora vanta delle pretese, benché indirette. Deve essere più spiccia, più decisa, più decretoria. Se vuole venire in prova, ma senza condizioni di sorta e portando il suo corredo, faccia come crede. Ma venga con animo di dedicarsi *totis viribus* [con tutte le forze] alla Piccola Casa e non altrimenti<sup>58</sup>.

Si può supporre che don Guanella avesse incontrato la candidata e che dal colloquio gli fosse venuta l'impressione di una personalità poco solida e alquanto incerta. Dichiarava comunque la sua disponibilità ad accoglierla in prova, ma domandava una dedizione «*totis viribus*», oltre che qualche piccola garanzia economica (almeno «il suo corredo»). Le lettere successive non permettono di comprendere il seguito della vicenda; infatti nel marzo Guanella sembrava disposto ad accettarla: «Invii la Sua maestra e sia la benvenuta. Viene s'intende in prova per amendue le parti, benché se ha proprio volontà di far bene, qui potrà far del bene e trovarsi bene»<sup>59</sup>, mentre a fine giugno scriveva: «E la maestra che doveva essere qui fin dallo scorso marzo? Io le ho parlato brusco, ma ho fatto nel senso di promettere poco per attendere dippiù»<sup>60</sup>. Le parole conclusive offrono un chiarimento circa le modalità espressive del Fondatore: schietto fino ad essere «brusco», ma per lealtà.

La panoramica di queste trattative, al di là degli esiti positivi praticamente nulli, mostra che Francesco Spinelli aveva una adeguata conoscenza ed una attenzione caritatevole per le opere guanelliane, sempre bisognose di personale. È anche plausibile pensare che la stima di cui godeva lo mettesse frequentemente in contatto con soggetti disponibili alla vocazione religiosa ed egli li indirizzasse a Guanella quando riteneva che fossero adatti allo spirito e alla missione dell'amico.

### **Un caso singolare: Luigi Mazzucotelli**

Il caso più ampiamente documentabile di un soggetto raccomandato da Spinelli a Guanella, ma anche il meno facile da discernere, è quello di Luigi Mazzucotelli<sup>61</sup>. Alla fine di novembre 1891 è ospite di Guanella a Como, dove

---

<sup>58</sup> Como, 12 febbraio 1896, E 2503.

<sup>59</sup> Como, 12 marzo 1896, E 2504.

<sup>60</sup> Milano, 29 giugno 1896, E 2506.

<sup>61</sup> Di seguito le notizie ricevute dalle Adoratrici su Luigi Mazzucotelli. Costui aveva lavorato presso la filanda spinelliana di Borgo Santa Caterina a Bergamo e doveva essere uomo di fiducia di Spinelli, tanto che lo seguì dopo il suo trasferimento forzato a Rivolta d'Adda; nel 1891 fu testimone al processo penale di Bergamo (ASASS, cart. 64/12), dove dichiarava di



era stato accolto cordialmente: «Il buon Luigi [Mazzucotelli] è qui e noi ne avremo cura quanto si può»<sup>62</sup>. Forse era la sua età, per l'epoca abbastanza avanzata, a renderlo bisognoso di particolari attenzioni, ma da parte sua offriva qualche collaborazione alla casa, specialmente con gli ospiti più giovani, come riferito da Guanella: «Luigi qui aspetta di parlarle; il buon Luigi ha pazienza con questi ragazzi»<sup>63</sup>.

Ma verso la fine della primavera 1892, Guanella aveva maturato su di lui un giudizio non positivo; infatti nella lettera del 7 maggio, dopo che Mazzucotelli aveva visitato Spinelli a Rivolta, esprimeva insieme le sue perplessità pur dichiarandosi disponibile ad accoglierlo di nuovo:

Il buon Luigi [Mazzucotelli] può ritornare se vuole, benché al tutto non possa adattarsi all'indole della casa e non possa poi a lungo rimanere. Passerà ancor qui l'estate dove è buona stagione. Quanto a confidenza, io gliela presto piena, ma è nel sistema della casa che ogni cosa anche più minuta e finché si può passi per le mani nostre o dei superiori immediati. Non si potrebbe però nemmeno accordargli qui pochi sussidi settimanali, che il buon Luigi desidera e che dice necessari<sup>64</sup>.

Erano almeno due le riserve sulle capacità di adattamento di Mazzucotelli alla comunità guanelliana: un sentimento di autonomia dai superiori e la richiesta che i servizi prestati fossero remunerati. In effetti nel luglio successivo don Guanella chiedeva a don Spinelli di far rientrare il suo protetto:

Per ragioni speciali e per circostanze sopravvenute sarei a pregarLa di richiamare anche per un poco presso di Sé il buon Mazzucotelli, che alla sua volta molto gradirà di essere richiamato. Spero che mi vorrà proprio ascoltare<sup>65</sup>.

---

essere nato a Lodi e di avere 64 anni. Nella biografia del Mosconi si legge che Spinelli il 16 marzo 1889, in piena crisi giudiziaria, chiedeva a Gertrude Comensoli di consegnare al Mazzucotelli il libro delle Regole e poco dopo in lettera al giudice Perego del 3 aprile 1889 dichiarava che questi lo avrebbe informato della sua situazione a Rivolta d'Adda; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 161-162.

<sup>62</sup> Como, 28 novembre 1891, E 2478. Anche alcuni mesi dopo Guanella manda notizie positive: «Luigi [Mazzucotelli] sta bene e la saluta», Como, 1° aprile 1892, E 2480.

<sup>63</sup> Lettera senza luogo né data (probabilmente inizi di dicembre 1891), in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258. Per l'assistenza ai minori cfr. S. BELLÌ, *La Casa della Divina Provvidenza in Como (1886-1915)*, Roma, Nuove Frontiere, 1992 (Saggi storici, 8), p. 40.

<sup>64</sup> Como, 7 maggio 1892, E 2482.

<sup>65</sup> Como, 2 luglio 1892, E 2483. Alla fine del mese ribadiva: «Mazzucotelli vorrebbe denaro e se non si dà protesta di ritornare a Rivolta e noi qui non ne potremmo dare oltre per più ragioni. *Quid faciendum?* [Che si deve fare?]", Como, 30 luglio 1892, E 2488.



Da questo momento e per quasi un anno Guanella avrebbe ripetuto la richiesta di ritiro di Mazzucotelli, a cui aggiungeva la necessità di corrispondere almeno una retta per lui. Talora si esprimeva in forma amichevole e bonaria:

Quanto a Mazzucotelli, faremo ancor quanto si può, ma Ella faccia pur presto quanto ha promesso: dovendo noi usargli speciali preferenze in tutto, ci mandi pure *verbi gratia* [ad esempio] un cento lire per questa chiesa e per tanti debitacci che abbiamo e allora bilanceremo un poco la giustizia commutativa. Il Luigi è Loro e non può essere d'altri<sup>66</sup>.

In altri momenti le frizioni diventarono più acute e Guanella esprimeva con toni decisi il suo rammarico:

Le confermo che la posizione del Mazzucotelli qui si è resa impossibile e Lei non vorrà abusare della tolleranza e della ospitalità che finora gli abbiamo usate. Mandi richiamare il Suo affiliato o noi saremo obbligati a rimandarGlielo con dispiacere di ambe le parti. Perdoni questo libero discorrere e mi abbia *in Domino* con auguri di felicità<sup>67</sup>.

Viene da pensare che anche a Rivolta d'Adda si avessero motivi per ritardare il ritorno di Mazzucotelli e questa supposizione spiega in qualche modo la riluttanza di Spinelli e delle sue suore a riprenderlo; da parte sua Guanella ne mostrava tutto il rincrescimento:

Proprio proprio le circostanze di Mazzucotelli son tali che, se il tenessi un giorno di più, mi farei compatire, molto più che Lei in contraddizione di quanto tante volte espose, si ostina a non far vedere uno spicciolo solo: questo è proprio troppo e se Mazzucotelli dovrà passare anche a Rivolta qualche settimana, non sarà un'epidemia. Son proprio un po' disgustato perché di me si volle un po' troppo abusare: lo dica anche alla rev.da superiora Sua e convengano amendue in darmi ragioni e s'adoperino a riparare<sup>68</sup>.

Finalmente alla fine di maggio 1893 Mazzucotelli lasciò la Casa divina Provvidenza, non senza aver dato un ultimo motivo di disagio scrivendo contro Guanella e la sua opera:

Mazzucotelli, che qui non ha mai lasciato di dir male della nostra istituzione in casa e fuori, mentre noi crediamo avergli sempre usato

---

<sup>66</sup> Como, 21 settembre 1892, E 2490. L'offerta per la chiesa fu poi inviata, come risulta da una posteriore senza luogo né data, E 2511.

<sup>67</sup> Como, 14 dicembre 1892, E 2492.

<sup>68</sup> Como, 8 maggio 1893, E 2499.

gentilezze, tolleranza e compatimento, scrive a mezzo del signor prevosto di S. Agata [Callisto Grandi] lettera poco rispettosa, di cui mi sento di dovermene giustificare presso la Signoria Vostra e così non se ne parli oltre. [...] Mi saluti le suore tutte e Luigi Mazzucotelli e mi abbia *in Domino*<sup>69</sup>.

Resta ignoto il contenuto di questa critica «poco rispettosa», come pure il motivo per cui vi fu coinvolto il parroco Callisto Grandi (1844-1904). Ma nonostante tutto, nel tono delle parole si percepisce che Guanella intendeva accantonare completamente una vicenda fastidiosa, che aveva suscitato qualche dissapore nei rapporti con Spinelli; restava pure il desiderio di evitare una rottura definitiva con il Mazzucotelli, a cui venivano inviati i saluti conclusivi.

### Sintonia di affetto e preghiera

Abbiamo finora seguito i due santi in questioni che potremmo dire pratiche. Ma nelle lettere si trova anche una abbondante messe di pensieri ed espressioni che manifestano semplicemente la loro vicinanza e amicizia spirituale. Sono parole semplici e sobrie, secondo lo stile personale ed epistolare di Guanella, ma vive e profonde; ci consentono anche di immaginare che nelle lettere di Spinelli vibrasse la medesima corrispondenza di affetti. Mettiamo ora in successione ordinata quanto si trova disseminato nei documenti.

Nell'estate 1891, cioè quasi all'inizio del rapporto epistolare con Spinelli, si aprì per Guanella una prospettiva provvidenziale con il trasferimento del vescovo Andrea Ferrari dalla sede vescovile di Guastalla a quella di Como<sup>70</sup>. Il primo incontro con il vescovo da poco nominato avvenne durante il pellegrinaggio dei comaschi a Castiglione dello Stiviere nella circostanza del terzo centenario della morte di san Luigi Gonzaga. Guanella intuiva che in quell'incontro gli si sarebbe aperta una porta per la sua opera<sup>71</sup> e desiderava che anche

---

<sup>69</sup> Como, 28 maggio 1893, E 2500.

<sup>70</sup> Il vescovo Andrea Ferrari venne nominato da Leone XIII alla sede di Como il 1° giugno 1891 e prese possesso della diocesi il 25 ottobre successivo.

<sup>71</sup> L'incontro restò fisso nella memoria di Luigi Guanella che più volte lo rievocò. Ne scrisse sul suo bollettino nel 1903, ricordando che al pellegrinaggio era presente anche Giuseppe Angelo Sarto, il futuro Pio X allora vescovo di Mantova (cfr. *Gioia di famiglia*, LDP, agosto 1903, p. 59); lo ricordò poi nel 1906, accennando alla presenza di Giacomo Merizzi (1834-1916), allora vicario generale della diocesi di Como e poi vescovo di Vigevano (cfr. *A mons. Alfonso Archi vescovo di Como. Ricordi personali ed omaggi*, LDP, gennaio 1906, p. 4); da ultimo, ne riferì con dovizia di particolari nel 1912 in una conversazione familiare con i primi confratelli, raccontando della benevolenza ottenuta dal vescovo Ferrari che lo difese contro chi voleva metterlo in cattiva luce (cfr. L. MAZZUCCHI, *Fragmenta vitae et dictorum sacerdotis Aloysii Guanella*, 1912-1915, appendice a L. GUANELLA, *Scritti inediti e postumi*, cit., pp. 964-965).

don Spinelli fosse presente, al fine di verificare insieme le possibilità che gli si offrivano:

Mercoledì 9 [settembre 1891] ad ore 6 *ante meridiem* [mattutine] parto col pellegrinaggio di S. Luigi a Castiglione, dove si troverà Mons. Ferrari e Mons. Merizzi pure. Lei viene anche? Se fossero cose interessanti a trattare, si potranno avvicinare i due monsignori, perché i pellegrini sono pochi<sup>72</sup>.

Non si hanno però riscontri della presenza di Spinelli all'incontro di Castiglione delle Stiviere, anche perché in quel 1891 si consumava in tutta la sua drammaticità la vicenda processuale a Bergamo.

Un altro canale di condivisione di affetto sorse dalle vicende che toccarono i consanguinei dei due amici. Guanella, in occasione della morte della prediletta sorella Caterina, avvenuta a Fraciscio il 13 giugno 1891, informava Spinelli in due lettere e voleva che l'amico fosse partecipe del lutto sofferto: «Voglia pregare un poco per mia buona sorella Catterina, che in buon odore di santità ci ha lasciati oggi otto»<sup>73</sup>.

Poco dopo fu Spinelli a subire la grave perdita del fratello sacerdote, Costanzo<sup>74</sup>. Guanella era stato informato delle sue gravi condizioni di salute e scriveva all'amico in termini di fede e di preghiera:

Ho da Lenno le nuove del carissimo fratello, pel quale scrivo che io e tutti noi qui ci raccomandiamo di cuore al merito de' suoi patimenti, mentre noi qui da tutta la comunità si fanno preghiere in pro dello stesso. Sia fatto il santo voler di Dio, carissimo don Francesco. *Qui seminat in lacrymis, in exultatione metet* [Chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia (Sal 126, 5)] Confidiamo! *Sancta Maria.... interveni pro clero... succurre miseris* [Santa Maria, intercedi per il clero... soccorri i miseri]. E poiché la vita nostra *vapor est ad modicum parens* [è come vapore che appare per un istante (Gc 4, 14)] cerchiamo di operare in gloria a Dio affinché nel tempo ci possiamo acquistare tesori di vita eterna<sup>75</sup>.

---

<sup>72</sup> Como, 7 settembre 1891, E 2472.

<sup>73</sup> Como, 20 giugno 1891, E 2463; «Mi pare averle scritto della malattia e della morte d'una buona sorella», Como, 18 giugno 1891, E 2462.

<sup>74</sup> Costanzo Spinelli aveva condiviso con il fratello le tensioni con la curia bergamasca e le drammatiche vicende del fallimento; anch'egli era stato accolto dal vescovo Bonomelli ed incardinato nel clero cremonese. Nel 1890 le sue peggiorate condizioni di salute lo costrinsero a lasciare il servizio pastorale presso la parrocchia di Sospiro e a ricoverarsi presso le Adoratrici a Rivolta d'Adda, dove la sua salute precipitò e morì il 16 agosto 1891 all'età di 43 anni; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 174-175.

<sup>75</sup> Lettera senza luogo, 1° agosto 1891, E 2470.

Al momento della morte di don Costanzo Spinelli, Guanella esprimeva le sue condoglianze e le promesse di suffragio:

Il signor arciprete di Lenno mi ha riferito testé il transito di Suo fratello in compagnia della beata Vergine Assunta. Io me ne rallegro, piuttosto che condolermi con Lei e con le due Sue famiglie. Pregheremo nondimeno come di cuore hanno pregato questi ricoverati<sup>76</sup>.

Le lettere del 1892 documentano un intervento a favore di Beatrice Spinelli (1849-1902), sorella dei due sacerdoti. Costei, maggiore di quattro anni rispetto a Francesco, aveva vissuto in un primo tempo presso Costanzo aiutandolo nella gestione domestica. La crisi processuale, che costrinse entrambi i fratelli a rifugiarsi nella diocesi di Cremona, condusse Beatrice a servizio di una famiglia a Milano per poter aiutare i due congiunti<sup>77</sup>. Queste scarse note biografiche non aiutano a chiarire a sufficienza la vicenda che appare nella lettera del 1° aprile 1892:

Stamattina giunse qui [Como], accompagnata da lettera della assistente nostra in Milano, Sua sorella Beatrice, la quale riconosce tutta gravità del suo fallo in essere partita da Rivolta d'Adda. Per mezzo mio fa le scuse al benemerito fratello, promette di cuore emenda da questo atto che, se fu impetuoso, non fu premeditato. Domanda [di] venire riaccettata presso il fratello e possibilmente in altra delle case che tiene fuori Rivolta, almeno per un lasso di tempo, finché il fumo insorto costì dia giù appieno. Io non dubito che Vostra Signoria con l'unica sorella che Le rimane non voglia accondiscendere sino al colmo di quella carità vivissima, che Ella ha verso tutti, e non dubito punto che la pietà delle Sue figlie non sien per dimenticare appieno un atto di fragilità. Intanto fino a Sua risposta, Beatrice rimane con noi<sup>78</sup>.

Si arguisce che Beatrice Spinelli, residente a Rivolta d'Adda nella casa delle Adoratrici, a motivo di un «fumo insorto» aveva lasciato repentinamente quel domicilio senza avvisare il fratello o le suore; si trattava di «un atto di fragilità» per il quale Guanella si faceva mediatore di scuse presso Spinelli e le sue religiose. La situazione si dovette chiarire nel giro di una settimana, infatti Guanella poteva scrivere congratulandosi della riconciliazione:

---

<sup>76</sup> Como, 18 agosto 1891, E 2471. Dopo due giorni, ribadiva: «Ho ricevuto notizia del transito del santo fratello anche da parte della Sua superiora. Qui abbiamo celebrato messa e ufficio e lo raccomandiamo tutti i dì nella S. Comunione», Como, 20 agosto 1891, in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.

<sup>77</sup> Cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., p. 171.

<sup>78</sup> Como, 1° aprile 1892, E 2480.

Ella mostra alla sorella colle figlie Sue spirituali tutta l'abbondanza del Suo cuore e la sorella riconoscentissima ha già inviato lettera di piena adesione alle Sue proposte, perché qui non ne poteva più senza l'amicizia fraterna. Di questo buon cuore anche della sorella io mi devo Secolei congratulare parimenti e augurare in gran copia le divine benedizioni per la vita presente e la futura<sup>79</sup>.

Ma dopo pochi mesi si riproduceva l'identica situazione: Beatrice aveva di nuovo chiesto ospitalità all'opera guanelliana di Milano, facendo comprendere a Guanella che vi erano difficoltà di carattere personale:

La sorella è nella nostra Piccola Casa in via Saronno 5, Milano. Ritornerebbe ai Suoi istituti, ma non a Rivolta. Che ne dice, don Francesco carissimo? Mi par che ella sia donna come più altre, le quali stanno bene e fanno, a farle girare un poco e non lasciar prendere stabile dimora. *Peregrini sumus!* [Siamo pellegrini!]<sup>80</sup>.

È da notare la delicatezza usata per assecondare e sostenere una persona evidentemente fragile, provata dalle difficoltà della vita. Alcune settimane dopo, Beatrice Spinelli lasciò la casa guanelliana milanese e il fratello viene di nuovo informato dei suoi spostamenti:

Credo che colla sorella abbia da usar molto compatimento, che *ob defectum mentis* [per difetto della mente] abbia da crederla non colpevole sostanzialmente sul proposito. Da noi è partita e andò al servizio del conte Stanga con L. 30 mensili e di là anche partissi per andar a Bergamo in paese e presso parenti, in un luogo che termina in -ino, nol ricordo precisamente<sup>81</sup>.

Anche in questo caso Guanella domandava comprensione per Beatrice, vittima di una situazione psicologica compromessa che la portava a decisioni affrettate e non del tutto responsabili.

Da ultimo Guanella si mostrava fraternamente vicino a Spinelli nelle persecuzioni patite e nelle molteplici crisi di salute. Mostrava di esserne ben informato, di seguire le traversie dell'amico e di parteciparvi.

---

<sup>79</sup> Como, 8 aprile 1892, E 2481.

<sup>80</sup> Como, 1° settembre 1892, E 2489.

<sup>81</sup> Como, 21 settembre 1892, E 2490. I genitori dei fratelli Spinelli, Bartolomeo e Caterina Emilia Cagliarioli, svolsero servizio presso la famiglia dei marchesi Stanga, con palazzo a Milano, ed è dunque possibile che Beatrice sia stata accolta in questa casa nobile; per quanto riguarda il paese di cui Guanella non ricordava il nome e dove Beatrice si era recata «presso parenti», bisogna ricordare che la famiglia Spinelli era originaria di Verdello, a cui è limitrofo Verdellino; cfr. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., pp. 19-22.

Dopo lo scoppio della vicenda giudiziaria nel 1889, Spinelli fu ripetutamente colpito da malattie e di conseguenza dovette osservare prolungati periodi di convalescenza<sup>82</sup>. Ma fu il 1891 l'anno per lui più travagliato. Nel maggio don Guanella gli comunicava la sua prossimità soprattutto con la preghiera, nel desiderio che le avversità potessero placarsi:

Mi raccomandi alla Madonna me e tutti di questa Piccola Casa, la quale nella sua pochezza prega e fa pregare secondo le intenzioni Sue, le quali avverandosi sembra affatto che sarà cosa di molto profitto<sup>83</sup>.

Il 28 novembre successivo, nel giorno in cui si concludeva a Bergamo il processo contro Spinelli, Guanella si rendeva presente con parole di conforto:

Ella abbia cura di Sé e il Signore La prosperi in ogni Suo travaglio. Noi abbiamo pregato e pregheremo tuttodi. Ella pur ne raccomandi a Dio. Avrò tanto care sue notizie<sup>84</sup>.

Poco dopo Guanella fu informato da «L'Osservatore Cattolico» che l'amico aveva ricevuto la condanna a cinque mesi di carcere, sebbene dal dibattito risultasse chiaramente che gli erano state attribuite colpe non sue; gli esprimeva perciò solidarietà con nobili parole di conforto e di speranza:

Carissimo don Francesco, sia benedetto il Signore che da gravi persecuzioni sostenute, come rilevo dall'Osservatore Cattolico, pare che ormai Ella esca con un po' di trionfo. Con questo, piacendo a Dio, potrà continuare il bene delle anime e il Signore ne sia benedetto<sup>85</sup>.

Alla vigilia della sentenza di appello, emessa il 9 aprile 1892, Guanella invitava l'amico a pensieri di fiduciosa attesa, mentre gli comunicava che anche lui era preso da qualche malessere fisico:

Mi duole tanto che non Si abbia in perfetta salute: io pure sono sofferente un poco per angine che mi si riproducono con qualche facilità. La prego a non farsi profeta di morte benché preziosa, perché in giornata la Chiesa ha troppo gran bisogno di sacerdoti di retto intendimento<sup>86</sup>.

Provvidenzialmente la pena detentiva comminata a Spinelli fu evitata per la amnistia concessa in occasione delle nozze d'argento dei sovrani Umberto I

---

<sup>82</sup> Cfr. *ivi*, pp. 85-86, 93, 182-185.

<sup>83</sup> Como, 19 maggio 1891, E 2459.

<sup>84</sup> Como, 28 novembre 1891, E 2478.

<sup>85</sup> Lettera senza luogo né data (probabilmente inizi di dicembre 1891), in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 257.

<sup>86</sup> Como, 8 aprile 1892, E 2481.

e Margherita<sup>87</sup>. Guanella ne venne informato da Luigi Mazzucotelli: «Mi consolo immensamente in quello che mi dice Luigi [Mazzucotelli] stesso, che la Sua causa presso al Re verrà al tutto e favorevolmente evasa»<sup>88</sup>.

Agli inizi del 1901 è possibile ricostruire un minimo scambio epistolare, ancora legato alla situazione di salute di Spinelli, che scrive:

Le avrei scritto prima d'ora se non fosse piaciuto al Signore di visitarmi con lunga e grave malattia, della quale sono in convalescenza e pare che possa riacquistare le mie forze e continuare così a consacrare le mie deboli fatiche al mio umile istituto<sup>89</sup>.

Guanella rispondeva tempestivamente per congratularsi della recuperata salute: «Ringrazio il Signore che Si sia ricuperato. Il Cielo Lo conservi al bene di tanti suoi Istituti. Preghi per noi parimenti»<sup>90</sup>.

Ancora nel 1903, in una lettera dedicata principalmente a questioni amministrative, Guanella non mancava di consolare con il suo augurio Spinelli per la precaria salute: «Lo so non in salute florida e me ne duole e son certo che la divina Provvidenza se ne varrà anche di questo a tutta sua gloria ed a bene dell'istituto»<sup>91</sup>.

Infine, molto più tardi, dopo un lungo vuoto epistolare di cui non sappiamo dare spiegazione, nell'ultima lettera del 13 marzo 1911 Guanella trasmetteva con parole sentite la sua partecipazione alla grave situazione dell'amico:

Molto reverendo carissimo fratello, intendo del Suo malessere di salute e non è uopo dire che noi La teniamo raccomandato a San Giuseppe, che intanto siamo edificati del Suo prolisso patire tanto meritorio. Il Santo Padre mi incarica partecipare sua benedizione a tutti conoscenti e benevoli delle opere nostre, tra le quali Vostra Signoria tiene luogo eletto. Preghi per tutti noi<sup>92</sup>.

---

<sup>87</sup> L'anniversario fu sfarzosamente celebrato a Roma il 22 aprile 1893; tra le varie iniziative per solennizzarlo, vi fu anche un provvedimento di grazia che annullò la condanna di Francesco Spinelli.

<sup>88</sup> Como, 1° settembre 1892, E 2489.

<sup>89</sup> F. Spinelli a L. Guanella, Rivolta d'Adda, 21 febbraio 1901, ASASS, Copialettere privato 1, p. 168; cfr. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., p. 182.

<sup>90</sup> Como, 23 febbraio 1901, E 2507.

<sup>91</sup> Como, 2 maggio 1903, E 2508.

<sup>92</sup> Inzago, 13 marzo 1911, E 2509. La lettera è scritta su carta intestata «Asilo di pelligrosi per la Provincia di Milano in Inzago», dove le Adoratrici prestavano servizio dal 1902; presumibilmente Guanella seppe delle condizioni di Spinelli trovandosi in visita proprio in quella sede.

Francesco Spinelli avrebbe chiuso la sua giornata terrena il 6 febbraio 1913, mentre Guanella era negli Stati Uniti, da dove sarebbe tornato il successivo 22 febbraio. Il bollettino «La Divina Provvidenza» dava commossa notizia del decesso ricordando «l'amicizia cordiale che lo legava al nostro superiore don Luigi Guanella» e concludendo: «Speriamo e ci auguriamo che essa [l'anima di Francesco Spinelli], presto volata ai gaudii celesti, benedica e soccorra le opere nostre»<sup>93</sup>. In queste brevi linee l'anonimo redattore del necrologio raccoglieva il ricordo e l'affetto che don Guanella aveva sempre provato per l'amico col quale avrebbe condiviso anche la santità.

## Conclusione

Al termine di una lettura prolungata e di una investigazione storica purtroppo lacunosa, è opportuno raccogliere alcune riflessioni conclusive, utili per approfondire la biografia di Guanella e – ci auguriamo – aprire spiragli su quella di Spinelli, anche se in relazione a quest'ultimo la ricerca e gli strumenti sono stati limitatissimi.

1. Si è già accennato alle carenze di investigazione storica nella vita di Guanella negli anni che vanno dal 1886 al 1894, cioè dalla fondazione della casa madre a Como fino allo stabilirsi dell'opera a Milano. Relativamente a tale periodo è scarsa la documentazione posseduta, comprese le sue lettere che sono state conservate in numero modesto. Perciò hanno grande importanza quelle inviate a Francesco Spinelli, poiché costituiscono quasi un quarto di tutta l'attuale raccolta epistolare guanelliana in quell'arco di anni.

2. Per il periodo 1891-1893 le lettere documentano i primi tentativi di espansione dell'opera guanelliana. Dopo aver fondato la casa madre a Como, Guanella era alla ricerca di nuove opportunità, attento alle occasioni che gli si presentavano. I tentativi a Lavagna di Comazzo e a Mariano Comense furono parte di questa sua strategia. La medesima attenzione lo spinse ad interessarsi del Collegio Valenti di Lecco, cui rinunciò solo per una prudente valutazione delle proprie forze<sup>94</sup>. In Francesco Spinelli egli trovò il saggio consiglio di chi lo aveva preceduto nella medesima strada ed in essa era confortato da succes-

---

<sup>93</sup> *Necrologia*, LDP 1913, febbraio, p. 31.

<sup>94</sup> Pochi anni dopo, nel 1897, Guanella accolse positivamente una richiesta analoga di don Leonardo Schnüringer, parroco di Roveredo, nel Canton Grigioni, Svizzera, diocesi di Coira, e rilevò il Collegio Sant'Anna, istituzione simile al Collegio Valenti di Lecco; cfr. [L. MAZZUCCHI], *I passi di lui*, «Charitas», n. 123 (1959), p. 22.



so. A Lavagna, Guanella avrebbe addirittura desiderato un impegno condiviso con Spinelli, da realizzarsi affidando l'attività scolastica alle Adoratrici e quella assistenziale alle guanelliane. Inoltre, a testimonianza di un rapporto nutrito da profonda stima, va notato che Guanella mostrò libertà di giudizio circa le vicende processuali che colpirono Spinelli, manifestandogli incondizionata solidarietà; in ciò seguiva la linea dell'amico don Giacomo Albertario (1846-1902), battagliero direttore de «L'Osservatore Cattolico» che si schierò con forza in favore del fondatore ingiustamente perseguitato.

3. Pur da una prospettiva unilaterale, questi documenti epistolari ci presentano i rapporti tra due fondatori, canonizzati dalla Chiesa e da lei approvati nei loro istituti religiosi. In altre parole, abbiamo due carismi religiosi a diretto contatto. Ovviamente non bisogna porre domande e soprattutto non si devono dare risposte anacronistiche; infatti il termine *carisma* e ciò che esso indica appartiene a una riflessione ecclesiale posteriore al periodo storico da noi visitato. Per tal motivo dalle lettere non emerge che i due fondatori fossero consapevoli di aver ricevuto un dono particolare per il bene di tutta la Chiesa, così come siamo abituati a pensare al carisma religioso dopo il Concilio Vaticano II. Ma dalle lettere si comprende chiaramente che Guanella intendeva plasmare un carattere originale alle proprie case, un'*indole* specifica, che doveva essere condivisa da quanti vi erano a qualunque titolo accolti, e ciò ha una qualche attinenza con quello che intendiamo oggi per *carisma*<sup>95</sup>. Non vi si colgono chiare esplicitazioni, ma dal contesto si comprende che nell'intenzione del nostro Fondatore questa *indole* era caratterizzata da una dedizione con tutte le forze alla missione caritativa, da gratuità nel prestare servizio, da obbedienza forte e confidente verso i superiori, da semplicità e coraggio nella decisione vocazionale. Tra le righe si può anche rilevare una sintonia spirituale di Guanella verso Spinelli, espressa nei riferimenti al Sacro Cuore di Gesù, nella fiducia verso la provvidenza di Dio, nella preghiera assidua, nel clima di carità fraterna manifestato nei saluti affettuosi da estendere alla «cara famigliola»<sup>96</sup>. Sono tematiche che siamo abituati a collegare con il nucleo carismatico, ma qui sembrano piuttosto sintonie spirituali, frutto del comune modo di essere sacerdoti e cristiani nella Chiesa, specialmente se riferite al clima spirituale della Lombardia cattolica dell'epoca.

---

<sup>95</sup> Anche Francesco Spinelli mostrava di aver colto l'*indole* delle opere guanelliane; consigliando alla giovane Anna Vaghi, che desiderava entrare tra le Adoratrici, di rivolgersi invece a Guanella, in una lettera del 18 novembre 1899 definiva *ante litteram* il carisma guanelliano con efficace sintesi: «Mi permetterei di suggerirle quella [congregazione] del Guanella, dove si ha un campo vastissimo all'esercizio della carità per ogni spirito», F. SPINELLI, *Lettere alle suore*, Cremona, Suore Adoratrici del SS. Sacramento, 1989, n. 23.

<sup>96</sup> Como, 26 maggio 1891, E 2461.

4. Non va nemmeno idealizzata eccessivamente la prossimità dei due santi. Dalle lettere si coglie che, con il passare del tempo, tra loro emersero divergenze e anche frizioni, soprattutto riguardo alla vicenda di Luigi Mazzucotelli, anche se occorrono cautele di giudizio a motivo della parzialità delle fonti epistolari. Non si documentano rotture definitive<sup>97</sup>, ma un progressivo allontanamento che forse indica che le loro strade stavano inevitabilmente divaricandosi. Ovviamente vivevano un rapporto intessuto di realtà umana, eppure nonostante il passare del tempo e il complicarsi delle vicende la stima e l'affetto mutui non vennero meno. E così troviamo che in una lettera di maggio 1903 Guanella, pur esprimendo un vigoroso disappunto per un motivo che non ci è dato conoscere, ribadiva pure la solidità del loro legame: «Non accetto poi punto punto la seconda parte della Sua lettera, perché mi farebbe troppo torto, né io ho mai diminuito d'un punto la stima, l'affetto e la venerazione per i Suoi santi intendimenti»<sup>98</sup>. Spinelli dopo più di un anno (per questo ritardo non si dimentichi la sua situazione di salute), rispondeva con immutato affetto: «*In Domino*. Godo del gran bene che procura alla Chiesa. Debolmente prego sempre il Cuore sacratissimo di Gesù perché moltiplichi le sue grazie sopra di Lei e il caro Suo Istituto»<sup>99</sup>.

Don BRUNO CAPPARONI

---

<sup>97</sup> Destano un sorriso la familiarità e la spontaneità espresse nell'invito a Spinelli per un incontro, dopo una interruzione prolungata dei contatti: «Io mi troverò a Milano nello asilo in Via Cappuccini 16 ad ore 11,30 *ante meridiem* [mattutine] ed Ella vorrà poi degnarsi prender meco una minestra in quel giorno di giovedì 15 corrente. La saluto ed auguro. Aff.mo suo don Luigi Guanella», Como, 12 novembre 1894, E 2501.

<sup>98</sup> Como, 2 maggio 1903, E 2508.

<sup>99</sup> F. Spinelli a L. Guanella, Rivolta d'Adda, 26 novembre 1904, ASASS, Copialettere commerciale 2, p. 158.



## FROM OUR STORY

# **“YOUR LORDSHIP HAS A CHOSEN PLACE AMONG THE FRIENDS AND BENEFACTORS OF OUR ENDEAVORS”**

## **The friendship between Luigi Guanella and Francesco Spinelli in epistolary documentation \***

### **Introduction**

The canonization of St. Francesco Spinelli (1853-1913), celebrated by Pope Francis on October 14, 2018, invited us to learn about this eminent priest renowned in the Church and in society. On that occasion also the Guanellians were called to reflect on the relationship between Don Spinelli and their founder Don Guanella. The following are consistent reports because the 56 letters of Guanella to Spinelli are a testimony to a more than occasional exchange between the two<sup>1</sup>, yet throughout the years these letters among the Guanellians

---

\* For the quote in the title, see L. Guanella to F. Spinelli, Inzago, 13 March 1911, E 2509 (reference to the signature in *Epistolario di Luigi Guanella* on-line). In the quotations, the text of the letters has undergone some slight changes when it seemed appropriate to facilitate their reading.

<sup>1</sup> There are 54 letters by Luigi Guanella published in *Epistolario di Luigi Guanella* on-line and they have the signatures E 2458 - E 2511; the originals are kept in Rivolta d'Adda in the Archive of the Sisters Adorers of the SS. Sacramento (ASASS). To these must be added two others: the first of August 20, 1891 from Como, the other without place or date but assignable at the beginning of December 1891; both do not have the original, but are published in *CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli Fundatoris Instituti Sororum v. d. “Adoratrici del SS. Sacramento” (1853-1913). Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra, 1988, pp. 257-258 (anastatic reprint: Brescia, Opera Pavoniana Tipolitografia, 1994, vol. II, pp. [305]-[306]).

have been considered merely as a piece of news. Even Leonardo Mazzucchi (1883-1964), biographer of the Founder and guardian of his memoirs, in placing Francesco Spinelli in a long list of Don Guanella's acquaintances, limited him to a meager reference<sup>2</sup>.

Through this document, we want to dedicate ourselves to a historical study of these letters<sup>3</sup>, because they offer an interesting glimpse of a lesser-known period of Guanellian biography, especially the years between the beginnings of the Divine Providence House in Como in 1886 and the opening of the first homes in Milan in 1894<sup>4</sup>.

## The protagonists

Before discussing the analysis of the documents, it is opportune to briefly present the protagonists and their historical situation at the start of their epistolary relationship.

In 1891 Francesco Spinelli was 38 years old, having been born in Milan on April 14, 1853, and was ordained on October 17, 1875 for the diocese of Bergamo<sup>5</sup>. With Geltrude (aka Caterina) Comensoli (1847-1903) on December 15, 1882 he had founded in Bergamo the Adorers of the Blessed Sacrament, a congregation dedicated to the adoration of the Eucharist and to works of mercy towards the poor, which immediately developed and showed promise. Bishop Gaetano Camillo Guindani (1834-1904), succeeding the Bergamo branch in 1880 to Luigi Speranza (1801-1879), encouraged the work of Spinelli, but at the same time led him to risky financial operations, which in the good intention of increasing the congregation exposed him to a dangerous debt. The secretary of Bishop Guindani, the priest Andrea Mancini (1850-1927) contributed mainly to these imprudent maneuvers. This story became intertwined with the situation of the Bergamo Church, where a clergy supporting the vision of Bishop Speranza,

---

<sup>2</sup> Cfr. [L. MAZZUCCHI], *Atmosfera di santità e tre documenti*, "Charitas", n. 70 (1940), p. 34.

<sup>3</sup> The consistent number of letters written by Luigi Guanella contrasts with the disappearance of Francesco Spinelli's replies. It is a situation that unfortunately is repeated with regard to the correspondence of Guanella with other correspondents. To partially integrate the framework of the relations between the two, in ASASS are preserved copies of five letters by Spinelli to Guanella, produced by means of letters and dated between 1899 and 1904. I thank Sr. Paola Rizzi, of the Adorers of the SS. Sacramento, for providing me with these documents and other valuable information used in this research.

<sup>4</sup> The chronological distribution of Guanella's letters is indicative of the intensification and then the weakening of relations with Spinelli: 22 letters in 1891, 15 in 1892, 9 in 1893, 1 in 1894, 4 in 1896, 2 in 1901, 1 in 1903, 1 in 1911.

<sup>5</sup> For biographical notes cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli servo del Signore*, Cremona, Pizzorni, 1963; G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli. Fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1992.

of an intransigent connotation, contrasted with the more open-minded direction of the new Bishop Guindani, all in the perhaps more difficult historical era of the relations between the Church and Italian state. Francesco Spinelli's brother, the priest Costanzo Spinelli (1848-1891), took a position contrary to Guindani and in March 1887 was ousted from the office of bishop's chancellor. Immediately after, the Bergamo Curia withdrew financial support for Francesco Spinelli and left him to his serious economic debts, so much so that on January 19, 1889 the court of Bergamo declared its bankruptcy. Immediately Don Spinelli, Mother Comensoli and the nuns had to leave the head office in Bergamo; the founder found refuge in the house of the Adorers of Rivolta d'Adda, entitled to his brother Don Costanzo and therefore distinct from the bankruptcy affair. The tension of the trial was obviously reflected on relations with Bishop Guindani, so much so that Spinelli was forced to remit the ecclesiastical incardination to Bergamo and accept the hospitality generously offered by the bishop of Cremona Geremia Bonomelli (1831-1914), whose diocese was the village of Rivolta. The Congregation of the Adorers experienced a deep trial: 73 nuns followed the foundress Comensoli and resumed their journey in Bergamo with the approval of Bishop Guindani and with the name of Sacramentine<sup>6</sup>, while the 33 present in the house of Rivolta followed the founder Spinelli and began a new itinerary with the approval of Bishop Bonomelli, maintaining the name of Adorers. At this time, marked by severe tension and uncertainty for Spinelli, he began his friendship with Guanella; in fact, the trial that took place in Bergamo from November 23 to 28, 1891 and concluded with the conviction of the priest with five months of detention was in the preliminary phase. And yet on this same occasion the journey of the Adorers continued courageously with the support of numerous vocations and the foundation of new homes.

Instead, for Luigi Guanella, who was 49 years old and 25 years a priest in 1891, there was great growth in his first foundation, the Divine Providence House in Como. This work had given breath to the initial nucleus of Pianello del Lario, allowing Guanella greater visibility in both ecclesiastical and civil contexts, so as to guarantee an increase in religious and volunteer personnel. The female congregation, begun in Pianello del Lario by the parish priest Carlo Coppini and from 1881-82 cultivated by Guanella, did not yet have a precise name, but in those years it witnessed a first significant (though not extraordinary) increase counting to about thirty religious<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), VIII, 1988, col. 165-166.

<sup>7</sup> Cfr. G. SAGINARIO, *La situazione della congregazione della Figlie di S. Maria della Provvidenza alla morte del Fondatore*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, care of A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 2003 (Saggi storici, 17), p. 56, "Professioni dal 1879 al 24 ottobre 1915".

The development of the endeavors also remained limited: between 1890 and 1892 the Guanellian nuns had been taken to Milan by the benefactor Rosa Piatti († 1893) in the popular Borgo degli Ortolani, to organize nursery schools for the poor<sup>8</sup>; in 1891 the archpriest don Giuseppe Galli received an invitation to open a nursery school in Ghiffa, on the Piedmontese shore of Lake Maggiore, which was then expanded into a work of assistance<sup>9</sup>. In 1890 Guanella had left the parish of Pianello del Lario and moved permanently to Como<sup>10</sup>, but the moment was not favorable for him, since the diocesan bishop Luigi Nicora (1829-1890) had to entrust the diocesan government to the Vicar General Giacomo Merizzi (1834-1916), not in favor of Guanella's initiatives<sup>11</sup>.

Let us briefly compare the two protagonists. First of all, both Spinelli and Guanella were diocesan priests of integrity and great pastoral zeal. In the depths of the mind they brought forth an inspiration to give life to women religious families of intense spiritual life, with almost contemplative connotations, and together with works of mercy towards the forsaken. Francesco Spinelli had a clear illumination from the beginning of his priesthood, when in front of the relics of the crib in the Roman basilica of Santa Maria Maggiore he had felt the call to found a congregation dedicated to Eucharistic adoration; instead Luigi Guanella had long sought his way, spending time in Turin with Don Giovanni Bosco and among the Salesians, among whom he remained from 1875 to 1878 before initiating his own foundations. Then both encountered very strong difficulties: for Guanella mainly due to the political authority, even if the ecclesiastical superiors had partly opposed him, while for Spinelli it was all injustices within the clerical world. However, these difficulties had not diminished the vigorous courage necessary to affirm their good aspirations.

### **A collaborative project: the foundation in Lavagna di Comazzo**

The correspondence of Luigi Guanella with Francesco Spinelli begins with a letter dated May 1, 1891, which followed a meeting that prompted a

---

<sup>8</sup> Cfr. E. SOSCIA, *L'opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da Don Guanella e il loro significato apostolico*, in *L'apostolato caritativo di Don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni*, care of A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 1993 (Saggi storici, 6), pp. 76-80.

<sup>9</sup> Cfr. B. CAPPARONI, *La famiglia guanelliana nelle terre di San Gaudenzio*, "Charitas", n. 235 (2018), pp. 22-23.

<sup>10</sup> Cfr. L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, Scuola Tipografica Casa Divina Provvidenza, 1920, p. 88

<sup>11</sup> Cfr. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza (1913-1914)*, in *Scritti inediti e postumi*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 2015 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, VI), p. 765.

collaboration proposal. Evidently the Guanella's familiarity with Spinelli was at the beginning, so much so that his name was written wrong; however, the overall letter suggests that the relationship was consolidating:

Dearest Reverend Don Carlo [i.e.: Francesco] Spinelli, I reflected and prayed and it seems to me that the endeavor which we proposed can be concluded in the near future. During these days you could take a trip here so that we could discuss with clarity and see to make decisions regarding the ideas you have for the development of this Little House<sup>12</sup>.

It is supposed that Spinelli was with the Adorers at Lenno, on Lake Como, for a period of convalescence from his frequent illnesses and that Guanella had invited him to visit his home in Como. He intended to confirm the agreement on an unspecified "endeavor", a term that implies an initiative to be launched together.

This letter was followed by some tickets to fix the meeting<sup>13</sup>, but in the subsequent letter of May 26, Fr. Guanella made clear the agreed endeavor: "I wrote to the Parish Priest of Lavagna, stating that probably in the next week, *titulo curiositatis* [only for curiosity] I would come to see him with a friend for a possible future agreement"<sup>14</sup>.

Lavagna is part of the municipality of Comazzo in the province of Milan (now in that of Lodi) and diocese of Lodi. The parish, dedicated to Saint Bassiano, was then governed by Fr. Luigi Ciceri with the title of archpriest. We do not know how this priest had come into contact with Guanella, but evidently he had expressed a desire to have a charitable work in his jurisdiction. The following June 18, Guanella explained to Spinelli the physiognomy and ongoing negotiations with the aforementioned parish priest:

I was twice in Lenno to confer with the teacher nun to give herself for the school and hospitalization in Lavagna, but never was able to reach you. I conferred with her Superior and I considered it as valid, and so not being able to delay and [having] also questioned this to our Ordinary who willingly consents, I have exposed to the most reverend archpriest [of Lavagna] who, that 4 thousand lire be paid

---

<sup>12</sup> L. Guanella to F. Spinelli, Como, 1 May 1891, E 2458. The same sender and recipient will no longer be indicated.

<sup>13</sup> On May 19, 1891 Guanella wrote from Como: "Saturday [23] I must come here. If I knew I could find it in Lenno, I would head there. I encourage you to give me a reply" (E 2459); however on Saturday 23 also from Como he had to fix another appointment: "I cannot come today, I will come tomorrow" (E 2460).

<sup>14</sup> Como, May 26, 1891, E 2461.

by us and likewise from him, and the contribution of Your Lordship with the loan of the teacher nun, we considered the commitment as confirmed that day. Hence regarding the appointment of the nun and regarding the purchase of the house, as above, I hand over to the good management and intellect of your Lordship. All I ask is to give me a few weeks before the handing over of 4 thousand lire, to be paid by this Little House<sup>15</sup>.

The work therefore presented itself as a dual service of “school and shelter” and had to be included in the Guanellian properties. The expenditure for the purchase of the structure was of eight thousand lire against Guanella and the parish priest, while Spinelli was asked for the sole “loan” of a teacher nun for the school; the consulted diocesan authority of Como also approved the initiative. Since then Lavagna is close to Rivolta d’Adda, Guanella asked Spinelli to take on the necessary steps for the purchase, being facilitated to reach that township. A few days later he reminded his friend again of the commitment to carry on the negotiations in person: “I wrote to the parish priest of Lavagna that you would appear this week and care for the teacher. Going forward, you will also do the rest with intelligence”<sup>16</sup>.

It all seemed to suggest that the Guanellian foundation in Lavagna was going to materialize with the collaboration of Spinelli. On the following July 9th, Fr. Guanella entered into more precise negotiations, until he wished to define the financial compensation for the teacher taken from the Adorers:

Very well: solicit the papers for the Lavagna teacher sister. If you are not too uneasy, put both of them together; even the Austrian license can obtain freely, because the Municipalities, for the law of two years ago, have obtained autonomy as they are and freedom of action. By choosing the first [teacher], who told me more suited to the place and the purpose, it will be better; but in this I refer fully to your judgment, which I am already very grateful for all that you will do. [...] I add a letter from archpriest of Lavagna to see the status of things. And as for your Sister, for the avoidance of doubt, and until the other known practices are initiated, we should ourselves start economic negotiations. What do you think? If not soon, we will do it at the end<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Como, June 18, 1891, E 2462. The following day 20, also from Como, added: “I heartily recommend the business of Lavagna. That purchase seems providential to me for many relationships” (E 2463).

<sup>16</sup> Como, June 23, 1891, E 2464.

<sup>17</sup> Como, July 9, 1891, E 2467.



A letter from Guanella to the archpriest Luigi Ciceri on the same date made it clear that the purchase of the Lavagna property was totally the responsibility of Guanella, since the four thousand lire made available by the archpriest were in reality a loan to be repaid with interest, while the religious sister Adoratrice had to be registered in the municipal school as a teacher<sup>18</sup>.

But after a few days the founding of Lavagna suffered a sudden and incomprehensible setback. Archpriest Ciceri wrote to Guanella overturning the agreements made, showing himself especially opposed to assigning the function of teacher to the sister of the Adorers. Guanella worriedly communicated it to Spinelli on July 14:

On leaving for Domaso, the enclosed is recalled to me, in which the archpriest of Lavagna professes himself unaware of the teacher nun of Your Reverence and news that his excellence Msgr. Bishop [of Lodi] does not want your sisters in his diocese. This is like a lightning bolt from the sky! With the archpriest, of presence and in writing, have we not always said that the teacher would have been of your institute? And how do you explain the proposal of his excellence? Will it be better to insist? And to say that your sister is not registered in the local community, although is in the school? Or will it be better to suspend in the meantime? [...] By your standards I did not even dream of writing to his excellence at Lodi<sup>19</sup>.

And the next day, on the boat that took him back to Como from Lenno, he wrote alarmed and even annoyed at the difficulty of meeting to deal with the matter personally:

We're playing the blind cat. I'm leaving from Lenno just now, and with the doubt of meeting up with you in Como, I notice that unfortunately the archpriest of Lavagna casts doubt on the acceptance of

---

<sup>18</sup> "Dear Sir Archpriest, I was on my way to Milan and Lavagna and Rivolta, when I received the letter from Mr. Francesco Spinelli, who assures me that by the next week of presence he will bring the regular papers for the help of the teacher nun. So we remain understood as my last. I agree: 1) to pay 4 thousand Lire for the purchase of the house and garden and lawn, etc.; 2) in the meantime to pay 3.25% on the 4 thousand Lire that you give me, with all confidence, however, that the interest will soon be extinguished and with it the capital; 3) provided, however, that the municipal school is insured for the sister in question. With these pacts and not otherwise, as you seem to have accepted from the heart, I with prayer that the St. Joseph tailcoat will tear it from you with greater confidence as more skilful, are in Domino affectionately Don Luigi Guanella. You also receives the respect and wishes of this superior", L. Guanella to L. Ciceri, Como, July 9, 1891, E 915. Since the original of this letter is kept in ASASS, it is the copy that Guanella sent to Spinelli, as reported in E 2467; cfr. previous note.

<sup>19</sup> Como, boat, July 14, 1891, E 2468.

your sister as he intended to do above. [...] I hope to meet you tonight in Como: if not, see you on Friday, as long as you come with the intention of staying at least one night, since there are many things to be discussed and are not to be handled hastily. [...] P.S. I also wrote to the archpriest of Lavagna<sup>20</sup>.

A few weeks of silence and uncertainty followed. On August 18, Guanella was still asking for news: “Tell me if you know anything about Lavagna because I know nothing, nothing at all; I wrote a postcard and so far no reply”<sup>21</sup>. But the mystery was unveiled and two days later Guanella wrote to Spinelli in a confidential form:

I received a postcard from Lavagna that I confidentially communicate to you. He would say that the archpriest said that the bishop of Bergamo made Monsignor Rota of Lodi the sole superior of the Sacramentine; that he already had written to Rome for approval; who perceives “the agreement between you and me with alarm and that he would like to see you soon”; meanwhile, the archpriest puts an eye on the Sacramentine of Lodi. The convent-house then raises the price from eight to 10 thousand lire... and so... I write both to your attention and in confidence<sup>22</sup>.

An unexpected and unpleasant coincidence had occurred. Guanella had started negotiations for the foundation in Lavagna just when the bishop of Lodi Giovanni Battista Rota (1834-1913) decided to welcome mother Geltrude Comensoli after the definitive separation of his work from that of Spinelli, and to grant diocesan approval to the nuns who, in his wake, had taken the name of Sacramentine<sup>23</sup>. In that same summer of 1891, the diocesan canonical approval was in preparation and was granted the following September 8; at the same time bishop Rota proceeded to the acquisition of the property of Lavagna on which Guanella had also set his eyes, so much that it became for some time the mother house of the Sacramentine. However, the calmness with which Fr. Guanella concluded the letter just quoted raises admiration, after having revealed to Spinelli the failure of the attempt:

---

<sup>20</sup> Lenno, boat, July 15, 1891, E 2469.

<sup>21</sup> Como, August 18, 1891, E 2471.

<sup>22</sup> Como, August 20, 1891, in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.

<sup>23</sup> See P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, cit., col. 165-166. The decision of the bishop of Lodi can also be explained because the Comensoli in 1867, at the age of twenty, had been at the service of Rota himself, then pastor of Chiari (Brescia), and therefore he knew it well and had to value it deeply; cfr. ID., *Comensoli Caterina*, DIP, II, 1975, col. 1244-1245.

Let us leave divine Providence to do that, while there are difficulties, [but] here our Ordinary who approves, the will of God will be fulfilled if and how and when he wants. We pray and then *fiat*<sup>24</sup>.

For some time still the thought of Guanella did not withdraw from the hope of resuming the foundation of Lavagna; in the following October he wrote to Spinelli: “So in Lavagna do you do anything more? *Quod Deus vult* [What God wants] and always cheerful *in Domino*”<sup>25</sup>. The abandonment to the mysterious will of God accompanied therefore the failure of the story, in which however it was above all Spinelli to undergo the humiliation<sup>26</sup> while Guanella was involved in it as a consequence of the opposition towards the Adorers.

### Other attempts at Mariano Comense and Lecco

In addition to the failed realization of Lavagna di Comazzo, the letters of 1891 reveal the attempt of a Guanellian foundation in Mariano Comense, a populous center in the province of Como and diocese of Milan. At the end of the nineteenth century this town had over five thousand inhabitants, gathered in a single parish around the ancient provostial church of Santo Stefano the martyr. Mariano’s economy was based on agricultural activity and on the silk

---

<sup>24</sup> See note 22.

<sup>25</sup> Como, October 7, 1891, E 2476

<sup>26</sup> The archpriest Luigi Ciceri would soon have recognized that he had acted incorrectly and a few months after the trial against Spinelli (which took place from 23 to 28 November 1891) he wrote him the following apology letter, dated Lavagna di Comazzo, January 1, 1892: “Very reverend Lord, it is a duty of justice to declare esteem and respect to those who, if not taken away and lost, had almost suspended. Yes, I confess my sin, such was the state of my soul, regarding your most respectable person: *anceps!* [ambiguous!] But after the fairly clear account given by “L’Osservatore Cattolico” regarding the trial carried out in Bergamo, every nebulosity disappeared and I am very happy to find in the Lordship of the Most Reverend that beautiful soul, of which I was originally a concept. Surrendering from the court you were able to say: “The honor is safe”. That if this conclusion came to Bergamo, where there was a study to keep the truth hidden, what would have happened and seen, if the trial had taken place in a different air, where there had been no other task than to look for the truth of facts and give impartially *unicuique suum* [to each his own]? After this I tell you that I will always be happy every time that I can have you in my house. That if shadows and shadowy fate were caused in view of this process, the outcome was feared and here is the reason for certain dispositions which I reluctantly had to mention to you. But now that the feared danger has disappeared and in part it has become light and in part I hope it will be done, they no longer have reason to exist. [...] I am delighted with the opportunity to renew to the Reverence Your senses of esteem and at the same time sincere congratulations in the hope that the work of reparation begun will be happily crowned. With the utmost esteem I am very obliged servant priest Ciceri Luigi”, ASASS.

industry that employed a significant part of the female population; moreover, from the middle of the XIX century the furniture industry had developed, which ended up becoming one of the main resources of the territory.

It seems that the parish clergy had contacts with Guanella and showed admiration for his charitable initiatives. The provost Carlo Nicolini, who held the parish of Mariano from 1855 to 1896, at the time of his death was remembered in the bulletin “La Divina Provvidenza” among the “friends and benefactors” of the Piccola Casa<sup>27</sup>. Also one of the vicars, the priest Paolo Borroni, was in contact with Guanella, as he participated with the parish choir directed by him to the solemn Mass for the feast of the Sacred Heart celebrated for the first time on June 8, 1893 in the new church of Como<sup>28</sup>.

At the bottom of the letter of 18 June 1891 concerning the affairs of Lavagna, Guanella adds:

In Mariano I found a grandiose venue with a vast estate that was very much appreciated also by this superior [Marcellina Bosatta]. Proposals were made pleasant; or we'll see. From Milan it is L. 1,25 round trip<sup>29</sup>.

He did not ask for involvement; he only seems to intend to share with his friend the news of the start of one of his works. Two days later, again after some updates on the negotiations for Lavagna, he still informed him:

They promise some success to Mariano, but first of all we must wait if and how the practices that the Municipality already holds with Mr. Marquis D'Adda will be to fall<sup>30</sup>.

This reference allows us to better understand the terms of the story. The administration of Mariano Comense was at that time looking for a more suitable location for municipal offices, kindergarten and elementary schools, as well as for the local savings bank and the congregation of charity<sup>31</sup>. Both the Municipality and Guanella had their eyes on the same building, the so-called Palazzo D'Adda, owned by the marquis Emanuele D'Adda (1847-1911) and his wife Beatrice Trotti Bentivoglio. In the following July 1891 the negotiation

---

<sup>27</sup> “At the eighteenth of February [1896], the most reverend provost of Mariano Comense, Fr. Carlo Nicolini, died, in the grave age of 85, commiserated by his parishioners and by the whole parish”, *Necrologio*, “La Divina Provvidenza” (= LDP), March 1896, p. 28.

<sup>28</sup> Cfr. *La festa del Sacro Cuore alla Piccola Casa*, LDP, July 1893, p. 62.

<sup>29</sup> Como, June 18, 1891, E 2462.

<sup>30</sup> Como, June 20, 1891, E 2463.

<sup>31</sup> The historical information on Mariano Comense is taken from the history present on the institutional website of the Municipality [www.comune.mariano-comense.co.it](http://www.comune.mariano-comense.co.it), section *Vivi la città / Luoghi della cultura*; last consultation: 11 October 2019.

for the purchase was debated by the Municipality and therefore Guanella's uncertainty continued: "Tomorrow it would be the last test for Mariano. Last Wednesday the council was unfavorable"<sup>32</sup>. But after a few days the possibility faded away, probably because the owners of the Palazzo D'Adda were about to successfully conclude the negotiation with the Municipality of Mariano. In fact, Guanella reported to Spinelli: "As for Mariano, things become questionable"<sup>33</sup>. We do not find subsequent references to this attempt, but from these brief but epistolary excerpts we can deduce that Guanella was looking in Spinelli for a counselor for his projects.

Of greater historical importance, both for the object and for the subsequent development, is the invitation addressed in July 1891 by Guanella to Spinelli to take care of the Valenti College in Lecco.

In the second half of the nineteenth century Lecco had witnessed a vigorous development of the metallurgical industry, which joined the silk production received from the past but then developed with increasingly organized industrial methods<sup>34</sup>. This growth involved a rapid evolution of the social fabric, with a working class increasingly numerous and sensitive to socialist propaganda and a bourgeois class, a follower of liberal doctrines and involved in the affairs of national unity.

The urban fabric recorded a great industrial and economic increase, but was marked by accentuated precariousness in the scholastic sector, so that in this area the Catholic world proposed, with often combative attitudes, its ideas and achievements. From 1862 the town parish of San Nicolò was led by the venerable provost Pietro Galli (1815-1902), who remained there until his death. The prelate's personal convictions and pastoral action followed a conservative stance, in often open controversy with the liberal municipal administration and with some Catholic-liberal circles, also present in the territory<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> Como, boat, July 14, 1891, E 2468; still the day after: "The affair of Mariano we will see tomorrow or later if it takes root", Lenno, boat, July 15, 1891, E 2469.

<sup>33</sup> Letter without location, August 1, 1891, E 2470.

<sup>34</sup> For news concerning the Lecco society and its scholastic situation see *Il mio collegio 1902-2002. Cento anni di vita lecchese da una finestra del Volta*, edited by L. Panzeri, Oggiono, Cattaneo Editore, 2003. Thanks to Dr. Letizia Pasqualotto, secretary of the Collegio Arcivescovile Alessandro Volta, for help in the research.

<sup>35</sup> Under the impetus of the provost Galli, in 1882 the vicar coadjutor Giuseppe Cavanna († 1902) gave birth to "Il Resegone", a weekly magazine of "intransigent and papal orientation", 1882 - 17 febbraio - 1982. *Centenario*, there, a. 101, n. 7, 19 February 1983, suppl., p. 17. Another assistant coadjutor, Salvatore Dell'Oro (1853-1937), devoted himself to youth ministry and from 1891 spent all his energies in the city's orphanages; towards the end of his life, in 1933, he entrusted it to the Guanellian religious the male orphanage opened in the Caleotto palace in Lecco; cfr. *Casa Don Guanella. 75 anni di presenza a Lecco*, Lecco 2008, pp. 7-14.

In this stimulating climate, in 1889 the provost of Domaso Don Ciriaco Valenti<sup>36</sup> opened a branch in Lecco of a small college he had founded in his parish. Since then in 1891 the parish priest Valenti was preparing to move to the parish of Bregnano, in the lower Como area, with most likely turned to his friend Guanella to guarantee continuity to his educational work and he asked Spinelli for help.

After trying to agree on a joint inspection in Lecco<sup>37</sup>, on July 15, Guanella informed Spinelli in the following terms:

As for Lecco, the provost of Domaso told me this morning: a) that as soon as possible he awaits your reply; b) that if you do not accept the college, it will go to the hands of a Pro Lecco society belonging to Antonio Stoppani, who already run the college of Merate. His superior mentioned to a priest from Cremona that he would hire him. If he does, let it be so; as for me right now gaining another responsibility would be too much, I believe that you should think the same for yourself: one thing is to run a convent of nuns and another is a hostel of more or less liberal young men<sup>38</sup>.

We can reconstruct with some greater clarity the events to which the letter refers. To support his friend Valenti, Guanella immediately moved to guarantee the direction of the educational work and to avert the change in the Catholic direction. In fact, the Pro Lecco Society had its eye on the college, provoked by mayor Guido Ghislanzoni with the intention of obtaining it. Guanella applied the appellative of stoppanisti to the Pro Lecco, expressing his reservations on the cultural and political direction of the organization; the reference was to the Lecco-born priest Antonio Stoppani (1824-1891), an illustrious geologist, who had gathered around him, both in Milan and in Lecco, personalities of Catholic-liberal and conciliatory orientations who aroused lively concerns in the intransigent current<sup>39</sup>. Guanella also suspected that there was a connection between the Pro Lecco Company and the Collegio Alessandro

---

<sup>36</sup> The priest Ciriaco Valenti (1845-1915), fellow student and friend of Guanella, was provost in Domaso from 1876 to 1893, then passed pastor to Bregnano until 1904, when he was transferred to the town parish of Sant'Agata; cfr. [E MALINVERNO], *In memoriam*, pro manuscripto, Como 2006, p. 209.

<sup>37</sup> "We intended to find ourselves on Monday to be in Lecco on Tuesday 7th July", without place, before 6th July 1891, E 2465; "He was waiting to go together with Lecco yesterday. Now how are you? Did you go alone?", Como, July 8, 1891, E 2466.

<sup>38</sup> Lenno, boat, July 15, 1891, E 2469.

<sup>39</sup> Stoppani had strongly supported in the local civil authorities the erection in Lecco of a monument to Alessandro Manzoni, inaugurated later with liberal demonstrations on 11 October 1891, some months after the promoter's death.

Manzoni of Merate, already renowned institute of the somaschi but then of municipal relevance and non-Catholic address. In short, a series of suspicious operations were being organized to get their hands on the educational work of his friend Valenti. Guanella saw a possible solution in what the Adorers' superior<sup>40</sup> had mentioned: "a Cremonese priest who would take over" the college. He supported this solution while acknowledging that he was not ready to face such an activity with his own strength.

Later the events took a different turn from the one conceived by Guanella. The provost Pietro Galli, also worried about the fate of the Valenti College, asked the Cardinal Archbishop Ferrari for help and through him to the bishop of Bergamo, Gaetano Guindani, who sent the priest Giacomo Carboni to Lecco, until then vice-rector of the Collegio San Carlo of Celana in Caprino Bergamasco. He assumed the educational institution of Lecco and until 1906 successfully guided it. In 1901 it changed its name to Collegio Alessandro Volta and later became an archiepiscopal pertinence<sup>41</sup>.

Thus in the summer of 1891 Guanella and Spinelli did not remain indifferent to the fate of the Valenti College, fearing a possible distortion of the original address, and they felt provoked to take charge of it despite the educational purpose was very different from their works of charity, but evidently they were blocked from practical misgivings, due to the foreseeable difficulties in taking the responsibility "of more or less liberal young men".

## Looking for collaborators

Francesco Spinelli, despite the very difficult situation in which he lived because of the process, expertly guided the congregation of the Adorers and received abundant female vocations; consequently, its foundations also grew in the Lombard dioceses. He had, however, abandoned the design of a male institution, because the adverse blows of persecution had not allowed him to carry out this project<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> It should be Sr. Caterina Dolci, superior general of the Adorers until 1904.

<sup>41</sup> The change of name is found in an advertisement on "Il Resegone", n. 1003, 3-4 June 1901, where the words "Collegio Convitto Alessandro Volta, già Collegio Valenti" appear. Two priests from Lecco, the cousins Battista Scatti, former PIME missionary, and Angelo Scatti (1851-1920), pastor of Olate, also collaborated generously with the priest Giacomo Carboni. To their generosity we owe the new seat of the Collegio Volta and then the donation to cardinal Andrea C. Ferrari and to the Milanese archdiocese in 1918, with the subsequent elevation to an archiepiscopal college; cfr. G. B. PENCO, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1987, p. 296, note 7.

<sup>42</sup> Spinelli would have liked to found a male religious family, called the Oblates of St. Joseph; at the time of the persecution the four students who were with him had to take refuge



Luigi Guanella proceeded more slowly. The female vocations flowed moderately and he was busy in their formation, but also in outlining their physiognomy as a religious institute<sup>43</sup>. The project of a male religious family was not lacking, but in this direction the steps were still uncertain<sup>44</sup>. Guanella's letters to Spinelli are an interesting document of this initial moment, from which we can see that Spinelli tried to support his friend in the foundational project and pointed out various candidates for a training welcome. We choose some cases that seem more illustrative; unfortunately these are names that, apart from these references, find almost no other historical confirmation.

At the beginning of the correspondence, in 1891, we find the name of the priest Guglielmo Cappellini, who from a hint seemed intent on appearing in the house of Como; but Guanella had doubts and asked for information:

Has Fr. Guglielmo Cappellini come [to] confer with your Lordship? Could you somehow tie it? Fr. Guglielmo is always a bird of the woods and a lover of comfortable places. I thank you for the provisions that you present in your last letter. *Quod Deus vult...* [What God wants]<sup>45</sup>.

Another student, certainly Antonio Giumelli, was a guest at the Como house in 1892, perhaps coming with a presentation by Spinelli; Guanella sent him back with a positive official certificate, but expressed a different judgment in confidence:

The cleric Giumelli in the few months that he was here although he showed ingenuity and application and frequency to the holy Sacraments, but he left suspicion on the veracity of the vocation: nevertheless if you take it with you and cultivate it close by, it may be that you earn it to the Church: you think, I will have you pray here<sup>46</sup>.

---

in a benevolent institution in Lodi and with the founder there remained only the young Cesare Bonacina who, having become a priest, served the community of Rivolta d'Adda; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 151-153, 221-222.

<sup>43</sup> In the writings of this age it appears that he was in search of the physiognomy of the female institute, as also shown by the different denominations that he intended to attribute to him: Victims of the divine Love, Daughters of the Sacred Heart, "Crocine"; see L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 1988 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, IV), pp. 15-107.

<sup>44</sup> In *Statuto per l'Opera maschile nella Piccola Casa della divina Provvidenza* of 1893 there is a chapter dedicated to the Priests of St. Vincent, "called by divine providence to help the Little House", and one to the Students, "young men who [...] are bound so closely and former iustitia to serve the Little House", L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, cit., pp. 66-67.

<sup>45</sup> Como, September 7, 1891, E 2472.

<sup>46</sup> Como, July 30, 1892, E 2488; the preceding ones on the same date, Como, July 27, 1892, E 2486, E 2487.



Also in the following 1893 Spinelli was made by the coming of another candidate for the house of Como, Fr. Luigi Gelmini<sup>47</sup>. Even from the rather scarce news concerning him, we understand that he was an important figure in the history of the Guanellian work, presumably the first assistant priest residing in the house. Guanella asked for information at the beginning of 1893:

The priest Your acquaintance Luigi Gelmini would apply to join me in this Little House's work. Or ask: 1). how true there can be in that question; 2). how likely to break away from the diocese of Cremona on the part of Mons. Bonomelli; 3). if Fr. Gelmini would be appropriate and appropriate for this house; 4). and being it, Your Lordship, how much it could affix for the success. In anticipation of a charitable response, I thank you<sup>48</sup>.

Guanella wanted to be informed about the difficulties in detaching the candidate from the diocese of Cremona; he then believed that, knowing the Guanellian house and its characteristics, Spinelli could evaluate whether the candidate was "act and opportune"; he finally invited him to support also the good success of Gelmini in the house of Como. We do not know the answer, but we can infer that it was not negative, and so in the following May Guanella could send a reply with prudent but fairly positive terms: "Fr. Gelmini

---

<sup>47</sup> Luigi Gelmini (1861-1926), ordained for the diocese of Cremona in 1887, was first sent to Rivolta d'Adda, then in 1890 he was parish priest at Isoello; in 1894 it is located outside the diocese (ie near Luigi Guanella), where it returned in 1895 with assignments in various small centers (thanks to the Diocesan Archive of Cremona). From the Guanellian sources it appears that he was present in Como in the Divine Providence House already on August 25th 1893 when a fire, perhaps arson, broke out, of which he reported by signing the article *La Piccola Casa in fiamme*, LDP, September 1893, pp. 83-84, then in November he was with Luigi Guanella and Marcellina Bosatta on the Lombard and Venetian pilgrimage to Assisi, Loreto and Pompei; cfr. L. D'ANTUONO, *Il Superiore e la Superiora della Piccola Casa ai piedi della Vergine di Pompei*, LDP, January 1894, pp. 114-115. According to the memory of Leonardo Mazzucchi, in 1894 in Como he was involved in catechism for children; cfr. "Charitas", n. 110 (1953), p. 45. Piero Pellegrini anticipates – in our opinion wrongly – the presence of Gelmini in Como between 1891 and 1893 and states that he left the Guanellian work together with Clelia Merloni (1861-1930), foundress of the Apostles of the Sacred Heart of Jesus; cfr. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza in Como (1886-1895)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella*, Roma, Nuove Frontiere, 1990 (Saggi storici, 2), p. 297. Even after returning to the diocese he remained attached to the Guanellian works, to which in February 1897 from Soncino he sent an offer of five lire; cfr. LDP, February 1897, p. 24. In the obituary published in LDP, July 1926, p. 148, is defined "worthy priest, who cooperated for a few years with Don Guanella [...] in this first House of Como, when our holy founder did not yet have his priests". On the other hand, the news, transmitted by Leonardo Mazzucchi, seems to have been incorrect: that he ruled the parish of Covo, in the province of Bergamo and the diocese of Cremona; cfr. "Charitas", therein.

<sup>48</sup> Como, February 13, 1893, E 2494.

would show good will. We pray that you overcome all the difficulties and come to do some good here”<sup>49</sup>.

Collaboration in the field of ‘human resources’ was maintained over the years, since again in 1901 a young De Capitani was welcomed by Guanella with a receipt given to Spinelli, which specified trial times and economic conditions<sup>50</sup>; in the letters there are also cases of other unidentifiable candidates<sup>51</sup>.

In this regard, two other events offer a particularly interesting approach. In April 1893 Guanella had received a request from a person evidently known to Spinelli and wants to inform his friend of his unwillingness to satisfy it:

The cleric Colnago Giuseppe writes me for the print of a small novel. *Quid faciendum?* [What should you do?]. It would be better to say that we are very busy and that if your lordship if would take care of it, it would be expensive<sup>52</sup>.

If the title and subject of the “novel” remain unknown, it is clear that Guanella does not want to take on this typographical work, of which he was probably unconvinced about, and asks for the intervention of Spinelli to dispense with it<sup>53</sup>.

After three years, in March 1896, Guanella resumed the talk with Spinelli about this candidate with completely different intentions:

As for Colnago, I would be more than fortunate to find in him a coadjutor to these works. The typography is still in the hands of the nuns, although he waits to give it to men, and “La Providenza” [the monthly bulletin] is already in good hands and I have more than enough teachers, although they may be more or less provisional. Colnago, if he is who I want, meaning with a skillful arm for all house tasks and spiritually reflective, with a spirit of dedicating oneself also with religious vows to the house, may he be tested. If he lacks any of these requirements, he will remain, so as not to fall into illusion with both parties<sup>54</sup>.

---

<sup>49</sup> Como, May 28, 1893, E 2500.

<sup>50</sup> Cfr. Como, May 28, 1901, E 2505.

<sup>51</sup> Cfr. Como, October 12, 1891, E 2477; Como, February 23, 1901, E 2507.

<sup>52</sup> Como, April 22, 1893, E 2498. From the documentation preserved in ASASS it appears that Giuseppe Colnago served as municipal teacher in Rivolta d’Adda between 31 August 1895 and 24 May 1896; it can therefore be assumed that he was an adult with skills and preparation, as well as subsequent developments suggest.

<sup>53</sup> From a comparison in the online catalog of Italian National Library Service, it appears that two publications of 1893 have Giuseppe Colnago as author: the novel *Trionfo della costanza*, Milano, Tip. Artigianelli, and *Un po’ di luce fra le tenebre, ovvero una via piana dagli errori moderni alle supreme verità colla scorta fedele della ragione*, Como, C. Franchi, which came out the previous year already from the Tipografia Sociale of Treviglio.

<sup>54</sup> Como, March 12, 1896, E 2504.

It is therefore probable that Colnago had expressed the intention to go to Guanella and that Spinelli had recommended him. In the short lines of the letters one can first see some situations of the Guanellian house, but above all Guanella's attention is focused in the discernment of the future disciples. Regarding the Divine Providence House, the Founder informed that the printing press, started in 1888, at that time still worked with the work of the nuns, but he cultivated the intention to entrust it to the male religious family; the monthly bulletin, which was still called "La Provvidenza", we would not know from who else could depend if not on the "good hands" of Guanella himself, even if in those years he availed himself through the collaboration of various friends and supporters<sup>55</sup>; finally, the declared abundance of teachers arouses astonishment. Guanella then went on to indicate the personal and spiritual attitudes required of the candidates: availability and capacity for every service to be performed in the home, intense spiritual life and clear intention to profess religious vows. Judgments and objectives were therefore clear, but the subjects suited to the male religious family were always scarce<sup>56</sup>.

Of the same 1896 is a negotiation between Guanella and Spinelli about a female candidate for the congregation. Unfortunately also in this case there is the limit to know only the word of Guanella and to be able to only imagine the other part of the proposal. In a first short note of January 26, 1896 he submitted to Spinelli a critical remark on the non-gratuity of the performance of the recommended teacher, and at the same time he asked a question about his spirit, that is, if it was suitable for Guanellian works: "His teacher, if it was free and in the nature of the Little House it would be a fortune, but having to pay it... Write your intentions yourself and we'll see"<sup>57</sup>. After two weeks he still sent comments, expressed frankly:

I have too much doubt that the postulant who recommends me, if it were something good, would keep it for yourself. Much more than she still has claims, albeit indirect. It must be brighter, more decisive, more decretory. If you want to come to trial, but without any conditions whatsoever and bring your kit, do as you wish. But come

---

<sup>55</sup> See P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza*, cit., pp. 279, 294-295. In the first years of publication, the Guanellian bulletin saw the assiduous collaboration of the priest Luigi D'Antuono († 1897), from Salerno; the direction of the magazine was held by Guanella himself from 1892 until the beginning of 1900, when he entrusted it to Maddalena Albini Crosta († 1928) who kept it for a decade, then replaced by the guanellian Leonardo Mazzucchi.

<sup>56</sup> We do not know if Giuseppe Colnago then came to the Divine Providence House; a few months later Guanella sent him words of encouragement through Spinelli: "Take courage in Colnago and little sisters", Milan, June 29, 1896, E 2506.

<sup>57</sup> Como, January 26, 1896, E 2502.

with a mind to dedicate *totis viribus* [with all his strength] to the Little House and not otherwise<sup>58</sup>.

It can be assumed that Don Guanella had met the candidate and that the interview had given him the impression of a not very solid and rather uncertain personality. In any case he declared his willingness to accept her as a probationary, but he asked for a dedication "*totis viribus*", as well as some small economic guarantees (at least "his kit"). The subsequent letters do not allow us to understand the continuation of the story; in fact, in March Guanella seemed willing to accept it: "Send your teacher and be welcome. It is understood that both sides will be tested, although if she have the will to do well, she can do good and be well here"<sup>59</sup>, while at the end of June he wrote: "And the teacher who had to be here since last March? I spoke to her brusquely, but I did in the sense of promising little to wait any longer"<sup>60</sup>. The concluding words offer a clarification about the expressive modalities of the Founder: frank to the point of being "abrupt", but out of loyalty.

The overview of these negotiations, beyond the almost zero positive results, shows that Francesco Spinelli had an adequate knowledge and a charitable attention for the Guanellian works, always in need of personnel. It is also plausible to think that the esteem he enjoyed frequently put him in contact with subjects available to the religious vocation and he directed them to Guanella when he believed that they were suited to the spirit and mission of his friend.

### **A singular case: Luigi Mazzucotelli**

The most widely documented case of a subject recommended by Spinelli to Guanella, but also the least easy to discern, is that of Luigi Mazzucotelli<sup>61</sup>. At the end of November 1891 he was a guest of Guanella in Como, where he

---

<sup>58</sup> Como, February 12, 1896, E 2503.

<sup>59</sup> Como, March 12, 1896, E 2504.

<sup>60</sup> Como, June 29, 1896, E 2506.

<sup>61</sup> Below is the news received by the Adorers on Luigi Mazzucotelli. He had worked at the spinellian spinning mill of Borgo Santa Caterina in Bergamo and had to be a trusted man of Spinelli, so much so that he followed him after his forced transfer to Rivolta d'Adda; in 1891 he witnessed the criminal trial in Bergamo (ASASS, cart. 64/12), where he claimed to have been born in Lodi and was 64 years old. In Mosconi's biography we read that Spinelli on March 16, 1889, in full judicial crisis, asked Gertrude Comensoli to hand over to Mazzucotelli the Book of Rules and shortly afterwards in a letter to Judge Perego of April 3, 1889, he declared that Mazzucotelli would inform him of his situation in Rivolta d'Adda; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 161-162.

was cordially received: “Good Luigi [Mazzucotelli] is here and we will take care of it as much as we can”<sup>62</sup>. Perhaps it was his age, at the time advanced enough, to make him in need of particular attention, but for his part he offered some collaboration to the house, especially with the younger guests, as reported by Guanella: “Luigi here waits to talk to you; good Luigi has patience with these boys”<sup>63</sup>.

But towards the end of the spring of 1892, Guanella had acquired a non-positive judgment on him; in fact, in the letter of May 7, after Mazzucotelli had visited Spinelli in Rivolta, he expressed his doubts together while declaring himself available to welcome it again:

The good Luigi [Mazzucotelli] can come back if he wants, although he cannot adapt himself to the nature of the house and cannot remain in the long run. The summer will pass here where it is a good season. As for confidence, I soon gave it to him, but it is in the system of the house that everything even more minute and as long as it is possible to pass through our hands or those of immediate superiors. But one cannot even grant him a few weekly grants here, which the good Luigi wants and which he says necessary<sup>64</sup>.

There were at least two reservations about Mazzucotelli’s ability to adapt to the Guanellian community: a feeling of autonomy from his superiors and the demand that the services provided be remunerated. In fact, in the following July, Guanella asked Spinelli to call back his protégé:

For special reasons and due to circumstances, I would like to ask you to call back good Mazzucotelli for a little time, who in turn would very much like to be called back. I hope he’ll really listen to me<sup>65</sup>.

From this moment and for almost a year Guanella would have repeated Mazzucotelli’s request for withdrawal, to which he added the need to pay at least one fee for him. Sometimes he expressed himself in a friendly and good-natured way:

---

<sup>62</sup> Como, November 28, 1891, E 2478. Even a few months later Guanella sends positive news: “Luigi [Mazzucotelli] is doing well and says goodbye”, Como, April 1, 1892, E 2480.

<sup>63</sup> Letter without place or date (probably beginning of December 1891), in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258. For assistance to minors, see S. BELLÌ, *La Casa della Divina Provvidenza in Como (1886-1915)*, Roma, Nuove Frontiere, 1992 (Saggi storici, 8), p. 40.

<sup>64</sup> Como, May 7, 1892, E 2482.

<sup>65</sup> Como, July 2, 1892, E 2483. At the end of the month, he reiterated: “Mazzucotelli would like money and if there is no protest, he will return to Rivolta and we can’t give more here for more reasons. *Quid faciendum?* [What is to be done?]”, Como, July 30, 1892, E 2488.

As for Mazzucotelli, we will do as much as we can, but you as soon as possible do what you have promised: having to use special preferences in everything, send us *verbi gratia* [for example] a hundred lire for this church and for so many debits that we have and then we will balance commutative justice a little. Luigi is Yours and cannot be of others<sup>66</sup>.

At other times the frictions became sharper and Guanella expressed her regret with tones:

I confirm that Mazzucotelli's position here has become impossible and you will not want to abuse the tolerance and hospitality that we have provided so far. Call back your affiliate or we will be obliged to send you him back with regret to both parties. Forgive this free talk and have me *in Domino* with wishes of happiness<sup>67</sup>.

One thinks that even in Rivolta d'Adda there were reasons to delay Mazzucotelli's return and this assumption somehow explains Spinelli and his sisters' reluctance to take him back; on his part, Guanella showed all his regret:

The circumstances of Mazzucotelli are such that, if I kept him one more day, I would regret it. His behavior has contradicted you so many times, he persists in not showing a single coin: this is just too much and if Mazzucotelli will also have to go to Rivolta for a few weeks, it will wreak havoc. I'm just a little disgusted because I feel a little too much abuse from your part: tell this also to your superior and agree that both of you accept that I am right and try to make amends<sup>68</sup>.

Finally at the end of May 1893, Mazzucotelli left the Divine Providence House, not without having given a last cause for unease by writing against Guanella and his work:

Mazzucotelli, who left here never stopping to speak ill of our institution at home and abroad while we believe always used kindness, tolerance and compassion, writes by means of the provost of S. Agata [Callisto Grandi] a letter that is not very respectful, of which I feel I should justify ourselves to you your Lordship and so we do not have to talk about it further. [...] Greet all the sisters and Luigi Mazzucotelli and have me *in Domino*<sup>69</sup>.

---

<sup>66</sup> Como, September 21, 1892, E 2490. The offering for the church was sent, as recounted in a subsequent letter without date or location, E 2511.

<sup>67</sup> Como, December 14, 1892, E 2492.

<sup>68</sup> Como, May 8, 1893, E 2499.

<sup>69</sup> Como, May 28, 1893, E 2500.

The content of this “not very respectful” critique remains unknown, as well as the reason why the parish priest Callisto Grandi (1844-1904) was involved. But in spite of everything, in the tone of the words one perceives that Guanella intended to completely set aside an annoying affair, which had aroused some disagreement in relations with Spinelli; there remained also the desire to avoid a definitive break with Mazzucotelli, to whom the final greetings were sent.

## Harmony of affection and prayer

We have so far followed the two saints in questions that we could call practical. But in the letters there is also an abundant harvest of thoughts and expressions that simply manifest their closeness and spiritual friendship. They are simple and sober words, according to Guanella’s personal and epistolary style, but alive and deep; they also allow us to imagine that in the letters of Spinelli the same correspondence of vibrations vibrated. We now put in orderly succession what is found scattered in the documents.

In the summer of 1891, that is almost at the beginning of the epistolary relationship with Spinelli, a providential prospect opened up for Guanella with the transfer of bishop Andrea Ferrari from the bishopric of Guastalla to that of Como<sup>70</sup>. The first meeting with the newly appointed bishop took place during the pilgrimage of the inhabitants of Como to Castiglione dello Stiviere in the circumstance of the third centenary of the death of Saint Luigi Gonzaga. Guanella sensed that in that meeting a door would be opened for his work<sup>71</sup> and he wished that Fr. Spinelli was also present, in order to verify together the possibilities offered to him:

Wednesday 9th [September 1891] at 6 ante meridiem [morning] I start with the pilgrimage of St. Louis to Castiglione, where Mons.

---

<sup>70</sup> Bishop Andrea Ferrari was appointed by Leo XIII to the see of Como on June 1, 1891 and took possession of the diocese the following October 25.

<sup>71</sup> The meeting remained fixed in the memory of Luigi Guanella who repeatedly recalled it. He wrote about it in his newsletter in 1903, recalling that Giuseppe Angelo Sarto, the future Pius X then bishop of Mantua, was also present at the pilgrimage (see *Gioia di famiglia*, LDP, August 1903, p. 59); he then recalled it in 1906, mentioning the presence of Giacomo Merizzi (1834-1916), then vicar general of the diocese of Como and then bishop of Vigevano (*A mons. Alfonso Archi vescovo di Como. Ricordi personali ed omaggi*, LDP, January 1906, p. 4); finally, he reported in great detail in 1912 in a family conversation with the first confreres, telling of the benevolence obtained by the Ferrari bishop who defended him against those who wanted to put him in a bad light (see L. MAZZUCCHI, *Fragmenta vitae et dictorum sacerdotis Aloysii Guanella*, 1912-1915, appendix to L. GUANELLA, *Scritti inediti e postumi*, cit., pp. 964-965).



Ferrari and Mons. Merizzi will also be found. Do you also come? If they were interesting things to treat, the two monsignors could be approached, because the pilgrims are few<sup>72</sup>.

However, there is no evidence of Spinelli's presence at the meeting in Castiglione delle Stiviere, also because in that 1891 the trial in Bergamo was consummated in all its drama.

Another channel of affection sharing arose from the events that touched the relatives of the two friends. Guanella, on the occasion of the death of his favorite sister Caterina, which took place in Fraciscio on 13th June 1891, informed Spinelli in two letters and wanted his friend to participate in the mourning suffered: "Please pray for my good sister Catterina, who left us eight today with a good fragrance of sanctity"<sup>73</sup>.

Shortly afterwards Spinelli suffered the severe loss of his brother priest, Costanzo<sup>74</sup>. Guanella was informed of his serious health conditions and wrote to his friend in terms of faith and prayer:

I have the newest from Lenno of the dearest brother, for whom I write that I and all of us here are heartily entrusting ourselves to the merit of his sufferings, while we here from the whole community are praying for the same. May the holy will of God be done, dearest Don Francesco. *Qui seminat in lacrymis, in exultatione metet* [Who sows in tears, will reap in joy (Ps 126, 5)] We trust! *Sancta Maria... interveni pro clero... succurre miseris* [Santa Maria, intercede for the clergy ... help the poor]. And since our life *vapor est ad modicum parens* [is like vapor appearing for an instant (Jas 4, 14)] we try to work in glory to God so that over time we can acquire treasures of eternal life<sup>75</sup>.

At the time of the death of Don Costanzo Spinelli, Guanella expressed his condolences and promises of suffrage:

The archpriest of Lenno just told me about the transit of your brother in the company of the Blessed Virgin of the Assumption. I wel-

---

<sup>72</sup> Como, September 7, 1891, E 2472.

<sup>73</sup> Como, June 20, 1891, E 2463; "I think I wrote to you about the illness and death of a good sister", Como, June 18, 1891, E 2462.

<sup>74</sup> Costanzo Spinelli had shared with his brother the tensions with the Bergamo curia and the dramatic events of failure; he, too, had been accepted by bishop Bonomelli and incardinated in the Cremona clergy. In 1890 his deteriorated health condition forced him to leave the pastoral service at the parish of Sospiro and to be admitted to the Adorers in Rivolta d'Adda, where his health fell and he died on August 16, 1891, at the age of 43; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 174-175.

<sup>75</sup> Letter without location, August 1, 1891, E 2470.



come it, rather than condoling with you and your two families. We will nevertheless pray like these inmates have prayed heartily<sup>76</sup>.

The letters of 1892 document an intervention in favor of Beatrice Spinelli (1849-1902), sister of the two priests. She, who was four years older than Francesco, had first lived at Costanzo, helping him with his domestic management. The trial crisis, which forced both brothers to take refuge in the diocese of Cremona, led Beatrice to serve a family in Milan in order to help the two relatives<sup>77</sup>. These scarce biographical notes do not help to clarify enough the story that appears in the letter of April 1, 1892:

This morning came here [Como], accompanied by a letter from our assistant in Milan, His sister Beatrice, who acknowledges all the gravity of her error from Rivolta d'Adda. Through my apologies to the worthy brother, she promises from the heart she emends from this act which, if it was impetuous, was not premeditated. She asks [to] be accepted back at the brother and possibly in another of the houses he keeps out of Rivolta, at least for a period of time, until the smoke that has sprung up gives him full relief. I do not doubt that your lordship with the only sister who remains does not wish to comply up to the height of that very living charity, which you have towards everyone, and I do not doubt that the piety of your daughters will not be forgotten to fully forget an act of fragility. Meanwhile, until His answer, Beatrice stays with us<sup>78</sup>.

It is argued that Beatrice Spinelli, domiciled at Rivolta d'Adda in the house of the Adorers, because of an "insurgent smoke" had suddenly left that home without notifying her brother or nuns; it was "an act of fragility" for which Guanella was an apology mediator with Spinelli and his religious. The situation had to be clarified within a week, in fact Guanella could write congratulating the reconciliation:

You show to your sister with her spiritual daughters all the abundance of your heart and your most grateful sister has already sent a letter of full adhesion to your proposals, because here she could no longer do without fraternal friendship. Of this good heart also of

---

<sup>76</sup> Como, August 18, 1891, E 2471. After two days, he reiterated: "I received news of the passing of the holy brother also from His superior. Here we celebrated Mass and office and we recommend it all the days in the Holy Communion", Como, August 20, 1891, in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.

<sup>77</sup> Cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., p. 171.

<sup>78</sup> Como, April 1, 1892, E 2480.

your sister I have likewise congratulate you and to wish the divine blessings for the present life and the future<sup>79</sup>.

But after a few months the same situation once again happened: Beatrice had once again asked Milan's Guanellian house for hospitality, making Guanella understand that there were difficulties of a personal nature:

The sister is in our Little House in via Saronno 5, Milan. She would return to your institutes, but not to Rivolta. What do you say, Fr. Francesco dearest? It seems to me that she is a woman like others, who are well and go ahead, making her go around and not let her take up residence. *Peregrini sumus!* [We are pilgrims!]<sup>80</sup>.

It should be noted the delicacy used to support an obviously fragile person, tried by the difficulties of life. A few weeks later, Beatrice Spinelli left the Milanese Guanellian house and her brother was again informed of her whereabouts:

I believe that with your sister you have to use a lot of pity, that *ob defectum mentis* [for lack of mind] you have to believe her not guilty substantially on the subject. She left us and went to the service of Count Stanga with a monthly amount of L. 30 and from there she also left to go to Bergamo in the country and near relatives, in a place that ends in *-ino*, I don't remember precisely<sup>81</sup>.

Also in this case Guanella asked for understanding for Beatrice, victim of a compromised psychological situation that led her to hasty decisions and was not entirely responsible.

Finally, Guanella was fraternally close to Spinelli in the persecutions suffered and in the multiple health crises. He showed that he was well informed, that he followed and partook in his friend's troubles.

After the outbreak of the judicial case in 1889, Spinelli was repeatedly struck by diseases and consequently had to observe prolonged periods of convalescence<sup>82</sup>. But 1891 was the most troubled year for him. In May Fr.

---

<sup>79</sup> Como, April 8, 1892, E 2481.

<sup>80</sup> Como, September 1, 1892, E 2489.

<sup>81</sup> Como, September 21, 1892, E 2490. The parents of the Spinelli brothers, Bartolomeo and Caterina Emilia Cagliaroli, served in the family of the marquis Stanga, with a palace in Milan, and it is therefore possible that Beatrice was received in this noble house; as for the town of which Guanella did not remember the name and where Beatrice had gone "near relatives", it must be remembered that the Spinelli family was originally from Verdello, to which it is bordering Verdellino; cfr. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., pp. 19-22.

<sup>82</sup> Cfr. therein, pp. 85-86, 93, 182-185.

Guanella communicated to him his closeness above all with prayer, in the desire that adversity could subside:

Please commend me and all of this Little House to Our Lady, who in her littleness prays and has prayers according to her intentions, which, coming true, seems to be a very profitable thing<sup>83</sup>.

The following November 28, on the day when the trial against Spinelli ended in Bergamo, Guanella was present with words of comfort:

Take care of yourself and the Lord will prosper you in all your travails. We have prayed and will pray all day. You even recommend it to God. I will have so much news from you<sup>84</sup>.

Shortly after, Guanella was informed by “L’Osservatore Cattolico” that his friend had been sentenced to five months in prison, although from the trial it was clear that he had been blamed for not his own; he therefore expressed solidarity with noble words of comfort and hope:

Dearest Fr. Francesco, may the Lord be blessed of grave persecutions sustained, as I note from the Catholic Observer, it seems that by now you come out with a little triumph. With this, pleasing God, the good of souls can continue and the Lord be blessed<sup>85</sup>.

On the eve of the sentence of appeal, issued April 9, 1892, Guanella invited his friend to thoughts of confident expectation, while telling him that he too was taken by some physical discomfort:

It hurts so much that you are not in perfect health: I too am suffering a little for angina that reproduce me with some ease. I beg you not to make yourself a prophet of death, though precious, because on this day the Church has too much need of priests of right understanding<sup>86</sup>.

Providentially, the prison sentence imposed on Spinelli was avoided due to the amnesty granted on the occasion of the silver wedding of the sovereigns Umberto I and Margherita<sup>87</sup>. Guanella was informed by Luigi Mazzucotelli: “I

---

<sup>83</sup> Como, May 19, 1891, E 2459.

<sup>84</sup> Como, November 28, 1891, E 2478.

<sup>85</sup> Letter without place or date (probably beginning of December 1891), in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 257.

<sup>86</sup> Como, April 8, 1892, E 2481.

<sup>87</sup> The anniversary was lavishly celebrated in Rome on April 22, 1893; among the various initiatives to solemnize it, there was also a provision of grace which annulled the condemnation of Francesco Spinelli.

console myself immensely in what Luigi [Mazzucotelli] himself tells me, that your cause near the King will be completely and favorably processed”<sup>88</sup>.

At the beginning of 1901 it is possible to reconstruct a minimum exchange of letters, still linked to the health situation of Spinelli, who writes:

I would have written to you before now if the Lord had not liked to visit me with a long and serious illness, of which I am in convalescence and it seems that he can regain my strength and continue to consecrate my weak labors to my humble institute<sup>89</sup>.

Guanella responded promptly to congratulate him on his recovered health: “I thank the Lord for having recovered. Heaven preserves it for the good of many of its Institutes. Pray for us likewise”<sup>90</sup>.

Still in 1903, in a letter dedicated mainly to administrative matters, Guanella did not fail to console Spinelli with his wish for his precarious health: “I know you’re not in good health and I am sorry and I am sure that divine Providence will also be worth of this to all his glory and to the good of the institute”<sup>91</sup>.

Finally, much later, after a long epistolary emptiness of which we do not know how to explain, in the last letter of March 13, 1911 Guanella conveyed with his words his participation in the serious situation of his friend:

Very reverend dearest brother, I am aware of your illness and it is not necessary to say that we keep entrusting you to Saint Joseph. Meanwhile we are built by your extensive suffering so meritoriously. The Holy Father instructs me to bestow his blessing on all friends and benefactors of our endeavors, among which Your Lordship holds a chosen place. Pray for all of us<sup>92</sup>.

Francesco Spinelli would have closed his earthly day on February 6, 1913, while Guanella was in the United States, from where he would return the following February 22nd. The bulletin “La Divina Provvidenza” gave moving news of the death remembering “the cordial friendship that bound him to our superior Luigi Guanella” and concluding: “We hope that [the soul of

---

<sup>88</sup> Como, September 1, 1892, E 2489.

<sup>89</sup> F. Spinelli to L. Guanella, Rivolta d’Adda, February 21, 1901, ASASS, Private Copying 1, p. 168; cfr. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., p. 182.

<sup>90</sup> Como, February 23, 1901, E 2507.

<sup>91</sup> Como, May 2, 1903, E 2508.

<sup>92</sup> Inzago, March 13, 1911, E 2509. The letter is written on headed paper “Asilo di pelagrosi per la Provincia di Milano in Inzago”, where the Adorers served since 1902; presumably Guanella learned of Spinelli’s condition by visiting on that occasion.

Francesco Spinelli], flew to heaven right away and we praise he bless and help our works”<sup>93</sup>. In these short lines, the anonymous editor of the obituary collected the memory and affection that Guanella had always felt for his friend with whom he also shared holiness.

## Conclusion

At the end of a prolonged reading and an unfortunately incomplete historical investigation, it is opportune to gather some conclusive reflections, useful to deepen the biography of Guanella and – we hope – to open spirals on that of Spinelli, even if in relation to him the research and the tools have been very limited.

1. We have already mentioned the lack of historical investigation in Guanella’s life in the years from 1886 to 1894, that is, from the foundation of the mother house in Como to the establishment of the work in Milan. With regard to this period, the documentation possessed is low, including his letters that have been kept in a modest number. Therefore those sent to Francesco Spinelli are of great importance, as they constitute almost a quarter of all the current Guanellian collection of letters in that span of years.

2. For the period 1891-1893 the letters document the first attempts to expand the Guanellian work. After having founded the headquarters in Como, Guanella was looking for new opportunities, attentive to the opportunities presented to him. The attempts at Lavagna di Comazzo and Mariano Comense were part of this strategy. The same attention pushed him to take an interest in the Valenti College of Lecco, which he renounced only for a prudent evaluation of his own strength<sup>94</sup>. In Francesco Spinelli he found the wise advice of those who had preceded him on the same road and in it he was comforted by success. In Lavagna, Guanella would have even desired a shared commitment with Spinelli, to be carried out by entrusting the school activities to the Adorers and the assistance to the Guanellians. Moreover, as a testimony of a relationship full of profound esteem, it should be noted that Guanella showed freedom of judgment regarding the procedural vicissitudes that struck Spinelli, showing him unconditional solidarity; in this followed the line of the friend

---

<sup>93</sup> *Necrologia*, LDP 1913, February, p. 31.

<sup>94</sup> A few years later, in 1897, Guanella positively received a similar request from Fr. Leonardo Schnüringer, parish priest of Roveredo, in the Canton of Graubünden, Switzerland, diocese of Coira, and took over the Collegio Sant’Anna, an institution similar to the Collegio Valenti of Lecco; cfr. [L. MAZZUCCHI], *I passi di lui*, “Charitas”, n. 123 (1959), p. 22.

Fr. Giacomo Albertario (1846-1902), combative director of “L’Osservatore Cattolico” who sided forcefully in favor of the unjustly persecuted founder.

3. From a unilateral perspective, these epistolary documents present the relationships between two founders, canonized by the Church and approved by her in their religious institutes. In other words, we have two religious charisms in direct contact. Obviously we must not ask questions and above all we must not give anachronistic answers; in fact the term *charism* and what it indicates belongs to an ecclesial reflection after the historical period visited by us. For this reason it does not appear from the letters that the two founders were aware that they had received a special gift for the good of the whole Church, as we are used to thinking of the religious charism after the Second Vatican Council. But it is clear from the letters that Guanella intended to mold an original character to their homes, a specific nature, which had to be shared by those who were accepted for any reason, and this has some bearing on what we mean today by charism<sup>95</sup>. There are no clear explanations, but from the context we understand that in our Founder’s intention this character was characterized by a dedication with all our strength to the charitable mission, from gratuitousness in service, from strong and confident obedience to superiors, from simplicity and courage in the vocational decision. Between the lines it is also possible to point out a spiritual harmony of Guanella towards Spinelli, expressed in the references to the Sacred Heart of Jesus, in the trust towards the providence of God, in assiduous prayer, in the climate of fraternal charity manifested in the affectionate greetings to be extended to “dear little family”<sup>96</sup>. These are themes that we are used to connecting with the charismatic nucleus, but here they seem rather spiritual tunes, fruit of the common way of being priests and Christians in the Church, especially if they refer to the spiritual climate of Catholic Lombardy at the time.

4. Nor should the proximity of the two saints be idealized too much. From the letters we can see that, with the passage of time, divergences and even frictions emerged between them, especially regarding the story of Luigi Mazzucotelli, even if caution is required due to the partiality of the corre-

---

<sup>95</sup> Francesco Spinelli also showed that he had caught the character of Guanellian works; advising the young Anna Vaghi, who wished to join the Adorers, to turn instead to Guanella, in a letter dated November 18, 1899, he defined the Guanellian charism with an effective summary: “I would allow myself to suggest you that congregation of Guanella, where you have a vast field for the exercise of charity for every spirit”, F. SPINELLI, *Lettere alle suore*, Cremona, Suore Adoratrici del SS. Sacramento, 1989, n. 23.

<sup>96</sup> Como, May 26, 1891, E 2461.

spondence. No definitive breaks are documented<sup>97</sup>, but a progressive distance that perhaps indicates that their roads were inevitably spreading apart. Obviously, they lived a relationship interwoven with human reality, yet despite the passage of time and the complication of the events, the esteem and affection of bonds did not fail. And this we find in a letter of May 1903 Guanella, while expressing a clear disappointment for a reason that is not given to us to know, also reaffirmed the solidity of their bond: “I do not accept each point of the second part of your letter, because I would be misleading you, yet my esteem, affection, and veneration has never diminished for your holy intentions”<sup>98</sup>. Spinelli after more than a year (this delay is understandable due to his health condition), he replied with unchanged affection: “*In Domino*. I enjoy the great good that you provide to the Church. I always humbly pray to the most Sacred Heart of Jesus so that He may multiply his graces upon you and your dear Institute”<sup>99</sup>.

Don BRUNO CAPPARONI

---

<sup>97</sup> The familiarity and spontaneity expressed in the invitation to Spinelli for a meeting, after a prolonged interruption of the contacts, give a smile: “I will be in Milan in the kindergarten in Via Cappuccini 16 at 11.30 *ante meridiem* [morning] and You will want then deign to take a soup with me on that current Thursday 15th day. I greet and wish. Most affectionately your Fr. Luigi Guanella”, Como, November 12, 1894, E 2501.

<sup>98</sup> Como, May 2, 1903, E 2508.

<sup>99</sup> F. Spinelli to L. Guanella, Rivolta d’Adda, November 26, 1904, ASASS, Private Copying 2, p. 158.

# PÁGINAS DE NUESTRA HISTORIA

## «ENTRE LOS CONOCIDOS Y LOS BENEFACTORES DE NUESTRAS OBRAS SU SEÑORÍA TIENE UN LUGAR PRIVILEGIADO»

**La relación entre Luis Guanella y Francesco Spinelli  
en la documentación epistolar \***

### Introducción

La canonización de san Francesco Spinelli (1853-1913), celebrada por el papa Francisco el 14 de octubre de 2018, ha hecho resonar en la Iglesia y en la sociedad una invitación a conocer la figura de este eminente sacerdote. En tal ocasión también los guanellianos fueron llamados a recordar el vínculo entre don Spinelli y su fundador, don Guanella. Se trata de un vínculo consistente, porque las 56 cartas de don Guanella a Spinelli dan testimonio de una relación más que ocasional entre los dos<sup>1</sup>, aunque entre los guanellianos se

---

\* Por la cita en este título cf. L. Guanella a F. Spinelli, Inzago, 13 de marzo de 1911, E 2509 (referencia en el *Epistolario di Luigi Guanella* en línea). En las citas se realizaron algunos pequeños cambios al texto de las cartas cuando pareció oportuno facilitar su lectura.

<sup>1</sup> Las cartas de Luis Guanella publicadas en el *Epistolario di Luigi Guanella* en línea son 54 y tienen las referencias E 2458 - E 2511; los originales se conservan en Rivolta d'Adda en el Archivo de las Hermanas Adoratrices del Santísimo Sacramento (ASASS). A estas deben agregarse otras dos: la primera, del 20 de agosto de 1891, desde Como; la otra sin indicación de lugar ni fecha pero asignable a los primeros días de diciembre de 1891; de ninguna de ellas se posee el original, pero están publicadas en CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen.*



conserva poco más que alguna noticia; el mismo Leonardo Mazzucchi (1883-1964), biógrafo del Fundador y guardián de sus memorias, al colocar a Francesco Spinelli en una larga lista de personajes que don Guanella había conocido, se limitaba a una referencia exigua<sup>2</sup>.

Queremos dedicarnos a un estudio histórico de estas cartas<sup>3</sup>, porque ofrecen a la investigación una visión interesante acerca de un período poco conocido de la biografía guanelliana, sobre todo los años que transcurren entre los comienzos de la Casa divina Providencia en Como en 1886 y la apertura de las primeras obras en Milano en 1894<sup>4</sup>.

## Los protagonistas

Antes de abordar el análisis de los documentos, es oportuno presentar brevemente a los protagonistas y su situación histórica en el momento en el que emprenden la relación epistolar.

En 1891 Francesco Spinelli tenía 38 años de edad, habiendo nacido en Milano el 14 de abril de 1853, y había sido ordenado sacerdote el 17 de octubre de 1875 por la diócesis de Bergamo<sup>5</sup>. Con Geltrude (en el siglo, Caterina) Comensoli (1847-1903) el 15 de diciembre de 1882 había fundado en Bergamo las Adoratrices del Santísimo Sacramento, congregación dedicada a la adoración de la Eucaristía y a las obras de misericordia hacia los pobres, que había tenido un desarrollo inmediato y prometedor. El obispo Gaetano Camillo Guindani (1834-1904), que sucedió en la sede de Bergamo en 1880 a Luigi Speranza (1801-1879), alentó el trabajo de Spinelli, pero al mismo tiempo lo impulsó

---

*canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli Fundatoris Institutii Sororum v. d. «Adoratrici del SS. Sacramento» (1853-1913). Positio super virtutibus*, Roma, Tipografía Guerra, 1988, pp. 257-258 (rist. anast.: Brescia, Tipolitografía Opera Pavoniana, 1994, vol. II, pp. [305]-[306]).

<sup>2</sup> Cf. [L. MAZZUCCHI], *Atmosfera di santità e tre documenti*, «Charitas», n. 70 (1940), p. 34.

<sup>3</sup> Al gran número de cartas escritas por Luis Guanella contrasta la desaparición de las respuestas de Francesco Spinelli. Es una situación que lamentablemente se repite en el intercambio de Guanella también con otros corresponsales. Como integración parcial en el marco de las relaciones entre los dos, en ASASS se conservan las copias de cinco cartas de Spinelli a Guanella, elaboradas mediante copiadore y fechadas entre 1899 y 1904. Agradezco a la Hna. Paola Rizzi, de las Hermanas Adoratrices del Santísimo Sacramento, por haberme provisto estos documentos y otras valiosas noticias utilizadas en esta investigación.

<sup>4</sup> La distribución cronológica de las cartas de Guanella es indicativa de la intensificación y, a continuación, del debilitamiento de la relación con Spinelli: 22 cartas en 1891, 15 en 1892, 9 en 1893, 1 en 1894, 4 en 1896, 2 en 1901, 1 en 1903, 1 en 1911.

<sup>5</sup> Para las notas biográficas cf. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli servo del Signore*, Cremona, Pizzorni, 1963; G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli. Fondatore delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento*, Milano, Ancora, 1992.

a realizar arriesgadas operaciones financieras, que en el loable propósito de hacer crecer la congregación lo expusieron a un peligroso endeudamiento. Para impulsar estas maniobras imprudentes había contribuido sobre todo el secretario del obispo Guindani, el sacerdote Andrea Mancini (1850-1927). Esta historia se entrelazó con la situación de la Iglesia en Bergamo, donde un clero partidario de la línea del obispo Speranza, de connotación intransigente, se contraponía a la línea más aperturista del nuevo obispo Guindani, todo esto en la época histórica quizá más difícil de las relaciones entre Iglesia y Estado italiano. El hermano de Francesco Spinelli, el sacerdote Costanzo Spinelli (1848-1891), tomó una posición contraria a la de Guindani y en marzo de 1887 fue removido del puesto de canciller episcopal. Inmediatamente después la curia bergamasca retiró el apoyo financiero a Francesco Spinelli y lo abandonó a sus graves incumplimientos económicos, de manera que el 19 de enero de 1889 el tribunal de Bergamo lo declaró en quiebra. De inmediato don Spinelli, la madre Comensoli y las hermanas tuvieron que dejar la casa madre de Bergamo; el fundador encontró refugio en la casa de las Adoratrices de Rivolta d'Adda, que estaba a nombre del hermano don Costanzo y por ende ajena a la bancarrota. La tensión del proceso se reflejó obviamente en las relaciones con el obispo Guindani, al punto que Spinelli fue obligado a dejar su incardinación eclesiástica en Bergamo y aceptar la hospitalidad ofrecida generosamente por el obispo de Cremona, Geremia Bonomelli (1831-1914), en cuya diócesis se encuentra el pueblo de Rivolta. La congregación de las Adoratrices sufrió una profunda laceración: 73 hermanas siguieron a la fundadora Comensoli y retornaron poco después en Bergamo el camino con la aprobación del obispo Guindani y con el nombre de Sacramentinas<sup>6</sup>, mientras que las 33 presentes en la casa de Rivolta siguieron al fundador Spinelli y comenzaron un nuevo itinerario con la aprobación del obispo Bonomelli, manteniendo la denominación de Adoratrices. En esta época, marcada por una grave tensión e incertidumbre para Spinelli, comienza su relación con Guanella; estaba de hecho en fase de instrucción el proceso que tuvo lugar en Bergamo desde el 23 al 28 de noviembre de 1891 y que concluyó con la condena del sacerdote a cinco meses de detención. Sin embargo, en esta misma coyuntura, el camino de las Adoratrices continuaba valientemente con la adhesión de numerosas vocaciones y la fundación de nuevas obras.

En cambio para Luis Guanella, que en 1891 tenía 49 años y 25 de vida sacerdotal, se cumplía un lustro de su primera fundación, la Casa divina Providencia en Como. Esta obra había dado respiro al núcleo inicial de Pianello Lario permitiendo a Guanella una mayor visibilidad en el ámbito tanto ecle-

---

<sup>6</sup> Cf. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, en *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), VIII, 1988, col. 165-166.

siástico como civil, de modo de garantizarle un aumento de personal religioso y de caridad. La congregación femenina, iniciada en Pianello Lario por el párroco Carlo Coppini y cultivada desde 1881-82 por Guanella, no tenía todavía un nombre preciso, pero en aquellos años conocía un primer incremento significativo (aunque no extraordinario) llegando a contar con unas treinta religiosas<sup>7</sup>. El desarrollo de las obras se mantenía contenido: entre 1890 y 1892 las hermanas guanellianas habían sido llevadas a Milano, por la benefactora Rosa Piatti († 1893), al popular Borgo degli Ortolani, para organizar jardines de infantes en favor de los pobres<sup>8</sup>; en 1891 llegaba del arcipreste don Giuseppe Galli la invitación para abrir un jardín de infantes en Ghiffa, en la orilla piemontesa del Lago Maggiore, que luego se amplió en una obra de asistencia<sup>9</sup>. En 1890 Guanella había dejado la parroquia de Pianello Lario y se había trasladado definitivamente a Como<sup>10</sup>, pero el momento no le era favorable, dado que el obispo diocesano Luigi Nicora (1829-1890), con motivo de la oposición política, había tenido que confiar el gobierno diocesano al vicario general Giacomo Merizzi (1834-1916), no favorable a las iniciativas de Guanella<sup>11</sup>.

Hagamos aún más brevemente algunas comparaciones entre los dos protagonistas. Ante todo, tanto Spinelli como Guanella fueron sacerdotes diocesanos de vida integérrima y de gran celo pastoral. Llevaban en lo profundo de su mente una inspiración a dar vida a familias religiosas femeninas de intensa vida espiritual, con connotaciones casi contemplativas, junto a obras de misericordia dirigidas a los abandonados. Francesco Spinelli había tenido una iluminación clara desde el principio de su sacerdocio, cuando delante de las reliquias del pesebre en la basílica de Santa María Mayor había sentido el llamado a fundar una congregación dedicada a la adoración eucarística. En cambio, don Guanella había buscado por más tiempo su camino, pasando también por Turín con don Juan Bosco entre los salesianos, con quienes permaneció de 1875 a 1878 antes de intentar sus propias fundaciones. A continuación, ambos se to-

---

<sup>7</sup> Cf. G. SAGINARIO, *La situazione della congregazione della Figlie di S. Maria della Provvidenza alla morte del Fondatore*, en *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, editado por A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 2003 (Saggi storici, 17), p. 56, «Professioni dal 1879 al 24 ottobre 1915».

<sup>8</sup> Cf. E. SOSCIA, *L'opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da Don Guanella e il loro significato apostolico*, en *L'apostolato caritativo di Don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni*, editado por A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 1993 (Saggi storici, 6), pp. 76-80.

<sup>9</sup> Cf. B. CAPPARONI, *La famiglia guanelliana nelle terre di San Gaudenzio*, «Charitas», n. 235 (2018), pp. 22-23.

<sup>10</sup> Cf. L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, Scuola Tipografica Casa Divina Provvidenza, 1920, p. 88.

<sup>11</sup> Cf. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza (1913-1914)* en *Scritti inediti e postumi*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 2015 (Opere editte e inedite di Luigi Guanella, VI), p. 765.

paron con fortísimas dificultades; para Guanella, debidas principalmente a la autoridad política, aunque sus superiores eclesiásticos también lo habían en parte hostigado, mientras que para Spinelli se trataba de injusticias internas del mundo clerical. Estas dificultades, sin embargo, no habían disminuido aquella valentía vigorosa necesaria para afirmar sus intuiciones de bien.

### **Un proyecto en colaboración: la fundación en Lavagna di Comazzo**

La correspondencia de Luis Guanella con Francesco Spinelli comienza con una carta del 1º de mayo de 1891, que siguió a un encuentro del cual había surgido un propósito de colaboración. Evidentemente el conocimiento que Guanella tenía sobre Spinelli estaba en sus inicios, al punto de equivocarse su nombre propio; sin embargo, el conjunto de la carta sugiere que el vínculo se estaba consolidando:

Estimado muy reverendo don Carlo [i.e.: Francesco] Spinelli, pensé e hice rezar un poco y me parece que el asunto en torno al cual hemos dialogado puede concluirse en un tiempo no lejano. Si Usted en estos días pudiera hacer un viaje hasta aquí, podríamos dialogar con amplitud y claridad y ver también qué concluir en torno a algunas ideas que tenemos para el desarrollo de esta Pequeña Casa<sup>12</sup>.

Es de suponer que Spinelli se encontraba con las hermanas Adoratrices en Lenno, en el Lago di Como, por un período de convalecencia de sus frecuentes enfermedades, y que Guanella lo había invitado a visitar su casa de Como. Tenía la intención de confirmar el acuerdo sobre un «asunto» no bien especificado, término que deja suponer una iniciativa para poner algo en marcha juntos.

A esta carta le sucedieron algunas notas para fijar el encuentro<sup>13</sup>, pero en la carta siguiente del 26 de mayo don Guanella expresaba de modo más claro el «asunto» acordado: «¡Escribí al Párroco de Lavagna que probablemente la semana próxima, *titulo curiositatis* [solo por curiosidad] y para un posible acuerdo futuro, iría a visitarlo con una persona amiga!»<sup>14</sup>.

Lavagna es una fracción del municipio de Comazzo en la provincia de Milano (ahora en la de Lodi) y diócesis de Lodi. La parroquia, dedicada a San Bas-

---

<sup>12</sup> L. Guanella a F. Spinelli, Como, 1º de mayo de 1891, E 2458. En lo sucesivo no serán más indicados los mismos remitente y destinatario.

<sup>13</sup> El 19 de mayo de 1891 Guanella escribía desde Como: «El sábado [23] yo debo ir por esa zona. Si supiera que la encontraré en Lenno, acudiría hasta allí. Le agradecería una señal de respuesta» (E 2459); sin embargo, el sábado 23, siempre desde Como, tuvo que fijar otro encuentro: «No puedo ir hoy, iré mañana» (E 2460).

<sup>14</sup> Como, 26 de mayo de 1891, E 2461.

siano, era por entonces dirigida por don Luigi Ciceri con el título de arcipreste. No sabemos de qué modo este sacerdote había entrado en contacto con Guanella, pero evidentemente le había expresado el deseo de tener en su jurisdicción una obra de caridad. El siguiente 18 de junio Guanella explicaba a Spinelli la fisonomía de esta obra y las tratativas en curso con el mencionado párroco:

Fui dos veces a Lenno para conversar sobre la hermana maestra a ceder para la escuela y refugio en Lavagna, pero no habiéndolo encontrado, dialogué con su superiora y consideré luego como válido lo acordado de palabra en Lavagna y así, no pudiendo diferir y [habiendo] interrogado también a nuestro Ordinario que acepta de buen grado, expuse al reverendísimo arcipreste [de Lavagna] que pagando 4 mil liras por parte nuestra y otras tantas de parte de él y estando de acuerdo Su Señoría con el préstamo de la hermana maestra, nosotros asumimos el compromiso como lo conversamos ese día. De esta manera, la discusión para el nombramiento de la hermana y el tratamiento de la adquisición de la casa como mencionado más arriba la cedo a los buenos hombros y a la mejor cabeza de Su Señoría, salvo el informarme algunas semanas antes para el envío de las L. 4 mil, a ser entregadas por esta Pequeña Casa<sup>15</sup>.

La obra se presentaba, entonces, como un doble servicio de «escuela y refugio» y debía integrar las propiedades guanellianas. El gasto para la adquisición de la estructura era de ocho mil liras a cargo de Guanella y del párroco, mientras a Spinelli se le solicitaba solo el «préstamo» de una hermana maestra para la escuela; también la autoridad de la diócesis de Como, consultada, aprobaba la iniciativa. En tanto, además, Lavagna está cerca de Rivolta d'Adda, Guanella pedía a Spinelli que se hiciera cargo de los requisitos necesarios para la adquisición, teniendo facilidades para llegar a ese poblado. Unos días más tarde recordaba de nuevo al amigo el compromiso de llevar adelante personalmente las tratativas: «Le escribí al párroco de Lavagna diciendo que en la semana se presentaría Usted para llegar a un acuerdo por la hermana maestra. Al ir, Usted haga también el resto según lo acordado»<sup>16</sup>.

Todo permitía suponer que la fundación guanelliana en Lavagna iba concretándose con la colaboración de Spinelli. El 9 de julio siguiente don Guanella entraba en negociaciones más precisas, incluso querer definir la compensación económica para la maestra elegida entre las Adoratrices:

---

<sup>15</sup> Como, 18 de junio de 1891, E 2462. El siguiente 20, siempre desde Como, añadía: «Le encomiendo de corazón el asunto de Lavagna. Esta compra me parece providencial por muchos motivos» (E 2463).

<sup>16</sup> Como, 23 de junio de 1891, E 2464.

Muy bien: solicite también la documentación para la hermana maestra de Lavagna. Si no es demasiada molestia, ponga a ambas hermanas; también la licencia austríaca puede servir, dado que los Municipios, por la ley de hace dos años, obtuvieron autonomía y libertad de acción. Siendo elegida la primera [maestra], que me dijo que era la más apropiada para el lugar y el objetivo, será mejor; pero en esto me remito por completo a Su consejo, que ya le quedo agradecidísimo por todo lo [que] hará. [...] Adjunto la carta del [i.e. al] señor arcipreste de Lavagna para que vea el estado de las cosas. Y en cuanto a su hermana, debemos también entre nosotros, para evitar cualquier confusión y hasta que no se pongan en marcha otros trámites conocidos, entablar negociaciones económicas. ¿Qué opina al respecto? Si no antes, lo haremos una vez concluido todo<sup>17</sup>.

Una carta de Guanella para el arcipreste Luigi Ciceri, en la misma fecha, aclaraba que la compra de la propiedad de Lavagna estaba totalmente a cargo de Guanella, desde el momento que las cuatro mil liras puestas a disposición por el arcipreste eran en realidad un préstamo a devolver con intereses, mientras que la hermana Adoratriz debía ser reconocida en la escuela comunal como maestra<sup>18</sup>.

Pero pocos días después la fundación de Lavagna sufrió un imprevisto e incomprensible revés. El arcipreste Ciceri escribió a Guanella modificando los acuerdos realizados, mostrándose especialmente contrario a asignar la función de maestra a la hermana de las Adoratrices. Guanella, preocupado, lo comunicaba a Spinelli el 14 de julio:

En el momento de partir para Domaso se me entrega la carta adjunta, en la cual el señor arcipreste de Lavagna manifiesta su desconocimiento acerca de la hermana maestra de Su Reverencia e informa que su excelencia mons. obispo [de Lodi] no quiere en su diócesis a

---

<sup>17</sup> Como, 9 de julio de 1891, E 2467.

<sup>18</sup> «Estimado señor arcipreste, estaba camino a Milano, Lavagna y Rivolta, cuando me llegó la carta del señor Francesco Spinelli, quien me asegura que durante la semana próxima llevará las cartas regulares para el concurso de la hermana maestra. Por lo tanto, permanecemos de acuerdo como en mi última carta. Acepto: 1) pagar L. 4 mil para la compra de la casa, el jardín y el prado, etc.; 2) pagar, mientras tanto, el 3,25% sobre las L. 4 mil que Usted me provee, con toda la confianza sin embargo de que el interés pronto sea pagado y con él el capital; 3) a condición, sin embargo, de que la escuela municipal se asegure a la hermana de la que dialogamos. Con estos acuerdos, y no de otra manera, como parece que Usted aceptó de corazón, rezaré a San José para que los resultados no se hagan rogar. Le quedo afectuosísimo *in Domino*, don Luis Guanella. Reciba también los respetos y augurios de esta superiora», L. Guanella a L. Ciceri, Como, 9 de julio de 1891, E 915. Dado que el original de esta letra se conserva en ASASS, se trata de la copia que Guanella mandó a Spinelli, como se refiere en la E 2467; cf. nota anterior.

sus hermanas. ¡Esto me llega como un rayo en el cielo despejado! ¿Con el señor arcipreste, presencialmente y por escrito, no dijimos siempre que la hermana maestra sería de su instituto? ¿Y el propósito de su excelencia cómo se explica? ¿Convendrá insistir? ¿Y decir que su hermana no está a cargo del local, aunque lo esté de la escuela? ¿O convendrá suspender por el momento? [...] yo ni siquiera soñé en escribir a su excelencia de Lodi<sup>19</sup>.

Y al día siguiente, en la barca que lo llevaba de vuelta a Como desde Lenno, escribía alarmado y también contrariado por la dificultad para encontrarse y tratar personalmente la cuestión:

Nosotros estamos jugando a la gallinita ciega. Partí recién de Lenno y ante la duda de encontrarlo en Como le hago notar que desgraciadamente el señor arcipreste de Lavagna formula dudas sobre la aceptación de su hermana como entenderá en una visita. [...] Espero encontrarlo esta noche en Como: si no, nos vemos el viernes, siempre que venga con la intención de permanecer al menos durante la noche, porque los temas a tratar son muchos y no son para tratar a las apuradas. [...] P. S. También he escrito al señor arcipreste de Lavagna<sup>20</sup>.

Siguieron algunas semanas de silencio y de incertidumbre. El 18 de agosto Guanella solicitaba todavía noticias: «Me informe si sabe algo de Lavagna porque yo no sé nada, nada en absoluto; le escribí una nota y hasta ahora no tengo ninguna respuesta»<sup>21</sup>. Pero el misterio fue revelado y dos días después Guanella escribió a Spinelli en forma reservada:

Recibí una nota de Lavagna que le comunico confidencialmente. Diría el señor arcipreste que el obispo de Bergamo ha hecho único superior de las Sacramentinas a mons. Rota de Lodi; que este habría ya escrito a Roma para que solo ellas fueran aprobadas; que ve «de mal grado el acuerdo entre Usted y yo y que querría ver a fondo»; en el ínterin, el señor arcipreste puso la mirada en las Sacramentinas de Lodi. La casa-convento además eleva el precio de ocho a diez mil liras... ergo... Para su información y de modo confidencial<sup>22</sup>.

Había tenido lugar una inesperada y desagradable coincidencia. Guanella inició las negociaciones para la fundación en Lavagna justo cuando el obispo

---

<sup>19</sup> Como, barco, 14 de julio de 1891, E 2468.

<sup>20</sup> Lenno, barco, 15 de julio de 1891, E 2469

<sup>21</sup> Como, 18 de agosto de 1891, E 2471.

<sup>22</sup> Como, 20 de agosto de 1891, en CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. cano-nizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.



de Lodi Giovanni Battista Rota (1834-1913), decidía acoger a la madre Geltrude Comensoli tras la separación definitiva de su obra de la de Spinelli, así como conceder la aprobación diocesana a las hermanas que, a continuación, habían tomado el nombre de Sacramentinas<sup>23</sup>. En ese mismo verano de 1891, la aprobación canónica diocesana estaba en preparación y fue concedida el siguiente 8 de septiembre; al mismo tiempo, el obispo Rota procedió a la compra de la propiedad de Lavagna en la cual había puesto los ojos también Guanella, al punto que se convirtió durante algún tiempo en la casa madre de las Sacramentinas. Suscita de todas maneras admiración la serenidad con la que don Guanella concluía la carta apenas citada, tras haber develado a Spinelli el fracaso de la tentativa:

Dejemos obrar a la Divina Providencia que, mientras allá tienen dificultades, aquí nuestro Ordinario aprueba... la voluntad de Dios será cumplida si, como y cuando Él lo desee. Oremos y luego *fiat*<sup>24</sup>.

Durante algún tiempo todavía el pensamiento de Guanella no renunciaba a la esperanza de retomar la fundación de Lavagna; el siguiente mes de octubre escribía a Spinelli: «Por lo tanto, ¿en Lavagna no se hace nada más? *Quod Deus vult* [Lo que Dios quiere], y siempre alegres *in Domino*»<sup>25</sup>. El abandono a la voluntad misteriosa de Dios acompañaba entonces el fracaso del proyecto, en los cuales sin embargo fue sobre todo Spinelli quien sufrió una afrenta<sup>26</sup>, mientras que don Guanella estuvo involucrado a partir de la oposición hacia las Adoratrices.

---

<sup>23</sup> Cf. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, cit., col. 165-166. La decisión del obispo de Lodi se puede explicar porque Comensoli, en 1867, a la edad de veinte años, había estado en servicio del mismo Rota, por entonces párroco de Chiari (Brescia), y por eso este la conocía bien y debía estimarla profundamente; cf. Id., *Comensoli, Caterina*, DIP, II, 1975, col. 1244-1245.

<sup>24</sup> Véase la nota 22.

<sup>25</sup> Como, 7 de octubre de 1891, E 2476.

<sup>26</sup> El arcipreste Luigi Ciceri pronto reconocería que no había actuado correctamente y algunos meses después del juicio de Spinelli (que se desarrolló del 23 al 28 de noviembre de 1891) le escribía la siguiente carta de disculpa, fechada en Lavagna di Comazzo, el 1º de enero de 1892: «Muy reverendo Señor, es un deber de justicia declarar estima y respeto a quien, si no fue separado y perdido, fue casi suspendido. Sí, confieso mi pecado, tal era mi estado de ánimo con respecto a Usted, respetabilísima persona: *anceps!* [¡ambiguo!]. Pero tras el informe suficientemente claro dado por “L’Osservatore Cattolico” sobre el proceso realizado en Bergamo, toda confusión desapareció y estoy muy contento de ver en su Señoría Reverendísima esa bella alma, de la que me había al principio formado un concepto. Al salir del tribunal pudo decir: “El honor está a salvo”. Que si a esta conclusión se llegó en Bergamo, donde había un estudio para mantener escondida la verdad, ¿qué hubiera surgido y visto si el proceso se hubiera desarrollado en un aire diverso, donde no hubiera habido otra tarea más que buscar la verdad de los hechos y dar imparcialmente *unicuique suum* [a cada uno lo suyo]? Después de esto, le digo que estaré



## Otros intentos en Mariano Comense y en Lecco

Además de la fallida realización en Lavagna di Comazzo, de las cartas de 1891 surge el propósito de una fundación guanelliana en Mariano Comense, populoso centro en la provincia de Como y diócesis de Milano. A finales del siglo XIX este pueblo tenía más de cinco mil habitantes, reunidos en una única parroquia en torno a la antigua iglesia prepositural plebana de San Esteban protomártir. La economía de Mariano se basaba en la actividad agrícola y en la industria de la seda que ocupaba una parte relevante de la población femenina; además, desde mediados del siglo XIX se había desarrollado la industria mobiliaria, que terminó convirtiéndose en uno de los principales recursos del territorio.

Parece que el clero parroquial tenía contactos con Guanella y mostraba aprecio por sus iniciativas de caridad. El preboste Carlo Nicolini, quien dirigió la parroquia de Mariano desde 1855 hasta 1896, al momento de su muerte fue recordado en el boletín «La Divina Providenza» entre los «amigos y benefactores» de la Pequeña Casa<sup>27</sup>. También uno de los vicarios, el sacerdote Paolo Borroni, tenía un vínculo con Guanella, porque participó con el coro parroquial dirigido por él en la Misa solemne por la fiesta del Sagrado Corazón celebrada por primera vez el 8 de junio de 1893 en la nueva iglesia de Como<sup>28</sup>.

Al pie de la carta del 18 de junio de 1891, sobre los acontecimientos de Lavagna, Guanella añade:

En Mariano encontré un gran lugar con una vasta propiedad que gustó mucho también a esta superiora [Marcellina Bosatta]. Se realizaron adecuadas propuestas; ahora veremos. De Milano dista L. 1,25 ida y vuelta<sup>29</sup>.

No le pedía ningún compromiso; parece que solo se proponía compartir con el amigo la noticia del inicio de una de sus obras. Dos días más tarde, después de algunas actualizaciones sobre las negociaciones por Lavagna, lo informaba nuevamente.

---

feliz cada vez que pueda recibirlo en mi casa. Que si las sombras y las penumbras surgidas fueron causadas con vistas a este proceso, se temía su resultado y he aquí el porqué de algunas disposiciones de las cuales a mi pesar debí mencionarle. Pero ahora que el temido peligro desapareció y en parte se aclaró y en parte espero se siga aclarando, no tienen ya razón de ser. [...] Aprovecho la ocasión para renovar a Su Reverencia mi estima y al mismo tiempo mis sinceras felicitaciones en la esperanza de que la obra de reparación comenzada será felizmente coronada. Con la máxima estima le quedo como obligadísimo siervo, sacerdote Ciceri, Luigi», ASASS.

<sup>27</sup> «El dieciocho de febrero [1896] moría, a la edad de 85 años, el reverendísimo preboste de Mariano Comense, don Carlo Nicolini, llorado por sus parroquianos y por toda la parroquia», *Necrologio*, «La Divina Providenza» (=LDP), marzo de 1896, p. 28.

<sup>28</sup> Cf. *La festa del Sacro Cuore alla Piccola Casa*, LDP, julio de 1893, p. 62.

<sup>29</sup> Como, 18 de junio de 1891, E 2462.

En Mariano prometen algún logro, pero es necesario sobre todo esperar si y cómo serán los trámites que el Municipio ya mantiene con el señor marqués D'Adda<sup>30</sup>.

Esta referencia permite entender mejor los términos del acontecimiento. La administración de Mariano Comense estaba en ese mismo período en busca de una sede más apta para las oficinas municipales, el jardín de infantes y las escuelas primarias, además de la caja de ahorro local y la congregación de caridad<sup>31</sup>. Tanto el Municipio como Guanella habían puesto los ojos en el mismo edificio, el así llamado Palacio D'Adda, propiedad del marqués don Emanuele D'Adda (1847-1911) y su mujer, Beatrice Trotti Bentivoglio.

En el siguiente mes de julio de 1891, las tratativas para la compra fueron debatidas por el Municipio y por tanto la incertidumbre de Guanella se prolongó: «Mañana se trataría la última prueba por Mariano. El pasado miércoles, el Consejo fue desfavorable»<sup>32</sup>. Pero pocos días después las posibilidades se esfumaron, probablemente porque los propietarios del palacio D'Adda estaban por concluir positivamente las negociaciones con el Municipio de Mariano. De hecho, Guanella relataba a Spinelli: «En cuanto a Mariano, las ideas se vuelven dudas»<sup>33</sup>. No se encuentran referencias sucesivas a este intento, pero de estos aun brevísimos extractos epistolares se deduce que Guanella buscaba en Spinelli un consejero para sus proyectos.

De mayor importancia histórica, tanto por el objeto como por el posterior desarrollo, es la invitación dirigida en julio de 1891 por Guanella a Spinelli a fin de que se ocupara en Lecco del Collegio Valenti.

En la segunda mitad del siglo XIX, Lecco había asistido a un vigoroso desarrollo de la industria metalúrgica, que se unía a la producción de seda, recibida del pasado pero desarrollada luego con modalidades industriales cada vez más organizadas<sup>34</sup>. Este crecimiento se tradujo en una rápida evolución del tejido social, con una clase obrera cada vez más numerosa y sensible a la propaganda socialista y una clase burguesa seguidora de las doctrinas liberales e implicada en los eventos de la unidad nacional.

---

<sup>30</sup> Como, 20 de junio de 1891, E 2463.

<sup>31</sup> La información histórica sobre Mariano Comense están tomadas de la crónica histórica presente en el sitio web institucional del Municipio [www.comune.mariano-comense.co.it](http://www.comune.mariano-comense.co.it), sección *Vivi la città / Luoghi di cultura*; última consulta: 11 de octubre de 2019.

<sup>32</sup> Como, barco, 14 de julio de 1891, E 2468. el día después: «El tema de Mariano veremos mañana o después si logramos que eche raíces», Lenno, barco, 15 de julio de 1891, E 2469.

<sup>33</sup> Carta sin indicación de lugar, 1º de agosto de 1891, E 2470.

<sup>34</sup> Por noticias sobre la sociedad de Lecco y su situación escolar cf. *Il mio collegio 1902-2002. Cento anni di vita lecchese da una finestra del Volta*, editado por L. Panzeri, Oggiono, Cattaneo Editore, 2003. Agradecemos a la Dra. Letizia Pasqualotto, secretaria del Collegio Arcivescovile Alessandro Volta, por la ayuda en la investigación.

El tejido ciudadano registraba un gran incremento industrial y económico, pero estaba signado por una acentuada precariedad en el sector educativo, al punto que en este ámbito el mundo católico propuso, con actitudes a menudo combativas, sus ideas y realizaciones. Desde 1862 la parroquia de San Nicolò estaba dirigida por el venerable preboste Pietro Galli (1815-1902), que permaneció allí hasta su muerte. Las convicciones personales y la acción pastoral del prelado seguían una dirección conservadora, en polémica a menudo abierta con la administración municipal liberal y con algunos círculos católicos liberales, también presentes en el territorio<sup>35</sup>.

En este clima estimulante, en 1889 el preboste de Domaso don Ciriaco Valenti<sup>36</sup> abrió en Lecco una filial de un pequeño colegio fundado por él en su parroquia. Como luego en 1891 el párroco Valenti se preparaba para su traslado a la parroquia de Bregnano, en las tierras bajas comascas, con toda probabilidad se dirigió al amigo Guanella para garantizar la continuidad de su obra educativa y este dirigió la solicitud a Spinelli.

Tras haber tratado de organizar una visita conjunta a Lecco<sup>37</sup>, el 15 de julio Guanella informaba a Spinelli en los siguientes términos:

En cuanto a Lecco, el preboste de Domaso me informó esta mañana: a) que cuanto antes espera su respuesta; b) que de no aceptar Usted el colegio, irá a manos de una sociedad Pro Lecco y sería de *stoppanisti*, con los mismos que ya dirigen el colegio de Merate. Su superiora ha mencionado a un sacerdote de Cremona que podría asumir. Si es él, actúe; en cuanto a mí, asumir la responsabilidad me será imposible, al menos por ahora, y creo que Usted pensará otro tanto por su cuenta: una cosa es dirigir un convento de monjas y otra una pensión de jovencitos más o menos liberales<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> Bajo el empuje del preboste Galli, en 1882 el vicario coadjutor Giuseppe Cavanna († 1902) dio vida a «Il Resegone», un semanario de orientación «intransigente y papal», 1882 - 17 febbraio - 1982. *Centenario*, ivi, a. 101, n. 7, 19 de febrero de 1983, supl., p. 17. Otro vicario coadjutor, Salvatore Dell'Oro (1853-1937), se dedicó a la pastoral de la juventud, y a partir de 1891 consumió todas sus energías en los orfanatos de la ciudad; hacia el final de su vida, en 1933, confió a los religiosos guanellianos el orfanato masculino abierto en el palacio del Caleotto en Lecco; cf. *Casa Don Guanella. 75 anni di presenza a Lecco*, Lecco 2008, pp. 7-14.

<sup>36</sup> El sacerdote Ciriaco Valenti (1845-1915), un compañero de estudios y amigo de Guanella, fue preboste en Domaso de 1876 a 1893, luego párroco en Bregnano hasta 1904, cuando fue trasladado a la parroquia de Santa Ágata en la ciudad de Como; cf. [E. MALINVERNO], *In memoriam*, pro manuscrito, Como 2006, p. 209.

<sup>37</sup> «Acordamos encontrarnos el lunes para estar en Lecco el martes 7 de julio», sin indicación de lugar, anterior al 6 de julio de 1891, E 2465; «Lo esperaba para ir juntos a Lecco ayer. ¿Ahora cómo está? ¿Fue Usted solo?», Como, 8 de julio de 1891, E 2466.

<sup>38</sup> Lenno, barco, 15 de julio de 1891, E 2469.

Podemos reconstruir con cierta claridad los acontecimientos a los que se refiere la carta. Para secundar al amigo Valenti, Guanella se movilizó de inmediato para garantizar la dirección de la obra educativa y conjurar el cambio de la orientación católica. En efecto, sobre este colegio había puesto los ojos también la Sociedad Pro Lecco, suscitada por el alcalde Guido Ghislanzoni. Guanella aplicaba a la Pro Lecco el apelativo de «stoppanista», expresando sus reservas sobre la línea cultural y política de la organización; la referencia era al sacerdote de Lecco Antonio Stoppani (1824-1891), un distinguido geólogo, que había reunido a su alrededor, tanto en Milano como en Lecco, personalidades de orientación católico-liberales y conciliatoristas que en la corriente intransigente suscitaban vivaces preocupaciones<sup>39</sup>. Guanella sospechaba que había un nexo entre la Società Pro Lecco y el Collegio Alessandro Manzoni de Merate, antes renombrado instituto de los somascos pero ya por entonces de pertinencia municipal y de orientación no católica. En definitiva, una serie de operaciones sospechosas se estaban organizando para poner manos a la obra educativa del amigo Valenti. Guanella entrevía una posible solución en lo que la superiora de las Adoratrices<sup>40</sup> le había mencionado: «un sacerdote de Cremona que asumiría» el colegio. Él apoyaba dicha solución mientras reconocía no estar listo para afrontar con sus propias fuerzas dicha actividad.

De inmediato los acontecimientos tomaron un giro diferente del ideado por Guanella. El preboste Pietro Galli, también él preocupado por el destino del Collegio Valenti, solicitó ayuda al cardenal arzobispo Ferrari y, a través de él, al obispo de Bergamo Gaetano Guindani, quien envió a Lecco al sacerdote Giacomo Carboni, hasta entonces vicerrector del Collegio San Carlo de Celana en Caprino Bergamasco. Él asumió la institución educativa de Lecco y hasta 1906, la condujo con éxito. En 1901 su nombre cambió a Collegio Alessandro Volta, y más tarde se convirtió de pertinencia arzobispal<sup>41</sup>.

Por lo tanto, en el verano de 1891 Guanella y Spinelli no estaban indiferentes a la suerte del Collegio Valenti, temiendo una posible distorsión de la orien-

---

<sup>39</sup> Stoppani había apoyado firmemente ante las autoridades civiles locales la erección en Lecco de un monumento a Alessandro Manzoni, inaugurado luego con manifestaciones de cuño liberal, el 11 de octubre de 1891, algunos meses después de la muerte de su promotor.

<sup>40</sup> Debería tratarse de Sor Caterina Dolci, superiora general de las Adoratrices hasta 1904.

<sup>41</sup> El cambio de nombre se encuentra en una publicidad en «Il Resegone», n. 1003, 3-4 de junio de 1901, donde aparece la expresión «Collegio Convitto Alessandro Volta, già Collegio Valenti». Con el sacerdote Giacomo Carboni colaboraron generosamente también dos sacerdotes de Lecco, los primos Battista Scatti, ya misionero del PIME, y Angelo Scatti (1851-1920), párroco de Olate. A su generosidad se debe la nueva sede del Collegio Volta y luego la donación al cardenal Andrea C. Ferrari y a la arquidiócesis de Milano, en 1918, con la consiguiente elevación a colegio arzobispal; cf. G. B. PENCO, *Il cardinale Andrea Ferrari Arcivescovo di Milano*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1987, p. 296, nota 7.

tación original, y se sintieron provocados a hacerse cargo no obstante la finalidad educativa era muy diversa de la de sus obras de caridad, pero evidentemente fueron bloqueados por dificultades de carácter práctico, por las previsibles dificultades de tomar la responsabilidad «de jovencitos más o menos liberales».

## En busca de colaboradores

Francesco Spinelli, a pesar de la difícilísima situación en la que vivía por motivo del proceso, guiaba con mano experta la congregación de las Adoratrices y acogía vocaciones femeninas en abundante número; en consecuencia, crecían también sus fundaciones en las diócesis lombardas. Había, sin embargo, abandonado el proyecto de una institución masculina, porque los golpes adversos de la persecución no le habían permitido concretar tal proyecto<sup>42</sup>.

Luis Guanella procedía más lentamente. Las vocaciones femeninas afluían moderadamente y él estaba ocupado en su formación, pero también en delinear su fisonomía como instituto religioso<sup>43</sup>. No faltaba el proyecto de una familia religiosa masculina, pero en esta dirección los pasos eran todavía inciertos<sup>44</sup>. Las cartas de Guanella a Spinelli son un documento interesante de este momento inicial, del cual surge que Spinelli trataba de sostener al amigo en el proyecto fundacional y le señalaba varios candidatos para una acogida formativa. Elegimos algunos casos que parecen más ejemplificativos; desafortunadamente, se trata de nombres que, fuera de estas menciones, no encuentran prácticamente ninguna otra evidencia histórica.

Al principio de la correspondencia, en 1891, encontramos el nombre del sacerdote Guglielmo Cappellini, que por una mención parecía tener la intención de presentarse en la casa de Como; pero Guanella tenía alguna perplejidad y solicitaba informaciones:

---

<sup>42</sup> Spinelli hubiera querido fundar una familia religiosa masculina, denominada Oblatos de San José; en el momento de la persecución los cuatro estudiantes que estaban con él tuvieron que refugiarse en una institución en Lodi y con el fundador permaneció solo el joven Cesare Bonacina que, convertido en sacerdote, estuvo al servicio de la comunidad de Rivolta d'Adda; cf. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 151-153, 221-222.

<sup>43</sup> En los escritos de esta época se observa que estaba en búsqueda de la fisonomía del instituto femenino, como muestran también las diferentes denominaciones que se proponía darles: Víctimas del divino Amor, Hijas del Sagrado Corazón, "Crocine", cf. L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 1988 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, IV), pp. 15-107.

<sup>44</sup> En el *Statuto per l'Opera maschile nella Piccola Casa della divina Provvidenza* de 1893 hay un capítulo dedicado a los Sacerdotes de San Vicente, «llamados por la divina provvidencia en ayuda de la Pequeña Casa», y uno a los Estudiantes, «jovencitos que [...] se obligan en modo estricto y *ex iustitia* a servir a la Pequeña Casa», L. Guanella, *Scritti per le congregazioni*, cit., pp. 66-67.

¿Don Guglielmo Cappellini fue a dialogar con Su Señoría? ¿Pudo de alguna manera persuadirlo? Don Guglielmo es siempre como un ave de bosque y amante de los lugares cómodos. Le agradezco por las disposiciones que expone en su última carta. *Quod Deus vult...* [Lo que Dios quiera]<sup>45</sup>.

Otro estudiante, cierto Antonio Giumelli, era huésped de la casa de Como en 1892, quizá llegado hasta allí con una presentación de Spinelli; Guanella lo reenviaba con una declaración oficial positiva, pero expresaba reservadamente un juicio diverso:

El clérigo Giumelli en los pocos meses que estuvo aquí, a pesar de mostrar inteligencia, aplicación y frecuencia en los santos Sacramentos, dejó alguna sospecha sobre la sinceridad de la vocación: sin embargo, si Usted lo cultiva de cerca, puede ser que lo gane para la Iglesia. Piense en ello, hoy haré rezar aquí<sup>46</sup>.

También al año siguiente, 1893, Spinelli fue intermediario de la llegada de otro candidato para la casa de Como, don Luigi Gelmini<sup>47</sup>. También a partir

---

<sup>45</sup> Como, 7 de setiembre de 1891, E 2472.

<sup>46</sup> Como, 30 de julio de 1892, E 2488; cf. las anteriores en la misma fecha, Como, 27 de julio de 1892, E 2486, E 2487.

<sup>47</sup> Luigi Gelmini (1861-1926), ordenado sacerdote para la diócesis de Cremona en 1887, fue enviado primero a Rivolta d'Adda, luego en 1890 como párroco a Isolello; en 1894, se encuentra fuera de la diócesis (es decir, con Luis Guanella), de donde regresó en 1895 con misiones en diversos centros pequeños (agradecemos al Archivo Diocesano de Cremona). De las fuentes guanellianas surge que estaba presente en Como en la Casa Divina Providencia ya el 25 de agosto de 1893, cuando estalló un incendio, tal vez intencional, del que dio un informe firmando el artículo *La Piccola Casa in fiamme*, LDP, septiembre de 1893, pp. 83-84, luego en noviembre fue con Luis Guanella y Marcellina Bosatta a la peregrinación lombarda y véneta a Assisi, Loreto y Pompei; cf. L. D'ANTUONO, *Il Superiore e la Superiora della Piccola Casa ai piedi della Vergine di Pompei*, LDP, enero de 1894, pp. 114-115. Según la memoria de Leonardo Mazzucchi, en 1894 en Como estaba comprometido en la enseñanza del catecismo a los niños; cf. «Charitas», n. 110 (1953), p. 45. Piero Pellegrini anticipa – en nuestra opinión, erróneamente – la presencia de Gelmini en Como entre 1891 y 1893, y afirma que él dejó la obra guanelliana junto con Clelia Merloni (1861-1930), fundadora de las Apóstolas del Sagrado Corazón de Jesús; cf. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza in Como (1886-1895)*, en *I tempi e la vita di Don Guanella*, Roma, Nuove Frontiere, 1990 (Saggi storici, 2), p. 297. Incluso después de la vuelta a la diócesis permaneció ligado a las obras guanellianas, a las cuales en febrero de 1897 desde Soncino enviaba una ofrenda de cinco liras; cf. LDP, febrero de 1897, p. 24. En el obituario publicado en LDP, julio de 1926, p. 148, es definido como un «digno sacerdote, que colaboró por algunos años con Don Guanella [...] en esta primera Casa de Como, cuando nuestro santo fundador no tenía aún sacerdotes propios». Parecería en cambio incorrecta la noticia, transmitida por Leonardo Mazzucchi, de que él dirigió la parroquia de Covo, en la provincia de Bergamo y diócesis de Cremona; cf. «Charitas», *ivi*.

de las noticias más bien escasas que lo conciernen, se entiende que fue una figura importante para la historia de la obra guanelliana, presumiblemente el primer sacerdote colaborador residente en la casa. Guanella pedía noticias de él a comienzos de 1893:

El Sac. Luigi Gelmini de su conocimiento haría la solicitud para asociarse conmigo en el trabajo de esta Pequeña Casa. Entonces pregunto: 1) cuánto de cierto puede haber en ese pedido; 2) qué probabilidad de separarse de la diócesis de Cremona de parte de Mons. Bonomelli; 3) si don Gelmini sería adecuado y oportuno para esta casa; 4) y en caso de serlo, Su Señoría qué podría aportar para un buen resultado. En la espera de una respuesta caritativa le agradezco<sup>48</sup>.

Guanella quería ser informado sobre las dificultades de la separación del candidato de la diócesis de Cremona; consideraba además que Spinelli, conociendo la casa guanelliana y sus características, podría evaluar si el candidato era «adecuado y oportuno»; lo invitaba, finalmente, a apoyar también moralmente el éxito de Gelmini en la casa de Como. No conocemos la respuesta, pero podemos inferir que no fue negativa, y así el siguiente mayo don Guanella podía mandar una evaluación con términos prudentes pero bastante positivos: «Don Gelmini mostraría buena voluntad. Oremos para que supere todas las dificultades y venga a hacer un poco de bien aquí»<sup>49</sup>.

La cooperación en el campo de los ‘recursos humanos’ se mantuvo a lo largo de los años, porque aún en 1901 un joven De Capitani era recibido por Guanella con una nota entregada a Spinelli, en la que se especifican tiempos de prueba y condiciones económicas<sup>50</sup>; en las cartas están presentes también casos de otros candidatos no identificables<sup>51</sup>.

En este sentido, otros dos acontecimientos ofrecen un acercamiento particularmente interesante. En abril de 1893, Guanella había recibido una solicitud de parte de una persona evidentemente conocida de Spinelli y quiso poner al corriente al amigo de su no disponibilidad para satisfacerla:

El clérigo Giuseppe Colnago me escribe para la impresión de una obrita suya - novela. *Quid faciendum?* [¿Qué se debe hacer?]. Será mejor decir que estamos muy ocupados y a Su Señoría, si se encarga de esto, le quedaré agradecido<sup>52</sup>.

---

<sup>48</sup> Como, 13 de febrero de 1893, E 2494.

<sup>49</sup> Como, 28 de mayo de 1893, E 2500.

<sup>50</sup> Cf. Como, 28 de mayo de 1901, E 2505.

<sup>51</sup> Cf. Como, 12 de octubre de 1891, E 2477; Como, 23 de febrero de 1901, E 2507.

<sup>52</sup> Como, 22 de abril de 1893; E 2498. De la documentación que se conserva en el ASASS surge que Giuseppe Colnago desempeñó la función de maestro municipal en Rivolta



Si son desconocidos el título y el argumento de la «obrita suya - novela», es claro que Guanella no quiere asumir este trabajo tipográfico, del cual probablemente estaba poco convencido, y pide la intervención de Spinelli para eximirse de esto<sup>53</sup>.

Después de tres años, en marzo de 1896, Guanella, retomó el discurso con Spinelli a propósito de este candidato con muy otras intenciones.

En cuanto a Colnago, yo sería demasiado afortunado de encontrar en él un coadjutor para estas obras. La tipografía está todavía en manos de las hermanas, aunque espere para dársela a los hombres y «La Providenza» [el boletín mensual] está ya en buenas manos y maestros tengo de sobra, aunque más o menos provisorios. Colnago, si es lo que yo quiero, un brazo capaz para todas las misiones de una casa y que sea de religiosidad ejemplar y venga con ánimo de dedicarse también con votos religiosos a la casa, que venga en prueba. Si falta alguno de estos requisitos, que se quede, para no caer en la ilusión de ambas partes<sup>54</sup>.

Es entonces probable que Colnago hubiera manifestado la intención de ir con Guanella y que Spinelli se lo hubiera recomendado. En las pocas líneas de las cartas se pueden entrever en primer lugar algunas situaciones de la casa guanelliana, pero sobre todo se observan las atenciones de Guanella en el discernimiento de los futuros discípulos. Por lo que respecta a la Casa divina Providencia, el Fundador informaba que la imprenta, puesta en marcha en 1888, en aquel momento funcionaba todavía con el trabajo de las hermanas, pero que él cultivaba la intención de confiarla a la familia religiosa masculina. El boletín mensual, que se llamaba todavía «La Providenza», no sabríamos de quién más pudiera depender sino de las «buenas manos» del mismo Guanella, aunque en aquellos años se valía de la colaboración de varios amigos y benefactores<sup>55</sup>;

---

d'Adda entre el 31 de agosto de 1895 y el 24 de mayo de 1896; se puede entonces suponer que se trataba de un adulto con capacidad y preparación, así como también los desarrollos ulteriores dan a entender.

<sup>53</sup> De un cotejo con el catálogo en línea del Servizio Bibliotecario Nazionale, surge que dos publicaciones de 1893 tienen como autor a Giuseppe Colnago: la novela *Trionfo della costanza*, Milano, Tip. Artigianelli, y *Un po' di luce fra le tenebre, ovvero una via piana dagli errori moderni alle supreme verità colla scorta fedele della ragione*, Como, C. Franchi, publicada ya el año anterior por la Tipografía Sociale di Treviglio.

<sup>54</sup> Como, 12 de marzo de 1896, E 2504.

<sup>55</sup> Cf. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza*, cit., pp. 279, 294-295. En los primeros años de publicación, el boletín guanelliano vio la asidua colaboración del sacerdote de Salerno Luigi D'Antuono († 1897); la dirección del periódico fue realizada por el mismo Guanella desde 1892 hasta comienzos de 1900, cuando la encomendó a Maddalena Albinì Crosta († 1928), que la realizó durante una década, sustituida luego por el guanelliano Leonardo Mazzucchi.



suscita, en fin, estupor, la declarada abundancia de maestros. Guanella pasaba luego a indicar las aptitudes personales y de espíritu requeridas a los candidatos: disponibilidad y capacidad para todo servicio a realizarse en la casa, intensa vida espiritual e intención manifiesta de profesar los votos religiosos. Eran entonces muy claros juicios y objetivos, pero los sujetos aptos para la familia religiosa masculina eran siempre escasos<sup>56</sup>.

Del mismo año 1896 es una tratativa entre Guanella y Spinelli a propósito de una maestra candidata a la congregación femenina. Por desgracia, en este caso también está el límite de conocer solo la palabra de Guanella y de poder solo imaginar la otra parte de la propuesta. En una primera breve nota del 26 de enero de 1896 él planteaba a Spinelli una observación crítica sobre la no gratuidad de la prestación de la maestra recomendada y, al mismo tiempo, formulaba una pregunta sobre su espíritu, esto es, si era adecuada para las obras guanellianas: «Su maestra, si fuera gratuita y en la índole de la Pequeña Casa sería una fortuna, pero tener que pagarle... Que escriba ella misma sus intenciones y veremos»<sup>57</sup>. Dos semanas más tarde enviaba aún observaciones, expresadas con franqueza.

Tengo demasiadas dudas acerca de que la postulante que me recomienda, si fuera algo bueno, la mantendría para sí. Mucho más que ella tiene aún pretensiones, aunque expresadas de manera indirecta. Debe ser más rápida, más decidida, más firme. Si quiere venir en prueba, pero sin condiciones de ningún tipo, y trayendo para sus necesidades personales, que haga como crea. Pero que venga con el espíritu de dedicarse *totis viribus* [con todas las fuerzas] a la Pequeña Casa y no de otro modo<sup>58</sup>.

Se puede suponer que don Guanella se había encontrado con la candidata y que del coloquio le había quedado la impresión de una personalidad poco sólida y un tanto incierta. Declaraba de todos modos su disponibilidad para acogerla en prueba, pero solicitaba una dedicación «*totis viribus*», además de alguna pequeña garantía económica (al menos «para sus necesidades personales»). Las siguientes cartas no permiten comprender la continuación del suceso; de hecho, en marzo don Guanella parecía dispuesto a aceptarla: «Envíe a su maestra y esta será bienvenida. Viene, se entiende, en prueba para ambas partes, aunque si tiene verdaderamente voluntad de hacer el bien, aquí podrá

---

<sup>56</sup> No sabemos si Giuseppe Colnago llegó luego a la Casa divina Providencia; algunos meses después Guanella le enviaba palabras de estímulo a través de Spinelli: «Dé fuerzas a Colnago y a las hermanitas», Milano, 29 de junio de 1896, E 2506.

<sup>57</sup> Como, 26 de enero de 1896, E 2502.

<sup>58</sup> Como, 12 de febrero de 1896, E 2503.

hacer el bien y encontrarse bien»<sup>59</sup>, mientras que a fin de junio escribía: «¿Y la maestra que debía estar aquí desde el pasado mes de marzo? Yo le hablé bruscamente, pero lo hice en el sentido de prometer poco para esperar más»<sup>60</sup>. Las palabras conclusivas ofrecen una aclaración sobre las modalidades expresivas del Fundador: contundente hasta ser «brusco», pero por lealtad.

El panorama de estas tratativas, más allá de los resultados positivos prácticamente nulos, muestra que Francesco Spinelli tenía un conocimiento adecuado y una atención caritativa hacia las obras guanellianas, siempre necesitadas de personal. Es siempre plausible pensar que el aprecio del que disfrutaba lo pusiera frecuentemente en contacto con sujetos disponibles a la vocación religiosa y él los dirigiera a Guanella cuando consideraba que eran apropiados para el espíritu y la misión del amigo.

### Un caso singular: Luigi Mazzucotelli

El caso más ampliamente documentado de un sujeto recomendado por Spinelli a Guanella, pero también el menos fácil de discernir, es el de Luigi Mazzucotelli<sup>61</sup>. A finales de noviembre de 1891 es huésped de Guanella a Como, donde había sido recibido cordialmente: «El buen Luigi [Mazzucotelli] está aquí y nosotros lo cuidaremos tanto como se pueda»<sup>62</sup>. Tal vez fue su edad, para la época bastante avanzada, lo que lo hacía necesitado de particulares atenciones, pero por su parte ofrecía algunas colaboraciones a la casa, especialmente con los huéspedes más jóvenes, como lo refería Guanella: «Luigi aquí espera para hablar con Usted; el buen Luigi tiene paciencia con estos muchachos»<sup>63</sup>.

---

<sup>59</sup> Como, 12 de marzo de 1896, E 2504.

<sup>60</sup> Milano, 29 de junio de 1896, E 2506.

<sup>61</sup> A continuación las noticias recibidas de parte de las Adoratrices sobre Luigi Mazzucotelli. Había trabajado en la hilandería spinelliana de Borgo Santa Caterina en Bergamo y debía ser hombre de confianza de Spinelli, tanto que lo siguió tras su traslado forzoso a Rivolta d'Adda; en 1891 fue testigo en el juicio penal de Bergamo (ASASS, cart. 64/12), donde declaraba haber nacido en Lodi y tener 64 años. En la biografía de Mosconi se lee que Spinelli, el 16 de marzo de 1889, en plena crisis judicial, pedía a Gertrude Comensoli que entregara a Mazzucotelli el libro de la Regla y poco más tarde en carta al juez Perego del 3 de abril de 1889 declaraba que Mazzucotelli lo informaría de su situación en Rivolta d'Adda; cf. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 161-162.

<sup>62</sup> Como, 28 de noviembre de 1891, E 2478. También un par de meses después Guanella envía noticias positivas: «Luigi [Mazzucotelli] está bien y lo saluda», Como, 1º de abril de 1892, E 2480.

<sup>63</sup> Carta sin indicación de lugar ni fecha (probablemente a principios de diciembre de 1891), en CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258. Sobre la asistencia a los menores cf. S. BELLI, *La Casa de la Divina Providencia en Como (1886-1915)*, Roma, Nuove Frontiere, 1992 (Saggi storici, 8), p. 40.

Pero hacia el final de la primavera de 1892, Guanella había madurado sobre él un juicio no positivo; de hecho, en la carta de 7 de mayo, después de que Mazzucotelli había visitado a Spinelli en Rivolta, expresaba sus perplejidades aunque declarándose disponible para acogerlo nuevamente:

El buen Luigi [Mazzucotelli] puede regresar si él quiere, aunque no pueda adaptarse totalmente a la índole de la casa y no pueda entonces permanecer por largo tiempo. Pasará todavía aquí el verano, donde es una buena estación. En cuanto a confianza, yo se la doy plenamente, pero forma parte del sistema de la casa que cada cosa, incluso la más pequeña y mientras se pueda, pase por nuestras manos o las de los superiores inmediatos. No se podría tampoco concederle aquí unos subsidios semanales, que el buen Luigi desea y que dice necesarios<sup>64</sup>.

Eran al menos dos las reservas sobre las capacidades de adaptación de Mazzucotelli a la comunidad guanelliana: un sentimiento de autonomía de los superiores y la solicitud de que los servicios prestados fueran remunerados. En efecto, en el siguiente julio don Guanella solicitaba a don Spinelli de hacer regresar a casa a su protegido:

Por razones especiales y circunstancias que sobrevinieron debería rogarle que llame, aunque sea por un tiempo, al buen Mazzucotelli con Usted, que a su vez agradecerá mucho ser convocado. Espero que me quiera escuchar<sup>65</sup>.

Desde este momento y por casi un año Guanella repetiría el pedido de retiro de Mazzucotelli, al cual agregaba la necesidad de acordar al menos una pensión por él. A veces se expresaba en forma amistosa y afable.

En cuanto a Mazzucotelli, haremos lo que se pueda, pero Usted haga pronto lo que prometió: al deber tener con él preferencias especiales en todo, nos mande *verbi gratia* [por ejemplo] cien liras para esta iglesia y para tantas deudas que tenemos y entonces equilibraremos un poco la justicia conmutativa. Luigi es suyo y no puede ser de otros<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> Como, 7 de mayo de 1892, E 2482.

<sup>65</sup> Como, 2 de julio de 1892, E 2483; Hacia fines del mes, reiteraba: «Mazzucotelli quisiera dinero y si no se le da protesta que volverá a Rivolta y nosotros aquí no podemos dar más por varias razones. *Quid faciendum?* [¿Qué se debe hacer?]», Como, 30 de julio de 1892, E 2488.

<sup>66</sup> Como, 21 de setiembre de 1892, E 2490. La ofrenda para la iglesia fue luego enviada, como resulta de una posterior carta sin indicación de lugar ni fecha, E 2511.

En otros momentos las fricciones se volvieron más agudas y don Guanella expresaba con tonos decididos su pesar:

Le confirmo que la posición de Mazzucotelli aquí se ha tornado imposible y Usted no querrá abusar de la tolerancia y de la hospitalidad que hasta ahora hemos tenido con él. Mande llamar a su protegido o estaremos obligados a reenviárselo con displacer de ambas partes. Perdone este discurrir libre y me tenga en el Señor con augurios de felicidad<sup>67</sup>.

Viene a la mente pensar que también en Rivolta d'Adda se tenían motivos para demorar el regreso de Mazzucotelli y esta suposición explica de algún modo la renuencia de Spinelli y de sus hermanas a recibirlo; por su parte Guanella mostraba toda su consternación:

Justamente las circunstancias de Mazzucotelli son tales que, si lo tuviera un día más, me daría gran pesar, mucho más cuando Usted en contradicción de cuanto tantas veces expuso, se obstina a no hacer ver una sola moneda. Esto es simplemente demasiado y si Mazzucotelli debe ir también a Rivolta algunas semanas, no será una epidemia. Realmente estoy un poco disgustado porque de mí se quiso aprovechar demasiado. Dígalo también a su reverenda superiora y convengan ambos en darme la razón y se esfuercen por repararlo<sup>68</sup>.

Finalmente, a fines de mayo de 1893, Mazzucotelli dejó la Casa divina Providencia, no sin haber dado un último motivo de malestar escribiendo contra Guanella y su obra:

Mazzucotelli, que aquí nunca ha dejado de hablar mal de nuestra institución en la casa y fuera, mientras nosotros creemos haber siempre tenido gentileza, tolerancia y compasión hacia él, escribe a través del señor preboste de Santa Ágata [Callisto Grandi] una carta poco respetuosa; de la cual siento que debo justificarme ante Su Señoría y así no se hable más. [...] Mis saludos para todas las hermanas y Luis Mazzucotelli y me tenga *in Domino*<sup>69</sup>.

Se desconoce el contenido de esta crítica «poco respetuosa», así como también el motivo por el cual fue involucrado el párroco Callisto Grandi (1844-1904). No obstante todo, en el tono de las palabras se percibe que Guanella pretendía dejar de lado completamente un suceso fastidioso, que había

---

<sup>67</sup> Como, 14 de diciembre de 1892, E 2492.

<sup>68</sup> Como, 8 de mayo de 1893, E 2499.

<sup>69</sup> Como, 28 de mayo de 1893, E 2500.

suscitado alguna discordia en la relación con Spinelli, quedaba también el deseo de evitar una ruptura definitiva con Mazzucotelli, a quien eran enviados los saludos conclusivos.

### Sintonía de afecto y oración

Hasta ahora hemos seguido a los dos santos en cuestiones que podríamos llamar prácticas. Pero en las cartas también hay una abundante cosecha de pensamientos y expresiones que manifiestan simplemente su cercanía y amistad espiritual. Son palabras simples y sobrias, según el estilo personal y epistolar de Guanella, pero vivas y profundas; nos permiten también imaginar que en las cartas de Spinelli vibra la misma correspondencia de afecto. Ponemos ahora en una secuencia ordenada lo que se encuentra disperso en los documentos.

En el verano de 1891, es decir, casi al inicio de la relación epistolar con Spinelli, se abrió para Guanella una perspectiva providencial con el traslado del obispo Andrea Ferrari desde la sede episcopal de Guastalla a la de Como<sup>70</sup>. El primer encuentro con el obispo recientemente nombrado tuvo lugar durante la peregrinación de los comascos a Castiglione dello Stiviere en la celebración del tercer centenario de la muerte de san Luis Gonzaga. Guanella intuía que en ese encuentro se le abriría una puerta para su obra<sup>71</sup> y deseaba que también don Spinelli estuviera presente, a fin de verificar juntos las posibilidades que se les ofrecían:

El miércoles, 9 [de septiembre de 1891] a las 6 *ante meridiem* [de la mañana] parto con la peregrinación de San Luigi a Castiglione, donde se encontrará Mons. Ferrari y Mons. Merizzi también. ¿Usted también vendrá? Si hubiera cosas interesantes por tratar, será

---

<sup>70</sup> El obispo Andrea Ferrari fue nombrado por el papa León XIII a la sede de Como el 1º de junio de 1891 y tomó posesión de la diócesis el 25 de octubre siguiente.

<sup>71</sup> El encuentro quedó fijo en la memoria de Luis Guanella que varias veces lo rememoró. Escribió en su boletín en 1903, recordando que en la peregrinación también estaba presente Giuseppe Angelo Sarto, el futuro Pío X, entonces obispo de Mantova (cf. *Gioia di famiglia*, LDP, agosto de 1903, p. 59). Lo recordó luego en 1906, haciendo mención a la presencia de Giacomo Merizzi (1834-1916), entonces vicario general de la diócesis de Como y luego obispo de Vigevano (cf. *A mons. Alfonso Archi vescovo di Como. Ricordi personali ed omaggi*, LDP, enero de 1906, p. 4); por último, se refirió a él con minuciosidad de detalles en 1912 en una conversación familiar con los primeros cohermanos, relatando la benevolencia obtenida por el obispo Ferrari que lo defendió contra quien quería hacerlo quedar mal (cf. L. MAZZUCCHI, *Fragmenta vitae et dictorum sacerdotis Aloysii Guanella*, 1912-1915, apéndice a L. GUANELLA, *Scritti inediti e postumi*, cit., pp. 964-965).

posible acercarse a los dos monseñores, porque los peregrinos son pocos<sup>72</sup>.

Sin embargo, no existe evidencia de la presencia de Spinelli en el encuentro de Castiglione delle Stiviere, porque en aquel 1891 se consumaban con todo su dramatismo los acontecimientos procesuales en la ciudad de Bergamo.

Otro canal de intercambio de afecto surgió a partir de los acontecimientos que afectaron a los consanguíneos de ambos amigos. Guanella, en ocasión de la muerte de la predilecta hermana Caterina, que tuvo lugar en Fraciscio el 13 de junio de 1891, informaba a Spinelli en dos cartas y quería que el amigo participara del duelo sufrido: «Rece un poco por mi buena hermana Caterina, que en buen olor de santidad nos ha dejado hoy, ocho»<sup>73</sup>.

Poco después fue Spinelli quien sufrió la grave pérdida del hermano sacerdote, Costanzo<sup>74</sup>. Guanella había sido informado de su grave estado de salud y escribía al amigo en términos de fe y de oración:

Recibo de Lenno las noticias del queridísimo hermano, por el cual escribo que yo y todos nosotros aquí nos encomendamos de corazón al mérito de sus padecimientos, mientras aquí, de parte de toda la comunidad, se hacen oraciones en su favor. Se haga la santa voluntad de Dios, queridísimo don Francesco. *Qui seminat en lacrymis, in exultatione metet* [Los que siembran entre lágrimas, cosecharán entre alegrías (Sal 126, 5)] ;Confíemos! *Sancta Maria... interveni pro clero... succurre miseris* [Santa María, intercede por el clero... socorre a los míseros]. Y puesto que nuestra vida *vapor est ad modicum parens* [es como vapor que aparece por un instante] (St 4, 14) tratemos de obrar para la gloria de Dios, para que en el tiempo podamos adquirir tesoros de vida eterna<sup>75</sup>.

Al momento de la muerte de don Costanzo Spinelli, Guanella expresaba sus condolencias y las promesas de sufragio:

El señor arcipreste de Lenno me ha apenas relatado el tránsito de su hermano en compañía de la santísima Virgen de la Asunción. Yo me

---

<sup>72</sup> Como, 7 de setiembre de 1891, E 2472.

<sup>73</sup> Como, 20 de junio de 1891, E 2463. «Me parece haberle escrito de la enfermedad y muerte de una buena hermana», Como, 18 de junio de 1891, E 2462.

<sup>74</sup> Costanzo Spinelli había compartido con su hermano las tensiones con la curia bergamasca y los dramáticos acontecimientos de la quiebra; también él había sido acogido por el obispo Bonomelli y se había incardinado en el clero de Cremona. En 1890, su salud empeorada lo obligó a dejar el servicio pastoral en la parroquia de Sospiro y a retirarse con las Adoratrices en Rivolta d'Adda, donde su salud se desplomó y murió el 16 de agosto de 1891, a la edad de 43 años; cf. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 174-175.

<sup>75</sup> Carta sin indicación de lugar, 1º de agosto de 1891, E 2470.

alegro, más que condolerme, con Usted y con sus dos familias. Oramos, no obstante, como de corazón han rezado estos asistidos<sup>76</sup>.

Las cartas de 1892 documentan una intervención en favor de Beatrice Spinelli (1849-1902), hermana de los dos sacerdotes. Ella, cuatro años mayor de Francesco, había vivido en un primer tiempo con Costanzo ayudándolo en la gestión doméstica. La crisis procesual, que obligó a ambos hermanos a refugiarse en la diócesis de Cremona, llevó a Beatrice al servicio de una familia en Milano para poder ayudar a los dos parientes<sup>77</sup>. Estas escasas notas biográficas no ayudan a aclarar lo suficiente el hecho que aparece en la carta del 1º de abril de 1892:

Esta mañana vino aquí [Como], acompañada por una carta de nuestra asistente en Milano, su hermana Beatrice, que reconoce toda la gravedad de su error al haber partido de Rivolta d'Adda. Por mi intermedio presenta excusas al benemérito hermano, promete de corazón enmienda de este acto que, si fue impetuoso, no fue premeditado. Solicita ser nuevamente aceptada por su hermano y posiblemente en otra de las casas que tiene fuera de Rivolta, al menos por un período de tiempo, hasta que el humo que ha surgido aquí se desvanezca del todo. No dudo que Su Señoría con la única hermana que le queda no quiera condescender sino al colmo de esa caridad vivísima, que tiene hacia todos, y no dudo para nada que la piedad de sus Hijas puede olvidar por completo un acto de fragilidad. Mientras tanto, hasta su respuesta, Beatrice permanece con nosotros<sup>78</sup>.

Se arguye que Beatrice Spinelli, residente de Rivolta d'Adda, en la casa de las Adoratrices, por motivo de un «humo surgido» había dejado repentinamente ese domicilio sin avisar al hermano o a las hermanas; se trataba de «un acto de fragilidad» por el cual Guanella se hacía mediador de excusas ante Spinelli y sus religiosas. La situación se debió aclarar en el lapso de una semana, de hecho Guanella podía escribir congratulándose de la reconciliación:

Usted muestra a la hermana con sus hijas espirituales toda la abundancia de su corazón y la hermana agradecidísima ya envió una carta de plena adhesión a sus propuestas, porque aquí no podía más sin la

---

<sup>76</sup> Como, 18 de agosto de 1891, E 2471. Dos días después, reafirmaba: «He recibido la noticia de la muerte de su santo hermano, también de parte de su superiora. Aquí hemos celebrado misa y oficio y lo encomendamos al Señor todos los días en la S. Comunión», Como, 20 de agosto de 1891, en CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.

<sup>77</sup> Cf. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., p. 171.

<sup>78</sup> Como, 1º de abril de 1892, E 2480.

amistad fraterna. De este buen corazón también de la hermana yo me debo congratular igualmente con Usted y augurar en gran abundancia las bendiciones divinas para la vida presente y la futura<sup>79</sup>.

Pero después de un par de meses se reproducía la misma situación: Beatrice había de nuevo pedido hospitalidad en la obra guanelliana de Milano, haciendo comprender a Guanella que existían dificultades de carácter personal.

La hermana está en nuestra Pequeña Casa en la calle Saronno 5, Milano. Regresaría a sus institutos, pero no a Rivolta. ¿Qué dice de esto, don Francesco queridísimo? Me parece que ella es una mujer como muchas otras, que están bien y hacen, al hacerlas dar algunas vueltas y no dejarlas tener una morada estable. *Peregrini sumus!* [¡Somos peregrinos!]<sup>80</sup>.

Cabe destacar la delicadeza empleada para ayudar y sostener a una persona, evidentemente frágil, probada por las dificultades de la vida. Un par de semanas más tarde, Beatrice Spinelli dejó la casa guanelliana de Milano y el hermano fue nuevamente informado de sus movimientos:

Creo que la con la hermana debe usar mucho la compasión, que *ob defectum mentis* [por defecto de la mente] debe creerla no culpable sustancialmente en el propósito. Partió de casa y se puso al servicio del conde Stanga con L. 30 mensuales y de allí también partió para ir a Bergamo al pueblo con sus familiares, en un lugar que termina en *-ino*, no lo recuerdo con precisión<sup>81</sup>.

También en este caso Guanella pedía comprensión para Beatrice, víctima de una situación psicológica comprometida que la llevaba a decisiones apresuradas y no del todo responsables.

Por último Guanella se mostraba fraternalmente cercano a Spinelli en las persecuciones sufridas y en múltiples crisis de salud. Mostraba estar bien informado de las adversidades del amigo y participar de ellas.

Tras el estallido del asunto judicial en 1889, Spinelli fue repetidamente afectado por enfermedades y en consecuencia tuvo que observar largos perío-

---

<sup>79</sup> Como, 8 de abril de 1892, E 2481.

<sup>80</sup> Como, 1º de setiembre de 1892, E 2489.

<sup>81</sup> Como, 21 de setiembre de 1892, E 2490. Los padres de los hermanos Spinelli, Bartolomeo y Caterina Emilia Cagliarioli, desempeñaron servicio en la familia de los marqueses Stanga, con palacio en Milano, y es entonces posible que Beatrice haya sido acogida en esta casa de la nobleza; con respecto al pueblo del que Guanella no recordaba el nombre y donde Beatrice estuvo «con parientes», es necesario recordar que la familia Spinelli era originaria de Verdello, limítrofe di Verdellino; cf. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., pp. 19-22.



dos de convalecencia<sup>82</sup>. Pero fue 1891 el año para él más problemático. En mayo don Guanella le comunicaba su proximidad, sobre todo con la oración, en el deseo de que las adversidades se pudieran aplacar.

Me encomiendo a la Virgen, a mí y a todos en esta Pequeña Casa, que en su pequeñez reza y hace rezar según sus intenciones, las cuales, de realizarse, parece realmente que serán algo de mucho provecho<sup>83</sup>.

El 28 de noviembre siguiente, el día que concluía en Bergamo el proceso contra Spinelli, Guanella se hacía presente con palabras de consuelo:

Usted cuídese y el Señor lo hará prosperar en cada una de sus aflicciones. Nosotros hemos orado y oraremos todo el día. Usted también encomiéndose a Dios. Apremiaré mucho sus noticias<sup>84</sup>.

Poco después Guanella fue informado por «L'Osservatore Cattolico» que el amigo había recibido la condena a cinco meses de prisión, si bien del debate resultaba claramente que se le habían atribuido culpas no propias; le expresaba por ello solidaridad con nobles palabras de consuelo y de esperanza:

Querido don Francesco, bendito sea el Señor que por graves persecuciones sostenidas, como lo veo en «L'Osservatore Cattolico», parece que ya Usted salga con algo de triunfo. Con esto, agradando a Dios, podrá continuar el bien de las almas y el Señor sea bendecido por ello<sup>85</sup>.

En la vigilia de la sentencia de apelación, emitida el 9 de abril de 1892, Guanella invitaba al amigo a tener pensamientos de espera confiada, mientras le comunicaba que también él estaba afectado por algunos malestares físicos:

Me duele mucho que no esté en perfecto estado de salud: yo también estoy padeciendo un poco por anginas que se me reproducen con cierta facilidad. Le ruego que no se haga profeta de muerte, aunque preciosa, porque en el día la Iglesia tiene una gran necesidad de sacerdotes de recto entendimiento<sup>86</sup>.

Providencialmente, la pena de prisión impuesta en Spinelli fue evitada por la amnistía concedida en ocasión de las bodas de plata de los reyes Umberto I

---

<sup>82</sup> Cf. *ivi*, pp. 85-86, 93, 182-185.

<sup>83</sup> Como, 19 de mayo de 1891, E 2459.

<sup>84</sup> Como, 28 de noviembre de 1891, E 2478.

<sup>85</sup> Carta sin indicación de lugar ni fecha (probablemente a principios de diciembre de 1891), en CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. Canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 257.

<sup>86</sup> Como, 8 de abril de 1892, E 2481.

y Margherita<sup>87</sup>. Guanella fue informado por Luigi Mazzucotelli: «Me consuelo enormemente por lo que me dijo Luigi [Mazzucotelli] mismo, que su causa frente al Rey será total y favorablemente evitada»<sup>88</sup>.

A principios de 1901 es posible reconstruir un mínimo intercambio epistolar, todavía ligado a la situación de salud de Spinelli, que escribe:

Le hubiera escrito antes si no hubiera placido al Señor visitarme con una larga y grave enfermedad, de la cual estoy convaleciente y parece que puedo recuperar mis fuerzas y continuar así a consagrar mis débiles esfuerzos a mi humilde instituto<sup>89</sup>.

Guanella respondía oportunamente para expresar sus congratulaciones por la salud recuperada: «Doy gracias al Señor de que se haya recuperado. El Cielo lo conserve para el bien de tantos institutos suyos. Rece también por nosotros»<sup>90</sup>.

Todavía en 1903, en una carta dedicada principalmente a cuestiones administrativas, Guanella no dejaba de consolar con su augurio a Spinelli, por la precariedad de su salud: «Sé que no está del todo saludable y me duele; estoy seguro de que la Divina Providencia se valdrá también de esto para su gloria y para el bien del instituto»<sup>91</sup>.

Finalmente, mucho más tarde, tras un largo vacío epistolar del que no sabemos dar explicación, en la última carta del 13 de marzo de 1911 Guanella transmitía con palabras sentidas su participación en la grave situación del amigo:

Muy reverendo querido hermano, estoy enterado de su malestar de salud y no es necesario decir que lo hemos encomendado a San José, y que mientras tanto nos sentimos edificados de su prolongado padecer tan meritorio. El Santo Padre me encarga de hacer partícipe de su bendición a todos los conocidos y benefactores de nuestras obras, entre quienes Su Señoría ocupa un lugar elegido. Rece por todos nosotros<sup>92</sup>.

---

<sup>87</sup> El aniversario fue profusamente celebrado en Roma el 22 de abril de 1893; entre las diversas iniciativas para hacerlo solemne, hubo también un documento de amnistía que anuló la condena de Francesco Spinelli.

<sup>88</sup> Como, 1º de setiembre de 1892, E 2489.

<sup>89</sup> Cf. Spinelli a L. Guanella, Rivolta d'Adda, 21 de febrero de 1901, ASASS, copiadador privado 1, p. 168; cf. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., p. 182.

<sup>90</sup> Como, 23 de febrero de 1901, E 2507.

<sup>91</sup> Como, 2 de mayo de 1903, E 2508.

<sup>92</sup> Inzago, 13 de marzo de 1911, E 2509. La carta está escrita en papel con membrete «Asilo di pellagrosi per la Provincia di Milano in Inzago», donde las Adoratrices prestaban servicio desde 1902; presumiblemente Guanella supo de las condiciones de Spinelli al encontrarse de visita justamente en aquella sede.

Francesco Spinelli culminaría su jornada terrena el 6 de febrero de 1913, mientras Guanella estaba en Estados Unidos, de donde regresaría el siguiente 22 de febrero. El boletín «La Divina Provvidenza» daba una noticia emocionada del deceso recordando «la amistad cordial que lo ligaba a nuestro superior don Luis Guanella» y concluyendo: «Esperamos y auguramos que ella [el alma de Francesco Spinelli], que voló rápidamente a los gozos celestiales, bendiga y socorra nuestras obras»<sup>93</sup>. En estas breves líneas, el anónimo redactor de la nota necrológica, recogía el recuerdo y el afecto que don Guanella había tenido siempre hacia el amigo con el que compartiría también la santidad.

## Conclusión

Al final de una prolongada lectura y de una investigación histórica más bien incompleta, es oportuno recoger algunas reflexiones conclusivas, útiles para profundizar la biografía de Guanella y – auguramos – abrir destellos sobre la de Spinelli, aunque en relación a este último la búsqueda y los instrumentos han sido limitadísimos.

1. Ya se hizo mención a la falta de investigación histórica en la vida de Guanella de los años que van de 1886 a 1894, esto es, desde la fundación de la Casa Madre en Como hasta el establecimiento de la obra en Milano. Con respecto a este período es pobre la documentación poseída, incluyendo sus cartas que se conservaron en un modesto número. Por ello tienen gran importancia las enviadas a Francesco Spinelli, ya que constituyen casi un cuarto de toda la actual colección epistolar en ese lapso de años.

2. Para el período 1891-1893 las cartas documentan los primeros intentos de expansión de la obra guanelliana. Tras haber fundado la casa madre en Como, Guanella estaba en búsqueda de nuevas oportunidades, atento a las ocasiones que se le presentaban. Los intentos en Lavagna di Comazzo y en Mariano Comense fueron parte de esta estrategia suya. La misma atención lo llevó a interesarse en el Collegio Valenti di Lecco, al cual renunció solo por una prudente evaluación de las propias fuerzas<sup>94</sup>. En Francesco Spinelli encontró el sabio consejo de quien lo había precedido en el mismo camino y en él se había

---

<sup>93</sup> *Necrologia*, LDP 1913, febrero, p. 31.

<sup>94</sup> Pocos años más tarde, en 1897, Guanella acogió positivamente una solicitud similar de don Leonardo Schnüringer, párroco de Roveredo, en el Cantón Grisonas, Suiza, diócesis de Coira, y asumió la gestión del Collegio Sant'Anna, institución similar al Collegio Valenti de Lecco; cf. [L. MAZZUCCHI], *I passi di lui*, «Charitas», n. 123 (1959), p. 22.

visto confortado por el éxito. En Lavagna, Guanella habría también deseado un compromiso compartido con Spinelli, a realizarse confiando la actividad educativa a las Adoratrices y la asistencial a las guanellianas. Además, como testimonio de un vínculo nutrido por una profunda estima, debe señalarse que Guanella mostró libertad de juicio sobre los acontecimientos judiciales que afectaron a Spinelli, manifestándole incondicionada solidaridad. En esto seguía la línea del amigo don Giacomo Albertario (1846-1902), el combativo director de «L'Osservatore Cattolico» que se alineó con fuerza en favor del fundador injustamente perseguido.

3. Si bien desde una perspectiva unilateral, estos documentos epistolares nos presentan el vínculo entre dos fundadores, canonizados por la Iglesia y por ella aprobados en sus institutos religiosos. En otras palabras, tenemos dos carismas religiosos en contacto directo. Obviamente, no debemos hacer preguntas ni sobre todo dar respuestas anacrónicas. De hecho, el término “carisma” y lo que este indica pertenece a una reflexión eclesial posterior al período histórico por nosotros revisado. Por tal motivo, de las cartas no surge que los dos fundadores fueran conscientes de haber recibido un don particular para el bien de toda la Iglesia, así como estamos acostumbrados a pensar el carisma religioso luego del Concilio Vaticano II. Pero a partir de las cartas se comprende claramente que Guanella tenía la intención de dar un carácter original a las propias casas, una índole específica, que debía ser compartida por todos los que, por uno u otro motivo, eran allí acogidos, y esto tiene cierta atinencia con lo que hoy entendemos por carisma<sup>95</sup>. No se ven explicitaciones claras, pero del contexto se comprende que en la intención de nuestro Fundador esta índole estaba caracterizada por una entrega con todas las fuerzas a la misión caritativa, por la gratuidad en la prestación del servicio, por la obediencia fuerte y confiada a los superiores, por la simplicidad y la valentía en la decisión vocacional. Entre líneas se puede también relevar una sintonía espiritual de Guanella hacia Spinelli, expresada en las referencias al Sagrado Corazón de Jesús, en la confianza en la providencia de Dios, en la oración asidua, en el clima de caridad fraterna manifestado en los saludos afectuosos a hacer extensivos a la «querida familia»<sup>96</sup>. Son temáticas que estamos acostumbrados a conectar con el núcleo ca-

---

<sup>95</sup> También Francesco Spinelli demostró haber comprendido la naturaleza de las obras guanellianas; al aconsejar a la joven Anna Vaghi, que deseaba entrar entre las Adoratrices, de dirigirse en cambio a Guanella, en una carta del 18 de noviembre de 1899 definía *ante litteram* el carisma guanelliano con una síntesis eficaz: «Me permitiría sugerirle la [congregación] de Guanella, donde se tiene un campo vastísimo para el ejercicio de la caridad para cada espíritu», F. SPINELLI, *Lettere alle suore*, Cremona, Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, 1989, n. 23.

<sup>96</sup> Como, 26 de mayo de 1891, E 2461.

rismático, pero aquí parecen más bien sintonías espirituales, frutos del modo común de ser sacerdotes y cristianos en la Iglesia, especialmente cuando están referidas al clima espiritual de la Lombardía católica de la época.

4. No debe ser tampoco excesivamente idealizada la proximidad de los dos santos. A partir de las cartas se percibe que, con el paso del tiempo, entre ellos surgieron desacuerdos e incluso fricciones, sobre todo con respecto al tema de Luigi Mazzucotelli, aunque es necesario mantener la cautela en el juicio a causa de la parcialidad de las fuentes epistolares. No se documentan rupturas definitivas<sup>97</sup>, sino un progresivo distanciamiento que quizás indica que sus caminos estaban inevitablemente separándose. Obviamente vivían una relación tejida de realidad humana, sin embargo, no obstante el paso del tiempo y la complicación de los acontecimientos, la estima y el afecto mutuos no disminuyeron. Y así encontramos que en una carta de mayo de 1903, Guanella, aun expresando un vigoroso descontento por un motivo que no nos es dado conocer, confirmaba también la solidez de su vínculo: «No acepto punto por punto la segunda parte de su carta, porque me haría mucho daño, ni ha disminuido ni en un punto la estima, el afecto y la veneración por sus santas intenciones»<sup>98</sup>. Spinelli, después de más de un año (para entender este retraso no se olvide su situación de salud), respondía con inalterado afecto: «*In Domino*. Gozo con el gran bien que procura a la Iglesia. Débilmente rezo siempre al Corazón sacratísimo de Jesús para que multiplique sus gracias sobre Usted y su querido instituto»<sup>99</sup>.

Don BRUNO CAPPARONI

---

<sup>97</sup> Provocan una sonrisa la familiaridad y la espontaneidad en la invitación a Spinelli para un encuentro, tras una interrupción prolongada del contacto: «Yo me encontraré en Milano en el jardín de infantes en Via Cappuccini 16 a las 11.30 *ante meridiem* [de la mañana]; si Usted quiere dignarse a tomar conmigo un plato de sopa el día jueves 15 del corriente... Lo saludo y auguro. Con afecto, don Luis Guanella», Como, 12 de noviembre de 1894, E 2501.

<sup>98</sup> Como, 2 de mayo de 1903, E 2508.

<sup>99</sup> F. Spinelli a L. Guanella, Rivolta d'Adda, 26 de noviembre de 1904, ASASS, Copiador comercial 2, p. 158.

# PÁGINAS DA NOSSA HISTÓRIA

## «ENTRE OS AMIGOS E BENFEITORES DE NOSSAS OBRAS, VOCÊ TEM UM LUGAR ESPECIAL»

### As relações entre Luís Guanella e Francesco Spinelli na documentação epistolar \*

#### Introdução

A canonização de São Francesco Spinelli (1853-1913), celebrada pelo Papa Francisco no dia 14 de outubro de 2018, fez ressoar na Igreja e também na sociedade um convite a conhecer a figura deste eminente sacerdote. Em tal ocasião, também os guanellianos foram chamados a recordar as relações entre o Padre Spinelli e o seu fundador Padre Guanella. Trata-se de relações consistentes, porque as 56 cartas de Guanella para Spinelli testemunham uma relação mais do que ocasional entre os dois<sup>1</sup>, contudo entre os guanellianos se conser-

---

\* Para a citação no título cfr. L. Guanella a F. Spinelli, Inzago, 13 de março de 1911, E 2509 (referência à sinalização no *Epistolario di Luigi Guanella* on-line). Nas citações o texto das cartas sofreu alguma leve modificação quando pareceu oportuno facilitar a sua leitura.

<sup>1</sup> As cartas de Luís Guanella publicadas no *Epistolario di Luigi Guanella* on-line são 54 e contém a sinalização E 2458 - E 2511; os originais estão conservados em Rivolta d'Adda no arquivo das Irmãs Adoradoras do Santíssimo Sacramento (ASASS). A estas se acrescentam outras duas: a primeira do dia 20 de agosto de 1891 de Como, a outra sem lugar nem data, mas atribuídas aos primeiros de dezembro de 1891; de ambas não se possuem o original, mas estão publicadas em CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli Fundatoris Instituti Sororum v. d. «Adoratrici del SS. Sacramento» (1853-1913)*.

va disso um pouco mais do que uma notícia; o próprio Leonardo Mazzucchi (1883-1964), biógrafo do Fundador e guardião das suas memórias, ao colocar Francesco Spinelli numa longa lista de personagens que Padre Guanella tinha conhecido, limitava-se a uma pequena referência<sup>2</sup>.

Queremos dedicar-nos a um estudo histórico destas cartas<sup>3</sup>, porque elas oferecem à pesquisa um interessante vislumbre sobre um período menos conhecido da biografia guanelliana, sobretudo ao que se refere aos anos que intercorrem entre os inícios da Casa da Divina Providência de Como em 1886 e a abertura das primeiras obras em Milão no ano 1894<sup>4</sup>.

## Os protagonistas

Antes de entrar na análise dos documentos, é oportuno apresentar brevemente os protagonistas e a situação histórica deles no momento em que empreendem a relação epistolar.

Em 1891 Francesco Spinelli tinha 38 anos, tendo nascido em Milão no dia 14 de abril de 1853, e sendo ordenado no dia 17 de outubro de 1875 pela diocese de Bergamo<sup>5</sup>.

Com Geltrude (ao século Caterina) Comensoli (1847-1903) no dia 15 de dezembro de 1882 tinha fundado em Bérghamo as Adoradoras do Santíssimo Sacramento, congregação dedicada à adoração da Eucaristia e às obras de misericórdia para com os pobres, a qual teve um desenvolvimento imediato e promissor. O bispo Gaetano Camillo Guindani (1834-1904), que sucedeu na sede de Bérghamo em 1880 a Luigi Speranza (1801-1879), encorajou a obra de Spinelli, mas ao mesmo tempo o induziu a arriscadas operações financeiras

---

*Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra, 1988, pp. 257-258 (reimpressão anastática: Brescia, Tipolitografia Opera Pavoniana, 1994, vol. II, pp. [305]-[306]).

<sup>2</sup> Cfr. [L. MAZZUCCHI], *Atmosfera di santità e tre documenti*, «Charitas», n. 70 (1940), p. 34.

<sup>3</sup> Ao consistente número de cartas escritas por Luis Guanella contrasta o desaparecimento das respostas de Francesco Spinelli. É uma situação que infelizmente se repete a propósito das trocas de carta de Guanella também com outros correspondentes. Como uma parcial integração do quadro das relações entre os dois, em ASASS estão conservadas as cópias de cinco cartas de Spinelli a Guanella, produzidas mediante cópia de cartas e datadas entre 1899 e 1904. Agradeço a Irma Paola Rizzi, das Irmãs Adoradoras do Santíssimo Sacramento, por ter-me fornecido estes documentos e outras preciosas notícias utilizadas nesta pesquisa.

<sup>4</sup> A distribuição cronológica das cartas de Guanella é indicativa do intensificar-se e depois do enfraquecer-se das relações com Spinelli: 22 cartas em 1891, 15 em 1892, 9 em 1893, 1 em 1894, 4 em 1896, 2 em 1901, 1 em 1903, 1 em 1911.

<sup>5</sup> Para as notas biográficas cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli servo del Signore*, Cremona, Pizzorni, 1963; G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli. Fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1992.

que, com louvável propósito de incrementar a congregação, o expôs a um perigoso endividamento. A impulsão destas manobras imprudentes contribuía sobretudo o secretário do bispo Guindani, o sacerdote Andrea Mancini (1850-1927). Tal fato veio a entrelaçar-se com a situação da Igreja de Bergamo, onde um clero que sustentava a linha do bispo Speranza, de conotação intransigente, opunha-se à linha mais aberta do novo bispo Guindani, tudo isso na época histórica talvez mais difícil das relações entre Igreja e estado italiano. O irmão de Francesco Spinelli, o sacerdote Costanzo Spinelli (1848-1891), assumiu uma posição contrária a Guindani e em março de 1887 foi deposto do cargo de chanceler episcopal. Logo depois, a cúria de Bergamo retirou a ajuda econômica a Francesco Spinelli e o abandonou às suas graves violações econômicas, tanto que no dia 19 de janeiro de 1889 o tribunal de Bergamo declarou a sua falência. Imediatamente Padre Spinelli, Madre Comensoli e as irmãs tiveram que deixar a casa mãe de Bergamo; o fundador encontrou refúgio na casa das Adoradoras de Rivolta d'Adda, que estava no nome do irmão Padre Costanzo e, portanto, sem ligação com a questão falimentar. A tensão processual refletiu-se obviamente sobre as relações com o bispo Guindani, tanto que Spinelli foi obrigado a deixar a encardinação eclesiástica em Bergamo e acolher a hospitalidade que lhe tinha sido oferecida generosamente pelo bispo de Cremona Geremia Bonomelli (1831-1914), em cuja diocese encontra-se a cidade de Rivolta. A congregação das Adoradoras viveu uma profunda dilaceração: 73 irmãs seguiram a fundadora Comensoli e retomaram aos poucos em Bergamo a caminhada com a aprovação do bispo Guindani e com o nome de Sacramentinas<sup>6</sup>, enquanto que os 33 presentes na casa de Rivolta seguiram o fundador Spinelli e iniciaram um novo itinerário com a aprovação do bispo Bonomelli, mantendo a denominação de Adoradoras. Nesta ótica, marcada por uma grave tensão e incerteza a respeito de Spinelli, inicia-se a relação com Guanella; estava de fato em fase instrutória o processo realizado em Bergamo de 23 a 28 de novembro de 1891 e concluído com a condenação do sacerdote a cinco meses de prisão. Contudo nesta mesma altura a caminhada das Adoradoras continuava corajosamente com a adesão de numerosas vocações e a fundação de novas obras.

Contrariamente para Luís Guanella, que em 1891 tinha 49 anos e 25 de vida sacerdotal, completavam-se 5 anos da sua primeira fundação, a Casa Divina Providência em Como. Esta obra tinha dado impulso ao núcleo inicial de Pianello del Lario permitindo a Guanella uma maior visibilidade em âmbito tanto eclesiástico como civil, de maneira a garantir-lhe um incremento de pessoal religioso e de beneficência. A congregação feminina, iniciada em Pianello

---

<sup>6</sup> Cfr. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), VIII, 1988, col. 165-166.



del Lario, pelo pároco Carlo Coppini, e de 1881-1882 cultivada por Guanella, não tinha ainda um nome preciso, mas naqueles anos conhecia um primeiro significativo (ainda que não extraordinário) incremento chegando a conta com trinta religiosas<sup>7</sup>. Também o desenvolvimento das obras ficava contido: entre 1890 e 1892 as irmãs guanellianas tinham sido conduzidas a Milão pela benfeitora Rosa Piatti († 1893) no popular Borgo degli Ortolani, para aí organizar abrigos infantis em benefício da classe pobre<sup>8</sup>; em 1891 do arcipreste Padre Giuseppe Galli chegava o convite para abrir um abrigo infantil em Ghiffa, às margens piemontesas do Lago Maggiore, que depois se ampliou numa obra de assistência<sup>9</sup>. Em 1890 Guanella havia deixado a paróquia de Pianello del Lario e se tinha transferido definitivamente para Como<sup>10</sup>, mas o momento não lhe era favorável, porque o bispo diocesano Luigi Nicora (1829-1890) por motivo da oposição política teve que confiar o governo diocesano ao vigário geral Giacomo Merizzi (1834-1916), não favorável às iniciativas de Guanella<sup>11</sup>.

Façamos ainda mais brevemente alguma comparação entre os dois protagonistas. Antes de tudo, tanto Spinelli como Guanella foram sacerdotes diocesanos de vida muito íntegra e de grande zelo pastoral. Levavam no fundo do pensamento uma inspiração a dar vida a famílias religiosas femininas de intensa vida espiritual, com conotações quase contemplativas, e junto a obras de misericórdia em prol dos abandonados. Francesco Spinelli teve uma iluminação clara desde o início do seu sacerdócio, quando diante das relíquias do presépio na basílica romana de Santa Maria Maggiore sentiu o chamado a fundar uma congregação dedicada à adoração eucarística; enquanto que Luis Guanella buscou mais longamente o seu caminho, passando também por Turim com Don Bosco e entre os salesianos, entre os quais permaneceu de 1875 a 1878 antes de tentar as próprias fundações. Depois, ambos encontraram fortíssimas dificuldades: para Guanella devidas principalmente à autoridade política, ainda que também os superiores eclesiásticos o tivessem em parte combatido, enquanto

---

<sup>7</sup> Cfr. G. SAGINARIO, *La situazione della congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza alla morte del Fondatore*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, curador A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 2003 (Saggi storici, 17), p. 56, «Professioni dal 1879 al 24 ottobre 1915».

<sup>8</sup> Cfr. E. SOSCIA, *L'opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da Don Guanella e il loro significato apostolico*, em *L'apostolato caritativo di Don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni*, curador A. Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 1993 (Saggi storici, 6), pp. 76-80.

<sup>9</sup> Cfr. B. CAPPARONI, *La famiglia guanelliana nelle terre di San Gaudenzio*, «Charitas», n. 235 (2018), pp. 22-23.

<sup>10</sup> Cfr. L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, Scuola Tipografica Casa Divina Provvidenza, 1920, p. 88.

<sup>11</sup> Cfr. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza* (1913-1914), em *Scritti inediti e postumi*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 2015 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, VI), p. 765.

que para Spinelli tratava-se de injustiças totalmente internas ao mundo clerical. Estas dificuldades não tinham diminuído aquela vigorosa coragem necessária para afirmar as suas intenções de bem.

### **Um projeto em colaboração: a fundação em Lavagna di Comazzo**

A troca de cartas de Luis Guanella com Francesco Spinelli inicia com uma carta de 1º de maio de 1891, que se seguia a um encontro em que havia surgido um propósito de colaboração. Evidentemente o conhecimento que Guanella tinha de Spinelli estava no início, ao ponto de errar o seu próprio nome; por isso o conjunto da carta leva a pensar que a relação se estava consolidando:

Caríssimo muito reverendo Padre Carlo [i.e.: Francesco] Spinelli, eu pensei e rezei um pouco e me parece que o negócio em torno do qual debatemos se possa fechar num tempo não distante. Se o senhor por estes dias pudesse passar por aqui, poderíamos conversar resumidamente e com clareza, a fim de chegarmos a algum consenso e também sobre alguma avaliação que se tem sobre a expansão desta Pequena Casa <sup>12</sup>.

Pode-se supor que Spinelli se encontrasse junto às irmãs Adoradoras em Lenno, junto ao Lago de Como, para um período de convalescência das suas frequentes enfermidades e que Guanella o tivesse convidado a visitar a sua casa de Como. Ele pretendia confirmar o acordo sobre um não melhor especificado «negócio», tempo que leva a pensar numa iniciativa a ser encaminhada em conjunto.

A esta carta seguiram-se alguns bilhetes para marcar o encontro <sup>13</sup>, mas na sucessiva carta de 26 de maio, Padre Guanella manifestava-se de maneira mais clara em relação ao «negócio» combinado: «Escrevi ao Pároco de Lavagna que provavelmente na próxima semana, *título curiositatis* [somente por curiosidade] e por um possível acordo futuro, teria ido visitá-lo com uma pessoa amiga» <sup>14</sup>.

Lavagna é distrito do município de Comazzo em província de Milão (agora naquela de Lodi) e diocese de Lodi. A paróquia dedicada a São Bassiano era

---

<sup>12</sup> L. Guanella a F. Spinelli, Como, 1 de maio de 1891, E 2458. A partir de agora não serão mais indicados os mesmos emitentes e destinatários.

<sup>13</sup> No dia 19 de maio de 1891 Guanella escrevia de Como: «Sábado [23] eu devo ir até aí. Se se soubesse que lhe iria encontrar em Lenno, iria até lá. Possibilite-me um aceno de resposta» (E 2459); porém sábado dia 23 sempre de Como teve que comparecer a outro compromisso: «Não posso vir hoje, virei amanhã» (E 2460).

<sup>14</sup> Como, 26 de maio de 1891, E 2461.

então dirigida pelo Padre Luigi Ciceri com o título de arcipreste. Não sabemos de que maneira este sacerdote entrou em contato com Guanella, mas evidentemente tinha-lhe expressado o desejo de ter na sua jurisdição uma obra de beneficência. No sucessivo 18 de junho, Guanella explicava a Spinelli a fisionomia e as tratativas em curso com o mencionado pároco:

Eu fui duas vezes a Lenno para conversar sobre a irmã professora que seria disponibilizada para a instalação da escola e asilo em Lavagna, mas nunca a tendo encontrado, conversei com Sua superiora e considereei então como válido o que foi falado em Lavagna e assim, não podendo adiar e [tendo] interrogado também este nosso Ordinário que de bom grado consente, eu expus ao reverendíssimo arcipreste [de Lavagna] que se pagando 4 mil liras de nossa parte e outras tantas dele mesmo e contribuindo Vossa Senhoria com o préstimo da irmã professora, nós assumiríamos o compromisso conforme foi falado naquele dia. Devido à tratativa a respeito da nomeação da irmã e a tratativa sobre a aquisição da casa como acima mencionado, eu a confio às vossas boas espaldas e à melhor chefia de Vossa Senhoria, pedindo-lhe que me avise algumas semanas antes sobre o envio das 4 mil liras, que devem ser depositadas por esta Pequena Casa<sup>15</sup>.

A obra se apresentava, portanto como um duplice serviço de «escola e asilo» e devia passar para as propriedades guanellianas. O valor para a compra da estrutura era de oito mil liras por conta de Guanella e do pároco, enquanto que a Spinelli se pedia somente o «préstimo» de uma irmã professora para a escola; também a autoridade diocesana de Como, tendo sido consultada aprovava a iniciativa. Como Lavagna está perto de Rivolta d'Adda, Guanella pedia a Spinelli de encarregar-se de executar o que era necessário para a compra, já que para ele era mais fácil chegar àquele lugar. Poucos dias depois lembrava outra vez ao amigo o compromisso de executar as tratativas: «Escrevi ao pároco de Lavagna que durante a semana o senhor teria aparecido para chegar a um entendimento sobre a irmã professora. Depois, o senhor fará também o resto como inteligência»<sup>16</sup>.

Tudo fazia supor que a fundação guanelliana em Lavagna se ia caracterizando com a colaboração de Spinelli. No sucessivo 9 de julho Padre Guanella entrava em tratativas mais precisas, até ao ponto de querer definir a remuneração econômica para a professora tomada dentre as Adoradoras:

---

<sup>15</sup> Como, 18 de junho de 1891, E 2462. No sucessivo dia 20, sempre de Como, acrescentava: «Lhe rogo de coração sobre o assunto de Lavagna. Aquela compra me parece providencial devido a muitos motivos» (E 2463).

<sup>16</sup> Como, 23 de junho de 1891, E 2464.

Ótimo: solicite também os papéis para a irmã professora de Lavagna. Se não lhe fosse muito incomodo, coloque as duas irmãs; também a autorização austríaca pode obter graça, porque os Municípios, pela lei de dois anos atrás, obtiveram autonomia e liberdade de ação. Se for escolhida a primeira [professora], que me dissesse que é mais apta para o lugar e a função, será melhor; mas nisto me remeto plenamente ao Seu conselho, porque já lhe sou muitíssimo grato por tudo aquilo [que] irá fazer. [...] Acrescento carta do [i.e.: ao] senhor arcepreste de Lavagna para que veja o estado das coisas. E quanto à Sua irmã, deveremos também entre nós, para que não haja equívocos, e até que não sejam encaminhados os outros notáveis processos, iniciar as tratativas econômicas. O que dizes? Se não for difícil o faremos depois de concluído tudo<sup>17</sup>.

Uma carta de Guanella ao arcepreste Luigi Ciceri, na mesma data, esclarecia que a compra da propriedade de Lavagna estava totalmente a cargo de Guanella, já que as quatro mil liras colocadas a disposição pelo arcepreste já eram na realidade um empréstimo a ser devolvido com juros, enquanto que a irmã Adoradora deveria ser registrada na escola municipal como professora<sup>18</sup>.

Mas depois de alguns poucos dias a fundação de Lavagna sofreu um inesperado e incompreensível golpe que a paralisou. O arcepreste Ciceri escreveu a Guanella virando de cabeça para baixo os acordos realizados, mostrando-se especialmente contrário a consignar a função de professora à irmã das Adoradoras. Guanella preocupado o comunicava a Spinelli no dia 14 de julho:

Ao ato de partir para Domaso me chega o anexo, no qual o senhor arcepreste de Lavagna diz não saber nada da irmã professora de Vossa Reverência e informa que sua Excelência Dom Bispo [de Lodi] não quer na sua diocese as Suas irmãs. Isto me chega como um tro-

---

<sup>17</sup> Como, 9 de julho de 1891, E 2467.

<sup>18</sup> «Caríssimo senhor arcepreste, estava em caminho para Milão e Lavagna e Rivolta, quando chegou-me a carta do senhor Francesco Spinelli, que me assegura que dentro da próxima semana pessoalmente levará a regular documentação necessária para a irmã professora. Por isso nós permanecemos de acordo como da última vez. Aceito: 1) de depositar 4 mil liras para a compra da casa e jardim e prado etc.; 2) de pagar por enquanto 3.25% sobre as 4 mil liras que o senhor me consegue, porém com plena confiança de que o juro seja logo cancelado e com ele o capital; 3) com a condição porém de que a escola municipal seja assegurada à irmã de que estamos falando. Com estes pactos e não de outra maneira, como parece que o senhor tenha de coração aceitado, eu com o desejo de que o senhor possa com maior confiança segurar o manto de São José lhe sou in Domino afeiçoadíssimo. Padre Luís Guanella. Receba também estima e felicitações desta superiora», L. Guanella a L. Ciceri, Como, 9 de julho de 1891, E 915. Já que o original desta carta está guardado em ASASS, trata-se da cópia que Guanella mandou a Spinelli, como referido na E 2467; cfr. Nota precedente.

vão em meio ao céu azul! Com o senhor arcepreste, pessoalmente e por escrito, não tínhamos sempre dito que a irmã professora teria sido do Seu instituto? E o propósito de Sua Excelência como se explica? Convirá insistir? E dizer que a Sua irmã não está registrada no local, mas sim que o seja na escola? Ou convirá suspender por enquanto? [...] Eu nem sonhei em escrever a Sua Excelência de Lodi<sup>19</sup>.

E no dia seguinte, no barquinho, que o levava a Como de Lenno, escrevia alarmado e também contrariado pela dificuldade de se encontrarem para tratar pessoalmente a questão:

Nós andamos como que às cegas. Parto neste instante de Lenno e na dúvida de encontrá-la em Como lhe dou a conhecer que, desgraçadamente, o senhor arcepreste de Lavagna põe dúvidas sobre a aceitação da Sua irmã. [...] espero encontrá-la hoje à noite, porque as questões a tratar são muitas e não se devem dizer apressadamente. [...] Também escrevi ao senhor arcepreste de Lavagna<sup>20</sup>.

Seguiram-se algumas semanas de silêncio e incerteza. No dia 18 de agosto, Guanella pedia outra vez notícias: «Diga-me se não sabe nada de Lavagna, porque eu nada sei, e nada de fato; escrevi um cartão postal e até agora nenhuma resposta»<sup>21</sup>. Mas o mistério foi logo desvelado e dois dias depois Guanella escreveu a Spinelli em forma reservada:

Também ontem recebi um cartão postal de Lavagna que confidencialmente lhe comunico. Diria aquele senhor arcepreste que o bispo de Bergamo fez como único superior das Sacramentinas Mons. Rota de Lodi; que este já teria escrito a Roma para que somente elas fossem aprovadas; que vê «de má vontade a aliança entre mim e o senhor»; entretanto ao senhor arcepreste põe sob os olhos as Sacramentinas de Lodi. Depois a casa-convento eleva o prezo das oito às dez mil liras... Isso para o seu conhecimento e de maneira confidencial<sup>22</sup>.

Havia acontecido uma inesperada e desagradável coincidência. Guanella tinha encaminhado as tratativas sobre a fundação em Lavagna, justamente quando o bispo de Lodi, Giovanni Battista Rota (1834-1913), decidia acolher madre Geltrude Comensoli, depois da definitiva separação da sua obra daquela de Spinelli, bem como de conceder a aprovação diocesana das irmãs que, depois, ti-

---

<sup>19</sup> Como, battello, 14 de julho de 1891, E 2468.

<sup>20</sup> Lenno, battello, 15 de julho de 1891, E 2469.

<sup>21</sup> Como, 18 agosto 1891, E 2471.

<sup>22</sup> Como, 20 agosto 1891, in CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258.

nham tomado o nome de Sacramentinas<sup>23</sup>. Naquele mesmo verão de 1891, a aprovação canônica diocesana estava em preparação e foi concedida no sucessivo dia 8 de setembro; contemporaneamente, o bispo Rota procedeu à aquisição da propriedade de Lavagna sobre a qual tinha posto os olhos também Guanella, tanto que ela se tornou por algum tempo a casa mãe das Sacramentinas. Suscita em todo caso admiração a pacatez com que Padre Guanella concluía a carta recém citada, depois de ter revelado a Spinelli a falência da tentativa:

Deixemos agir a Divina Providência que, enquanto por lá se tem dificuldades, [mas] aqui o Ordinário nosso que aprove, o querer de Deus será realizado se e como e quando ele queira. Rezemos e depois *fiat*<sup>24</sup>.

Por algum tempo ainda o pensamento de Guanella não se retraiu da esperança de retomar a fundação de Lavagna; no outubro seguinte, ele escrevia a Spinelli: «Portanto em Lavagna não se faz mais nada? *Quod Deus vult* [O que Deus quer] e sempre alegres *in Domino*»<sup>25</sup>. O abandono à vontade misteriosa de Deus acompanhava, pois, o insucesso do acontecimento, em que entanto era sobretudo Spinelli a sofrer uma afronta<sup>26</sup>, enquanto que Padre Guanella está envolvido nisso por consequência da oposição às Adoradoras.

---

<sup>23</sup> Cfr. P. CALLIARI, *Sacramentine di Bergamo*, cit., col. 165-166. A decisão do bispo de Lodi pode-se explicar também porque a Comensoli em 1867, com a idade de vinte anos, prestou serviços ao próprio Rota, então pároco de Chiari (Brescia), e por isso o mesmo a conhecia bem e devia estimá-la profundamente; cfr. Id., *Comensoli Caterina*, DIP, II, 1975, col. 1244-1245.

<sup>24</sup> Ver nota 22.

<sup>25</sup> Como, 7 de outubro de 1891, E 2476.

<sup>26</sup> O Arcipreste Luigi Ciceri teria logo reconhecido de ter agido não corretamente e alguns meses depois do processo contra Spinelli (que se desenvolveu de 23 a 28 de novembro de 1891) lhe escrevia a seguinte carta de desculpas, datada Lavagna di Comazzo, 1 de janeiro de 1892: «Muito reverendo Senhor, é um dever de justiça declarar estima e respeito a quem, se não retirada e perdida, se tinha quase que suspendida. Sim, confesso o meu pecado, tal era o meu estado de ânimo, em relação ao senhor, respeitabilíssima pessoa: *anceps* [ambíguo]! Mas depois do relatório bastante claro dado pelo “Osservatore Cattolico” com relação ao processo desenvolvido em Bergamo, qualquer nebulosidade desapareceu e estou bem contente de constatar em Vossa Senhoria reverendíssima aquela bela alma, da qual inicialmente me tinha formado conceito. A partir do tribunal o senhor pode dizer: “A honra está salva”. Que se a esta conclusão se chegou a Bergamo, onde havia um projeto de manter escondida a verdade, o que teria saído e se teria visto, se o processo se tivesse realizado numa área diferente, onde não se tivesse tido outro objetivo senão de buscar a verdade dos fatos e dar imparcialmente *unicuique suum* [a cada um o seu]? Depois disto Lhe digo que estarei sempre contente toda vez [que] poderei tê-La em minha casa. Que se sombras e penumbras surgidas foram causadas em vista deste processo, temia-se o seu êxito e eis o porquê de certas disposições das quais com relutância Lhe tive que acenar. Mas agora que o temido perigo desapareceu e em parte se fez luz e em parte espero que se faça, não tem mais razão de existir. [...] Para mim é cara a ocasião para renovar à Vossa Reverência os sentidos da minha estima e também sinceras congratulações na esperança que a obra de reparação começada será felizmente co-rouda. Com a máxima estima Lhe sou um muito grato servo sacerdote Ciceri Luigi», ASASS.

## Outras tentativas em Mariano Comense e em Lecco

Além da fracassada realização de Lavagna di Comazzo, das cartas de 1891 emerge a tentativa de uma fundação guanelliana em Marino Comense, populoso centro na província de Como e diocese de Milão. Ao final de 1800, esta cidade tinha mais de cinco mil habitantes, concentrados numa única paróquia em torno da antiga igreja prepositural de Santo Stefano protomártir. A economia de Mariano se baseava na atividade agrícola e na indústria de seda que ocupava em parte relevante a população feminina; além do mais da metade do século XIX desenvolveu-se a indústria de móveis, que acabou por se tornar um dos principais recursos do território.

Parece que o clero paroquial mantivesse contatos com Guanella e demonstrasse estima pelas suas iniciativas caritativas. O preposto Carlo Nicolini, que regeu a paróquia de Mariano, de 1855 a 1896, ao momento da sua morte foi recordado no boletim «La Divina Provvidenza» entre os «amigos e benfeitores» della Pequena Casa<sup>27</sup>.

Também um dos vigários, o sacerdote Paolo Borroni, tinha relações com Guanella, porque participou com o coro paroquial por ele dirigido da missa solene pela festa do Sagrado Coração, celebrada pela primeira vez no dia 8 de junho de 1893, na nova igreja de Como<sup>28</sup>.

Ao pé de página da carta do dia 18 de junho de 1891 sobre os acontecimentos de Lavagna, Guanella acrescenta:

Em Mariano encontrei um grandioso local com vasto pátio que agradou tanto também a esta superiora [Marcellina Bosatta]. Foram feitas boas propostas; depois veremos. De Milão fica L. 1,25 ida e volta<sup>29</sup>.

Não lhe podia de envolver-se; parece que somente queria partilhar com o amigo a notícia do encaminhamento de uma obra sua. Dois dias depois, sempre depois de algumas atualizações sobre tratativas para Lavagna, o informava ainda:

Em Mariano, prometem algum êxito, mas é necessário antes de mais nada esperar se e como irão desenvolver-se os encaminhamentos que o Município já tem com o senhor marques D'Adda<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> «Aos dezoito de fevereiro [1896] morria, na grave idade de 85 anos, o reverendíssimo preposto de Mariano Comense, Padre Carlo Nicolini, lamentado pelos seus paroquianos e por toda a igreja paroquial», *Necrologio*, «La Divina Provvidenza» (=LDP), março de 1896, p. 28.

<sup>28</sup> Cfr. *La festa del Sacro Cuore alla Piccola Casa*, LDP, julho de 1893, p. 62.

<sup>29</sup> Como, 18 de junho de 1891, E 2462.

<sup>30</sup> Como, 20 de junho de 1891, E 2463.



Esta referência permite compreender melhor os termos do acontecimento. A administração de Mariano Comense naquele mesmo período estava em busca de uma sede mais apta para os gabinetes municipais, a creche infantil e as escolas elementares, como também para o banco local e a congregação de caridade<sup>31</sup>. Tanto a prefeitura como Guanella tinham colocado os olhos no mesmo edifício, o assim chamado palazzo D’Adda, propriedade do marquês don Emanuele D’Adda (1847-1911) e de sua mulher Beatrice Trotti Bentivoglio.

No seguinte mês de julho de 1891, a tratativa para a aquisição foi debatida pela Prefeitura e, portanto, a incerteza de Guanella continuou: «Amanhã se trataria da última prova para Mariano. Quarta-feira passada o Conselho foi desfavorável»<sup>32</sup>. Mas depois de poucos dias as possibilidades desvaneceram, provavelmente porque os proprietários do palazzo D’Adda estavam por concluir positivamente o acordo com a Prefeitura de Mariano. De fato, Guanella referia a Spinelli: «Quanto a Mariano as coisas estão duvidosas»<sup>33</sup>. Não se encontram sucessivas referências a esta tentativa, mas destes ainda que brevíssimos excertos epistolares deduz-se que Guanella buscava no Spinelli um conselheiro para os seus projetos.

De maior relevância histórica, seja pelo objeto que pelo sucessivo desenvolvimento, é o convite dirigido em julho de 1891 por Guanella a Spinelli para que em Lecco cuidasse do Colégio Valenti.

Na segunda metade do século XIX, Lecco tinha assistido a um vigoroso desenvolvimento da indústria metalúrgica, que se acompanhava à produção de seda, recebido do passado, mas tendo se desenvolvido em seguida com modalidades industriais, sempre mais organizadas<sup>34</sup>. Tal crescimento comportava uma rápida evolução do tecido social, com uma classe operária sempre mais numerosa e sensível à propagação socialista e uma classe burguesa seguidora de doutrinas liberais e associada aos acontecimentos da unidade nacional.

A contextura urbana registrava um grande incremento industrial e econômico, mas estava marcado por uma acentuada precariedade no setor escolástico, tanto que neste âmbito o mundo católico propôs, com atitudes muitas vezes combativas, as suas ideias e realizações. Desde 1862, a paróquia da cidade de

---

<sup>31</sup> As notícias históricas sobre Mariano Comense foram recuperadas na crônica histórica presente no site institucional da Prefeitura [www.comune.mariano-comense.co.it](http://www.comune.mariano-comense.co.it), seção *Vivi la città / Luoghi della cultura*; última consulta: 11 de outubro de 2019.

<sup>32</sup> Como, barco, 14 de julho de 1891, E 2468; ainda no dia seguinte: «O negócio de Mariano iremos ver amanhã ou depois se vingá», Lenno, barco, 15 de julho de 1891, E 2469.

<sup>33</sup> Carta sem lugar, 1 de agosto de 1891, E 2470.

<sup>34</sup> Para as notícias que se referem à sociedade de Lecco e à sua situação escolástica cfr. *Il mio collegio 1902-2002. Cento anni di vita lecchese da una finestra del Volta*, curador L. Panzeri, Oggiono, Cattaneo Editore, 2003. Agradece-se à doutora Letizia Pasqualotto, secretária do Colégio Arquidiocesano Alessandro Volta, pela ajuda na pesquisa.



San Nicoló era conduzida pelo venerando preposto Pietro Galli (1815-1902), que aí permaneceu até a morte. As convicções pessoais e a ação pastoral do prelado acompanhavam uma orientação conservadora, em polêmica muitas vezes aberta com a administração municipal liberal e com alguns círculos católico-liberais, ainda presentes no território<sup>35</sup>.

Neste clima estimulante, em 1889 o preposto de Domaso Padre Ciriaco-Valenti<sup>36</sup> abriu em Lecco uma sucursal de um pequeno colégio por ele fundado na sua paróquia; já que depois, em 1891, o pároco Valenti se preparava para a transferência da paróquia de Bregnano, na parte baixa de Como, com toda probabilidade se dirigiu ao amigo Guanella para garantir uma continuidade à sua obra educativa e este passou o pedido de intervenção a Spinelli.

Depois de ter buscado acordar uma vistoria conjunta em Lecco<sup>37</sup>, no dia 15 de julho Guanella informava Spinelli nos seguintes termos:

Quanto a Lecco, o preposto de Domaso, esta manhã me referiu: a) que o quanto antes espera a Sua resposta; b) que o senhor não aceitando o colégio, irá para mãos de uma sociedade Pro Lecco e seria de *stoppanisti*, com os mesmos que já dirigem o colégio de Merate. A Sua superiora acenou a um padre de Cremona que o assumiria. Se for ele, arranje; quanto a mim, assumir responsabilidades será impossível ao menos por enquanto, e acho que o senhor deve pensar o mesmo para Si: uma coisa é dirigir um convento de freiras, outra coisa uma pensão de jovens mais ou menos liberais<sup>38</sup>.

Podemos reconstruir com um pouco mais de clareza os acontecimentos aos quais a carta acena. Para ajudar o amigo Valenti, Guanella se mobilizou imediatamente para garantir a direção da obra educativa e esconjurar a modificação da orientação católica. De fato, sobre o colégio tinha manifestado inte-

---

<sup>35</sup> Sob o impulso do preposto Galli, em 1882 o vigário coadjutor Giuseppe Cavanna († 1902) deu vida a «Il Resegone», um semanal de orientação «intransigente e papaína», 1882 - 17 febbraio - 1982. *Centenario*, idem, a. 101, n. 7, 19 de fevereiro de 1983, supl., p. 17. Um outro vigário coadjutor, Salvatore Dell'Oro (1853-1937), dedicou-se à pastoral juvenil e a partir de 1891 gastou todas as suas energias nos orfanatos da cidade; próximo do final de sua vida, em 1933, confiou aos religiosos guanellianos o orfanato masculino aberto no palazzo del Caleotto em Lecco; cfr. *Casa Don Guanella. 75 anni di presenza a Lecco*, Lecco 2008, págs. 7-14.

<sup>36</sup> O sacerdote Ciriaco Valenti (1845-1915), companheiro de estudos e amigo de Guanella, foi preposto em Domaso de 1876 a 1893, passou depois a pároco em Bregnano até 1904, quando foi transferido na paróquia da cidade de Sant'Agata; cfr. [E. MALINVERNO], *In memoriam*, pro manuscrito, Como 2006, pág. 209.

<sup>37</sup> «[Estamos] De acordo de encontrar-nos na segunda-feira para estar em Lecco na terça-feira 7 de julho», sem lugar, anterior ao dia 6 de julho de 1891, E 2465; «O esperava para irmos juntos para Lecco ontem. Agora como vai? O senhor foi só?», Como, 8 de julho de 1891, E 2466.

<sup>38</sup> Lenno, barco, 15 de julho de 1891, E 2469.

resse também a Società Pro Lecco, suscitada pelo prefeito Guido Ghislanzoni, com a intenção de adquiri-lo. Guanella aplicava à Pro Lecco o apelativo de *stoppanista*, exprimindo as suas reservas sobre a linha cultural e política da organização; a referência era ao sacerdote natural de Lecco Antonio Stoppani (1824-1891), ilustre geólogo, que tinha reunido em torno a si, tanto em Milão como em Lecco, personalidades de orientação católico-liberais e conciliadoristas que, na corrente intransigente, suscitavam vivazes preocupações<sup>39</sup>. Guanella suspeitava também que existisse uma ligação entre a Società Pro Lecco e o Collegio Alessandro Manzoni de Merate, já renomado instituto dos somascos, mas então de pertinência municipal e orientação não católica. Em suma, uma série de operações suspeitas se estavam organizando para pôr as mãos sobre a obra educativa do amigo Valenti. Guanella entrevia uma possível solução naquilo que a superiora das Adoradoras<sup>40</sup> lhe tinha acenado: «um padre de Cremona que assumiria» o colégio. Ele apoiava tal solução, enquanto reconhecia não sentir-se pronto para enfrentar com as suas forças uma tal atividade.

Depois, os acontecimentos tomaram um rumo diferente daquele pensado por Guanella. O preposto Pietro Galli também ele, preocupado com o destino do CollegioValenti, pediu ajuda ao cardeal arcebispo Ferrari e por meio dele ao bispo de Bergamo Gaetano Guindani, que enviou a Lecco o sacerdote Giacomo Carboni, até então vice-reitor do Collegio San Carlo de Celana em Caprino Bergamasco. O mesmo assumiu a instituição educativa de Lecco e até 1906 a liderou com sucesso. Em 1901 a mesma mudou o nome para Colégio Alessandro Volta e em seguida se tornou de pertinência arquidiocesana<sup>41</sup>.

Portanto, no verão de 1891 Guanella e Spinelli não permaneceram indiferentes aos rumos do Colégio Valenti, temendo uma possível deturpação da orientação originária, e sentiram-se provocados a cuidar disso, apesar de a finalidade educativa ser bem diferente das suas obras de caridade, mas evidentemente foram tomados de perplexidade de caráter prático, pelas previsíveis dificuldades em assumir para si a responsabilidade «de jovens mais ou menos liberais».

---

<sup>39</sup> Stoppani tinha apoiado fortemente junto às autoridades civis locais a construção em Lecco de um monumento para Alessandro Manzoni, inaugurado depois com manifestações de matriz liberal no dia 11 de outubro de 1891, alguns meses depois da morte do promotor.

<sup>40</sup> Deveria tratar-se da Irmã Caterina Dolci, superiora geral das Adoradoras até 1904.

<sup>41</sup> A mudança de nome se encontra em uma propaganda no «Il Resegone», n. 1003, 3-4 de junho de 1901, onde aparece o dizer «CollegioConvitto Alessandro Volta, já CollegioValenti». Com o sacerdote Giacomo Carboni colaboraram generosamente também dois sacerdotes de Lecco, os primos Battista Scatti, já missionário do PIME, e Angelo Scatti (1851-1920), pároco de Olate. À generosidade deles se deve a nova sede do Collegio Volta e depois a doação ao cardeal Andrea C. Ferrari e à arquidiocese de Milão em 1918, com a sucessiva elevação a colégio arquidiocesano; cfr. G. B. PENCO, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1987, p. 296, nota 7.

## Em busca de colaboradores

Francesco Spinelli, apesar da situação dificilíssima na qual vivia por motivo do processo, conduzia com mão especializada a congregação das Adoradoras e acolhia vocações femininas em número abundante; conseqüentemente cresciam também as suas fundações nas dioceses lombardas. Porém tinha abandonado o projeto de uma instituição masculina, porque os golpes hostis da perseguição não lhe permitiram de realizar tal projeto<sup>42</sup>.

Luis Guanella procedia mais lentamente. As vocações femininas afluíam moderadamente e ele estava ocupado com a sua formação, mas também em delinear a sua fisionomia como instituto religioso<sup>43</sup>. Não faltava o projeto de uma família religiosa masculina, mas nesta direção os passos ainda eram incertos<sup>44</sup>. As cartas de Guanella a Spinelli são um documento interessante deste momento inicial, do qual se compreende que Spinelli buscava sustentar o amigo no projeto de fundação e lhe sinalizava vários candidatos para uma acolhida formativa. Escolhemos alguns casos que parecem mais exemplificativos; infelizmente se trata de nomes que, fora destes acenos, não encontram praticamente nenhum outro registro histórico.

No início da troca de correspondências, em 1891, encontramos o nome do sacerdote Guglielmo Cappellini, que por uma sinalização se mostrava intencionado a apresentar-se na casa de Como; mas Guanella nutria perplexidades e pedia informações:

Padre Guglielmo Cappellini veio conversar com a Vossa Senhoria? Pôde de algum modo amarrá-lo? Padre Guglielmo é sempre pássaro de bosque e amante dos lugares cômodos. Lhe agradeço pelas disposições que expõe na sua última carta. *Quod Deus vult...* [Aquilo que Deus quer]<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> Spinelli teria desejado fundar uma família religiosa masculina, denominada Oblatos de San Giuseppe; no momento da perseguição os quatro estudantes que estavam com ele tiveram que refugiar-se junto a uma instituição benévola em Lodi e com o fundador permaneceu somente o jovem Cesare Bonacina que, tendo-se tornado sacerdote, ficou a serviço da comunidade de Rivolta d'Adda; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pp. 151-153, 221-222.

<sup>43</sup> Nos escritos desta época resulta que estava em busca da fisionomia do instituto feminino, como mostram também as diferentes denominações que pretendia atribuir-lhe: Vítimas do divino Amor, Filhas do Sagrado Coração, Crocinas; cfr. L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, Roma, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, 1988 (Opere edite e inedite di Luigi Guanella, IV), págs. 15-107.

<sup>44</sup> No *Statuto per l'Opera maschile nella Piccola Casa della divina Provvidenza* de 1893 há um capítulo dedicado aos Sacerdotes de S. Vincenzo, «chamados da divina providência em auxílio da Pequena Casa», e um aos estudantes, «jovens que [...] obrigam-se de modo estreito e *ex iusstitia* a servir a Pequena Casa», L. GUANELLA, *Scritti per le congregazioni*, cit., págs. 66-67.

<sup>45</sup> Como, 7 de setembro de 1891, E 2472.

Outro estudante, um certo Antônio Giumelli, era hóspede da casa de Como em 1892, talvez vindo com a apresentação de Spinelli; Guanella o devolveu com um atestado oficial positivo, mas exprimia reservadamente um juízo diferente:

O clérigo Giumelli nos poucos meses que esteve aqui ainda que mostrasse empenho e aplicação e frequência aos santos Sacramentos, deixou porém suspeitas sobre a veracidade da vocação: mas se o senhor o tomar para junto de si e o cultivar de perto, pode ser que o conquistes para a Igreja: que o senhor cuide disso e eu farei com que se reze aqui<sup>46</sup>.

Também no sucessivo 1893 Spinelli intermediou a vinda de um outro candidato para a casa de Como, Padre Luigi Gelmini<sup>47</sup>. Também pelas notícias bastante escassas sobre ele, e compreende que este foi um personagem importante para a história da obra guanelliana, presumivelmente o primeiro sacerdote colaborador residente na casa. Guanella pedia notícias dele no começo de 1893:

O Sacerdote Luigi Gelmini de Seu conhecimento faria pedido para associar-se comigo para o trabalho desta Pequena Casa. Então pergunto: 1). O que de verdadeiro pode estar naquele pedido; 2). Quan-

---

<sup>46</sup> Como, 30 de julho de 1892, E 2488; cfr. as precedentes na mesma data, Como, 27 de julho de 1892, E 2486, E 2487.

<sup>47</sup> Luigi Gelmini (1861-1926), ordenado pela diocese de Cremona em 1887, foi enviado primeiro a Rivolta d'Adda, depois em 1890 sabe-se que foi pároco em Isoello; em 1894 encontra-se fora da diocese (isto é junto a Luís Guanella), depois retornou em 1895 com encargos em diferentes pequenos centros (se agradece ao Arquivo Diocesano de Cremona). Das fontes guanellianas resulta que ele estava presente em Como na Casa divina Providência já em 25 de agosto de 1893 quando estourou um incêndio, talvez doloso, do qual fez um relatório assinando o artigo *La Piccola Casa in fiamme*, LDP, setembro de 1893, págs. 83-84, depois em novembro foi com Luís Guanella e Marcellina Bosatta na peregrinação lombarda e veneta para Assis, Loreto e Pompéia; cfr. L. D'ANTUONO, *Il Superiore e la Superiore della Piccola Casa ai piedi della Vergine di Pompei*, LDP, janeiro de 1894, págs. 114-115. Segundo a lembrança de Leonardo Mazzucchi, em 1894 em Como estava ocupado com a catequese aos rapazes; cfr. «Charitas», n. 110 (1953), pág. 45. Piero Pellegrini antecipa – segundo o nosso parecer erroneamente – a presença de Gelmini em Como entre 1891 e 1893 e afirma que ele deixou a obra guanelliana juntamente com Clelia Merloni (1861-1930), fundadora das Apóstolas do Sagrado Coração de Jesus; cfr. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza in Como (1886-1895)*, em *I tempi e la vita di Don Guanella*, Roma Nuove Frontiere, 1990 (Saggi storici, 2), pág. 297. Também depois que retornou para a diocese permaneceu ligado às obras guanellianas, às quais em fevereiro de 1897 desde Soncino enviava uma oferta de cinco liras; cfr. LDP, fevereiro de 1897, pág. 24. No necrológico publicado em LDP, julho de 1926, p. 148, foi definido «digno sacerdote, que cooperou por algum ano com Padre Guanella [...] nesta primeira Casa de Como, quando o nosso santo fundador não tinha ainda sacerdotes seus». Porém pareceria errada a notícia, transmitida por Leonardo Mazzucchi, que ele tivesse regido a paróquia de Covo, na província de Bergamo e diocese de Cremona; cfr. «Charitas», idem.

ta probabilidade de desligar-se da diocese de Cremona da parte de Dom Bonomelli; 3). Se Padre Gelmini seria apto e oportuno para esta casa; 4). e sendo-o, Vossa Senhoria o que poderia acrescentar para o bom-êxito. À espera de caridosa resposta o saúdo<sup>48</sup>.

Guanella queria ser informado a respeito das dificuldades de separação do candidato da diocese de Cremona; considerava também que Spinelli, conhecendo a casa guanelliana e as suas características, pudesse avaliar se o candidato fosse «apto e oportuno»; o convidava pôr fim a apoiar também moralmente o bom-êxito de Gelmini na casa de Como. Não conhecemos a resposta mas podemos deduzir que não fosse negativa, e assim no mês de maio seguinte Padre Guanella pode mandar uma correspondência com termos prudentes mas bastante positivos: «Padre Gelmini mostraria boa vontade. Rezemos para que supere todas as dificuldades e venha fazer um pouco de bem aqui»<sup>49</sup>.

A colaboração em âmbito dos ‘recursos humanos’ se manteve ao longo dos anos, porque ainda em 1901 um jovem De Capitani era acolhido por Guanella com uma correspondência entregue a Spinelli, na qual se especificavam tempos de prova e condições econômicas<sup>50</sup>; nas cartas estão presentes também casos de outros candidatos não identificáveis<sup>51</sup>.

A este propósito, outros dois acontecimentos oferecem um enfoque particularmente interessante. Em abril de 1893 Guanella tinha recebido um pedido por parte de uma pessoa evidentemente conhecida por Spinelli e quis informar o amigo da sua indisponibilidade em satisfazê-la:

O clérigo Colnago Giuseppe me escreveu por causa da impressão de um opúsculo seu – romance. *Quid faciendum?* [O que se deve fazer?]. Será melhor que diga que nós estamos muito ocupados e que Vossa Senhoria se encarregará, terei isso em muita consideração<sup>52</sup>.

Se permanecem desconhecidos título e argumento do «opúsculo-romance», está bem claro que Guanella não quer assumir este trabalho tipográfico, do qual provavelmente estava pouco convencido, e pede a intervenção de Spinelli para se isentar disso<sup>53</sup>.

---

<sup>48</sup> Como, 13 de fevereiro de 1893, E 2494.

<sup>49</sup> Como, 28 de maio de 1893, E 2500.

<sup>50</sup> Cfr. Como, 28 de maio de 1901, E 2505.

<sup>51</sup> Cfr. Como, 12 de outubro de 1891, E 2477; Como, 23 de fevereiro de 1901, E 2507.

<sup>52</sup> Como, 22 de abril de 1893, E 2498. A partir da documentação conservada em ASASS resulta que Giuseppe Colnago desenvolveu a função de professor municipal em Rivolta d’Adda entre 31 de agosto de 1895 e 24 de maio de 1896; por isso é possível supor que fosse um adulto com capacidades e preparação, como também os desenvolvimentos sucessivos fazem entender.

<sup>53</sup> De um registro no catálogo on-line do Servizio Bibliotecario Nazionale, resulta que duas publicações de 1893 tem como autor Giuseppe Colnago: o romance *Trionfo della costanza*,

Depois de três anos, em março de 1896, Guanella retomava o discurso com Spinelli a propósito deste candidato com intenções bem diferentes:

Quanto ao Colnago, eu seria muito afortunado de encontrar nele um coadjutor a estas obras. A tipografia ainda está em mãos das irmãs, embora espere para dá-la aos homens e «La Provvidenza» [o boletim mensal] já está em boas mãos e mestres tenho de sobra, embora mais ou menos provisórios. Sobre Colnago se as coisas forem como eu gostaria, um braço hábil por enquanto a todas as tarefas de uma casa e que seja realmente de religiosa transparência e venha com vontade de se dedicar até mesmo com votos religiosos à casa, que venha para uma prova. Se faltar de algum destes requisitos, que fique por aí, para que não caiamos ambos as partes na ilusão<sup>54</sup>.

Portanto é provável que Colnago tivesse manifestado a intenção de ir com Guanella e que Spinelli o tivesse recomendado. Nas breves linhas das cartas se entreveem antes de mais nada algumas situações da casa guanelliana, mas sobretudo se encontram as atenções de Guanella no discernimento dos futuros discípulos. No que se refere à Casa da divina Providência, o Fundador informava que a tipografia, iniciada em 1888, naquele momento ainda funcionava com o trabalho das irmãs, mas ele cultivava a intenção de confiá-la à família religiosa masculina; o boletim mensal, que se intitulava ainda «La Provvidenza», não saberíamos de quem mais poderia depender se não das «boas mãos» do próprio Guanella, ainda que naqueles anos servia-se da colaboração de vários amigos e pessoas que o estimavam<sup>55</sup>; suscita por fim estupor a declarada abundância de mestres. Guanella passava também a indicar as aptidões pessoais e de espírito exigidas aos candidatos: disponibilidade e capacidade para qualquer serviço a realizar-se na casa, intensa vida espiritual e intenção clara de professar os votos religiosos. Estavam então bem claros os juízos e objetivos, mas os sujeitos aptos à família religiosa masculina eram sempre escassos<sup>56</sup>.

---

Milano, Tip. Artigianelli, e *Un po' di luce fra le tenebre, ovvero una via piana dagli errori moderni alle supreme verità colla scorta fedele della ragione*, Como, C. Franchi, saída já no ano anterior da Tipografia Sociale di Treviglio.

<sup>54</sup> Como, 12 de março de 1896, E 2504.

<sup>55</sup> Cfr. P. PELLEGRINI, *Primi anni della Casa divina Provvidenza*, cit., págs. 279, 294-295. Nos primeiros anos de publicação, o boletim guanelliano viu a assídua colaboração do sacerdote salernitano Luigi D'Antuono († 1897); a direção do periódico ficava com o próprio Guanella de 1892 até o início de 1900, quando ele a confiou a MaddalenaAlbini Crosta († 1928) com quem ficou por um decênio, substituída depois pelo guanelliano Leonardo Mazzucchi.

<sup>56</sup> Não sabemos se Giuseppe Colnago tenha depois chegado à Casa divina Providência; alguns meses depois Guanella lhe enviava palavras de encorajamento por meio de Spinelli: «Encoraje Colnago e as irmãs», Milão, 29 de junho de 1896, E 2506.

Do mesmo ano de 1896 é uma tratativa entre Guanella e Spinelli a propósito de uma professora candidata à congregação feminina. Infelizmente também neste caso há o limite de conhecer somente as palavras de Guanella e de poder somente imaginar a outra parte da proposta. Num primeiro bilhete seu do dia 26 de janeiro de 1896 ele submetia a Spinelli uma observação crítica sobre a não gratuidade da prestação da professora recomendada, e ao mesmo tempo fazia uma pergunta sobre o seu espírito, se isto é, fosse apta para as obras guanellianas: «A Sua professora, se fosse gratuita e na índole da Pequena Casa seria uma fortuna, mas ter que pagar por ela... Escreva o senhor mesmo as suas intenções e veremos»<sup>57</sup>. Depois de duas semanas enviava ainda algumas observações, expressadas com franqueza:

Tenho muita dúvida que a postulante que me recomendas, se fosse algo de bom, a ficaria para Si. Ainda mais que ela vangloria-se algumas pretensões, mesmo que indiretas. Deve ser mais viva, mais decidida, mais decretória. Se quer vir para uma prova, mas sem condições de qualquer tipo e trazendo o seu enxoval, faça como achar melhor, mas venha com vontade de se dedicar *totis viribus* [com todas as forças] à Pequena Casa e não de outra forma<sup>58</sup>.

É possível supor que Padre Guanella tivesse encontrado pessoalmente a candidata e que a partir do colóquio lhe tivesse surgido a impressão de uma personalidade pouco sólida e também incerta. Declarava, no entanto, a sua disponibilidade de acolhê-la como prova, mas pedia uma dedicação «*totis viribus*», além de uma pequena garantia econômica (pelo menos «o seu enxoval»). As cartas sucessivas não permitem de compreender a continuação da questão; de fato em março Guanella parecia disposto a aceita-la: «Envie a Sua professora e seja bem-vinda. Fica claro que vem para uma prova para ambas as partes, se tiver realmente vontade de fazer bem, aqui poderá fazer o bem e encontrar-se bem»<sup>59</sup>, enquanto que no final de junho escrevia: «E a professora que devia estar aqui desde março passado? Eu lhe falei bruscamente, mas fiz no sentido de prometer pouco para esperar mais»<sup>60</sup>. As palavras conclusivas dão um esclarecimento acerca das modalidades expressivas do Fundador: sincero ao ponto de ser «brusco», mas por lealdade.

A panorâmica destas tratativas, para além dos êxitos positivos praticamente nulos, mostra que Francesco Spinelli tinha um adequado conhecimento e uma atenção caritativa pelas obras guanellianas, sempre necessitadas de pes-

---

<sup>57</sup> Como, 26 de janeiro de 1896, E 2502.

<sup>58</sup> Como, 12 de fevereiro de 1896, E 2503.

<sup>59</sup> Como, 12 de março de 1896, E 2504.

<sup>60</sup> Milão, 29 de junho de 1896, E 2506.



soas. É também plausível pensar que a estima da qual gozava o colocasse frequentemente em contato com sujeitos disponíveis à vocação religiosa e que ele as encaminhasse a Guanella quando considerava que fossem aptas ao espírito e à missão do amigo.

### Um caso singular: Luigi Mazzucotelli

O caso mais amplamente documentável de um sujeito recomendado por Spinelli a Guanella, mas também o menos fácil de discernir, é o de Luigi Mazzucotelli<sup>61</sup>. No final de novembro de 1891 é hóspede de Guanella em Como, onde o tinha sido acolhido cordialmente: «O bom Luigi [Mazzucotelli] está aqui conosco, cuidaremos dele o quando pudermos»<sup>62</sup>.

Talvez era a sua idade, pela época bastante avançada, a torná-lo necessitado de especiais atenções, mas de sua parte oferecia alguma colaboração à casa, especialmente com os hóspedes mais jovens, como referido por Guanella: «Luigi aqui espera di falar com o senhor; o bom Luigi tem paciência com estes rapazes»<sup>63</sup>.

Mas por volta do final da primavera de 1892, Guanella tinha amadurecido sobre ele um juízo não positivo; de fato na carta do dia 7 de maio, depois que Mazzucotelli tinha visitado Spinelli em Rivolta, exprimia ao mesmo tempo as suas perplexidades mesmo declarando-se disponível em acolhê-lo de novo:

O bom Luigi [Mazzucotelli] pode retornar se quer, embora não possa adaptar-se completamente à índole da casa e não possa depois permanecer muito tempo. Irá passar ainda aqui no verão quando é boa a estação. Eu lhe dou plena confiança, mas está no sistema da casa

---

<sup>61</sup> A seguir as notícias recebidas das Adoradoras sobre Luigi Mazzucotelli. Este tinha trabalhado junto à fábrica espinelliana de fiação de Borgo Santa Caterina em Bergamo e devia ser um homem de confiança de Spinelli, tanto que o acompanhou depois da sua transferência forçada para Rivolta d'Adda; em 1891 foi testemunha no processo penal de Bergamo (ASASS, cart. 64/12), onde declarava ter nascido em Lodi e de ter 64 anos. Na biografia do Mosconi se lê que Spinelli no dia 16 de março de 1889, em plena crise judiciária, pedia a Gertrude Comensoli de entregar a Mazzucotelli o livro das Regras e pouco depois numa carta ao juiz Perego de 3 de abril de 1889 declarava que Mazzucotelli o teria informado da sua situação em Rivolta d'Adda; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., págs. 161-162.

<sup>62</sup> Como, 28 de novembro de 1891, E 2478. Também alguns meses depois Guanella manda notícias positivas: «Luigi [Mazzucotelli] está bem e o saúda», Como, 1 de abril de 1892, E 2480.

<sup>63</sup> Carta sem lugar nem data (provavelmente inícios de dezembro de 1891), em CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 258. Para a assistência aos menores cfr. S. BELLI, *La Casa della Divina Provvidenza in Como (1886-1915)*, Roma, Nuove Frontiere, 1992 (Saggi storici, 8), pág. 40.



que tudo, também as mínimas coisas e até que se possa passe pelas nossas mãos e dos superiores imediatos. Porém não teríamos como conceder-lhe aqui poucos subsídios semanais, que o bom Luigi deseja e que afirma necessários<sup>64</sup>.

Eram pelo menos duas as reservas sobre as capacidades de adaptação de Mazzucotelli à comunidade guanelliana: um sentimento de autonomia dos superiores e o pedido que os serviços prestados fossem remunerados. De fato, no mês de julho sucessivo Padre Guanella pedia a Padre Spinelli de deixar voltar o seu protegido:

Por razões especiais e por circunstâncias sobrevindas Lhe pediria de pedir que volte para o senhor o bom Mazzucotelli, que a sua vez muito lhe agradecerá de ser chamado de volta. Espero que me queiras ouvir<sup>65</sup>.

A partir deste momento e por quase um ano Guanella teria repetido o pedido de retirada de Mazzucotelli, onde acrescentava a necessidade de corresponder pelo menos uma mensalidade para ele. As vezes exprimia-se de forma amigável e afável:

Quanto a Mazzucotelli, faremos ainda o que se pode, mas o senhor também se apresse em fazer o que prometeu: sendo que nós devemos dispensar-lhe especiais preferências em tudo, nos mande também *verbi gratia* [por exemplo] cem liras para esta igreja e para tantas dívidas que temos e então equilibraremos um pouco a justiça comutativa. O Luigi é Seu e não pode ser de outros<sup>66</sup>.

Em outros momentos as fricções se tornaram mais agudas e Guanella exprimia com tonalidades firmes o seu descontentamento:

Lhe confirmo que a permanência do Mazzucotelli aqui se tornou impossível e o senhor não irá querer abusar da tolerância e da hospitalidade que até agora lhe dispensamos. Ordene que volte o Seu afilhado ou nós seremos obrigados a devolvê-lo ao senhor com desgosto de ambas as partes. Perdoe falar assim livremente e tenha-me *in Domino* com augúrios de felicidade»<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup> Como, 7 de maio de 1892, E 2482.

<sup>65</sup> Como, 2 de julho de 1892, E 2483. Ao final do mês repetia: «Mazzucotelli quereria dinheiro, é preciso que se lhe ordene de retornar a Rivolta e nós aqui para isto damos muitos motivos. *Quid faciendum?* [o que se deve fazer?]», Como, 30 de julho de 1892, E 2488.

<sup>66</sup> Como, 21 de setembro de 1892, E 2490. A oferta para a igreja foi depois enviada, como resulta de uma posterior sem lugar nem data, E 2511.

<sup>67</sup> Como, 14 de dezembro de 1892, E 2492.

Se pode pensar que também em Rivolta d'Adda houvessem motivos para retardar o retorno de Mazzucotelli e esta suposição explica de alguma maneira a relutância de Spinelli e das suas irmãs em tomá-lo de volta; de sua parte Guanella mostra todo o seu aborrecimento por isso:

Realmente as circunstâncias de Mazzucotelli são tais que, se o seguisse mais um dia, se poderia ter pena de mim, ainda mais que o senhor em contradição com quanto tantas vezes expôs, se obstina em não deixar ver sequer um centavo: isto é realmente demasiado e se Mazzucotelli terá que passar também em Rivolta algumas semanas, isso não será uma epidemia. Realmente estou um pouco aborrecido porque de mim se quer abusar demais: diga-o também à reverenda superiora Sua e reúnam-se ambos para dar-me razões e se esforcem em reparar<sup>68</sup>.

Finalmente no final de maio de 1893 Mazzucotelli deixou a Casa divina Providência, não sem ter dado um último motivo de incômodo escrevendo contra Guanella e a sua obra:

Mazzucotelli, que aqui nunca parou de falar mal da nossa instituição em casa e fora, enquanto que nós achamos que sempre lhe dispensamos gentilezas, tolerância e compaixão, escreve por meio do senhor preposto de S. Agata [Callisto Grandi] uma carta pouco respeitosa, da qual sinto que devo me justificar junto à Vossa Senhoria e assim não se fale com outros. [...] Transmita saudações por mim a todas as irmãs e Luigi Mazzucotelli e me tenha *in Domino*<sup>69</sup>.

Permanece desconhecido o conteúdo desta crítica «pouco respeitosa», como também o motivo pelo que foi envolvido o pároco Callisto Grandi (1844-1904). Mas apesar de tudo, na tonalidade das palavras se percebe que Guanella queria deixar de lado completamente uma questão fastidiosa, que tinha suscitado algum dessoro nas relações com Spinelli; permanecia ainda o desejo de evitar uma ruptura definitiva com o Mazzucotelli, a quem eram enviadas as saudações conclusivas.

### Sintonia de afeto e oração

Até agora seguimos os dois santos em questões que podemos chamar práticas. Mas nas cartas encontra-se também uma abundante quantidade de pensa-

---

<sup>68</sup> Como, 8 de maio de 1893, E 2499.

<sup>69</sup> Como, 28 de maio de 1893, E 2500.

mentos e expressões que manifestam simplesmente a sua proximidade e amizade espiritual. São palavras simples e sóbrias, segundo o estilo pessoal e epistolar de Guanella, mas vivas e profundas; nos consentem também de imaginar que nas cartas de Spinelli vibrasse a mesma correspondência de afetos. Colocaremos agora numa sucessão ordenada tudo o que se encontra espalhado nos documentos.

No verão de 1891, isto é quase no início da relação epistolar com Spinelli, abriu-se para Guanella uma perspectiva providencial com a transferência do bispo Andrea Ferrari da sede episcopal de Guastalla àquela de Como<sup>70</sup>. O primeiro encontro com o bispo desde pouco nomeado aconteceu durante a peregrinação dos comascos a Castiglione delle Stiviere na circunstância do terceiro centenário da morte de São Luis Gonzaga. Guanella intuía que naquele encontro lhe seria aberta uma porta para a sua obra<sup>71</sup> e desejava que também Padre Spinelli estivesse presente, para verificar juntos as possibilidades que se lhes ofereciam:

Quarta-feira 9 [setembro de 1891] às 6 horas *ante meridiem* [matinais] parto com a peregrinação de São Luís Gonzaga para Castiglione, onde se encontrará Dom Ferrari e Dom Merizzi também. O senhor também virá? Se houvessem coisas interessantes para tratar, poderíamos nos aproximar das duas excelências, porque os peregrinos são poucos<sup>72</sup>.

Porém não se tem pistas sobre a presença de Spinelli no encontro de Castiglione delle Stiviere, também porque naquele 1891 se consumava em toda a sua dramaticidade a questão processual em Bergamo.

Um outro canal de partilha de afeto surgiu a partir dos acontecimentos que tocaram os consanguíneos dos dois amigos. Guanella, por ocasião da morte da predileta irmã Catarina, acontecida em Fraciscio no dia 13 de junho de

---

<sup>70</sup> O bispo Andrea Ferrari foi nomeado por Leão XIII à sede de Como no dia 1 de junho de 1891 e tomou posse da diocese no dia 25 de outubro seguinte.

<sup>71</sup> O encontro ficou marcado na memória de Luís Guanella tanto que diversas vezes o reevocou. Escreveu sobre isso no seu boletim em 1903 recordando que na peregrinação estava presente também Giuseppe Angelo Sarto, o futuro papa Pio X então bispo de Mântua (cfr. *Gioia di famiglia*, LDP, agosto 1903, pág. 59); o recordou também em 1906, acenando à presença de Giacomo Merizzi (1834-1916), então vigário geral da diocese de Como e depois bispo de Vigevano (cfr. *A mons. Alfonso Archi vescovo di Como. Ricordi personali ed omaggi*, LDP, janeiro de 1906, pág. 4); por fim, falou disto com riqueza de particulares em 1912 numa conversação familiar com os primeiros coirmãos, contando a respeito da benevolência obtida do bispo Ferrari que o defendeu contra quem o queria desacreditar (cfr. L. MAZZUCCHI, *Fragmenta vitae et dictorum sacerdotis Aloysii Guanella*, 1912-1915, apêndice a L. GUANELLA, *Scritti inediti e postumi*, cit., págs. 964-965).

<sup>72</sup> Como, 7 de setembro de 1891, E 2472.

1891, informava Spinelli em duas cartas e queria que o amigo fosse partícipe do luto sofrido: «Queira rezar um pouco pela minha boa irmã Catarina, que em bom odor de santidade nos deixou hoje oito»<sup>73</sup>.

Pouco depois foi Spinelli a sofrer a grave perda do irmão sacerdote, Costanzo<sup>74</sup>. Guanella tinha sido informado sobre as suas graves condições de saúde e escrevia ao amigo em termos de fé e de oração:

Desde Lenno recebi as novidades sobre o caríssimo irmão, pelo qual escrevo que eu e todos nós aqui nós recomendamos de coração ao mérito dos seus padecimentos, enquanto que nós aqui da parte de toda a comunidade fazemos orações em prol do mesmo. Seja feito o santo querer de Deus, caríssimo Padre Francesco. *Qui seminat in lacrymis, in exultatione metet* [Quem semeia em meio às lágrimas, colherá com alegria (Sal 126, 5)] confiemos! *Sancta Maria... interveni pro clero... succurre miseris* [Santa Maria, intercede pelo clero... socorre os míseros]. E já que a nossa vida *vapor est ad modicum parens* [é como vapor que aparece por um instante (Gc 4, 14)] busquemos operar para a glória de Deus para que no tempo possamos adquirir para nós tesouros de vida eterna<sup>75</sup>.

No momento da morte do Padre Costanzo Spinelli, Guanella exprimia as suas condolências e as promessas de sufrágio:

O Senhor arcepreste de Lenno me referiu a pouco sobre o trânsito de Seu irmão em companhia da beata Virgem Assunta. Eu me alegro com isso, mais do que condoer-me com o senhor e com as suas duas famílias. Iremos rezar contudo como de coração rezaram estes internos<sup>76</sup>.

As cartas de 1892 documentam uma intervenção em favor de Beatrice Spinelli (1849-1902), irmã dos dois sacerdotes. Esta, mais velha quatro anos do que Francesco, tinha vivido num primeiro tempo com Costanzo ajudando-o

---

<sup>73</sup> Como, 20 de junho de 1891, E 2463; «Parece-me que lhe escrevi sobre a enfermidade e a morte de uma boa irmã», Como, 18 de junho de 1891, E 2462.

<sup>74</sup> Costanzo Spinelli tinha partilhado com o irmão as tensões com a cúria de Bérghamo e os dramáticos acontecimentos da falência; também ele tinha sido acolhido pelo bispo Bonomelli e incardinado no clero de Cremona. Em 1890 as suas pioradas condições o obrigaram a deixar o serviço pastoral junto à paróquia de Sospiro e a internar-se junto às Adoradoras em Rivolta d'Adda, onde a sua saúde precipitou e morreu em 16 de agosto de 1891 na idade de 43 anos; cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., págs. 174-175.

<sup>75</sup> Carta sem lugar, 1 de agosto de 1891, E 2470.

<sup>76</sup> Como, 18 de agosto de 1891, E 2471. Depois de dois dias respondia: «Recebi notícia do trânsito do santo irmão também da parte de Sua superiora. Aqui celebramos missa e ofício e o recomendamos todos os dias na Santa Comunhão», Como, 20 de agosto de 1891, em CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., pág. 258.

na gestão doméstica. A crise processual, que constringiu ambos os irmãos a refugiar-se na diocese de Cremona, conduziu Beatrice ao serviço de uma família em Milão para poder ajudar os dois parentes<sup>77</sup>. Estas escassas notas biográficas não ajudam a clarear suficientemente a questão que aparece na carta de 1 de abril de 1892:

Esta manhã chegou aqui [Como], acompanhada com a carta da nossa assistente em Milão, a Sua irmã Beatrice, a qual reconhece toda a gravidade do seu erro por ter partido de Rivolta d'Adda. Por meu meio pede desculpas ao benemérito irmão, promete de coração emenda deste ato que, se foi impetuoso, não foi premeditado. Pede [de] ser aceita outra vez junto ao irmão e possivelmente numa outra das casas que tem fora de Rivolta, pelo menos por um tempo, até que a fumaça surgida aí diminua. Eu não duvido que Vossa Senhoria com a única irmã que Lhe resta não queira condescender completamente com aquela caridade vivíssima, que o senhor tem para com todos, e não duvido de fato que a piedade das Suas filhas seja capaz de esquecer completamente um ato de fragilidade. Por enquanto até a Sua resposta Beatrice fica conosco<sup>78</sup>.

Se deduz que Beatrice Spinelli, residente em Rivolta d'Adda na casa das Adoradoras, por motivo de uma «fumaça surgida» tenha deixado repentinamente aquele domicílio sem avisar o irmão ou as irmãs; se tratava de um «um ato de fragilidade» pelo qual Guanella se fazia mediador de desculpas junto a Spinelli e as suas religiosas. A situação deve ter se clareado no tempo de uma semana, de fato Guanella podia escrever congratulando-se pela reconciliação:

O senhor mostra à sua irmã juntamente com as Suas filhas espirituais toda a abundância do Seu coração e a irmã muito agradecida já enviou uma carta de plena adesão às suas propostas, porque aqui não conseguia mais ficar sem a amizade fraterna. Deste bom coração também da irmã eu também me devo junto convosco congratular e augurar do mesmo modo as divinas bênçãos pela vida presente e a futura<sup>79</sup>.

Mas depois de poucos meses se reproduzia a idêntica situação: Beatrice tinha de novo pedido hospitalidade à obra guanelliana de Milão, fazendo compreender a Guanella que haviam dificuldades de caráter pessoal:

A irmã está na nossa Pequena Casa na rua Saronno 5, Milão. Retornaria aos seus institutos mas não em Rivolta. O que dizes disso,

---

<sup>77</sup> Cfr. N. MOSCONI, *Francesco Spinelli*, cit., pág. 171.

<sup>78</sup> Como, 1 de abril de 1892, E 2480.

<sup>79</sup> Como, 8 de abril 1892, E 2481.

Padre Francesco caríssimo? Me parece que ela seja mulher como muitas outras, as quais estão bem e fazem, se as mudamos um pouco e não deixamos tomar morada estável. *Peregrini sumus!* [Somos peregrinos!]<sup>80</sup>.

Deve-se notar a delicadeza usada para satisfazer e apoiar uma pessoa evidentemente frágil, provada pelas dificuldades da vida. Algumas semanas depois, Beatrice Spinelli deixou a casa guanelliana de Milão e o irmão foi outra vez informado sobre seus deslocamentos:

Acho que com a irmã seja necessário usar de muita compaixão, que *ob defectum mentis* [por defeito da mente] há que pensar que não seja culpada substancialmente a propósito. Da nossa casa foi embora e foi trabalhar com o conte Stanga dom 30 liras mensais e de lá também partiu para ir a Bérghamo numa cidadezinha junto a parentes, num lugar que termina em *-ino*, não o recorde precisamente<sup>81</sup>.

Também neste caso Guanella pedia compreensão por Beatrice, vítima de uma situação psicológica comprometida que a levava a decisões apressadas e não completamente responsáveis.

Por último Guanella se mostrava fraternalmente próximo a Spinelli nas perseguições sofridas e nas múltiplas crises de saúde. Mostrava de estar bem informado sobre isso, de acompanhar as travessias do amigo e de participar delas.

Depois que estourou a questão judiciária em 1889, Spinelli foi repetidamente acometido de doenças e por consequência teve que observar prolongados períodos de convalescência<sup>82</sup>. Mas foi 1891 o ano para ele mais difícil. Em maio Padre Guanella lhe comunicava a sua proximidade sobretudo com a oração, no desejo que as adversidades pudessem placar-se:

Você me recomenda a Nossa Senhora eu e toda esta Pequena Casa a qual na sua pequenez reza e pede que se reze segundo as Suas intenções, as quais realizando-se parece de fato que serão algo de muito proveito<sup>83</sup>.

---

<sup>80</sup> Como, 1 de setembro de 1892, E 2489.

<sup>81</sup> Como, 21 de setembro de 1892, E 2490. Os pais dos irmãos Spinelli, Bartolomeo e Caterina Emilia Cagliaroli, desenvolveram serviço junto à família dos marqueses Stanga, com o palácio em Milão, e é portanto possível que Beatrice tenha sido acolhida nesta casa nobre; no que se refere à cidadezinha da qual Guanella não lembra o nome e para onde Beatrice foi «junto a parentes», é preciso lembrar que a família Spinelli era originária de Verdello, que faz divisa com Verdellino; cfr. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., págs. 19-22.

<sup>82</sup> Cfr. idem, págs. 85-86, 93, 182-185.

<sup>83</sup> Como, 19 de maio de 1891, E 2459.

No dia 28 de novembro sucessivo, no dia em que se concluía em Bergamo o processo contra Spinelli, Guanella se fazia presente com palavras de conforto:

O senhor cuide de Si e o Senhor O faça prosperar em qualquer aflição Sua. Nós rezamos e rezaremos também hoje. O senhor também confie isso a Deus. Gostaria muito de receber notícias suas<sup>84</sup>.

Pouco depois Guanella foi informado pelo «L'Osservatore Cattolico» que o amigo tinha recebido a condenação a cinco meses de prisão, ainda que do julgamento aparecia claramente que lhe foram atribuídas culpas não suas; lhe exprimia por isso solidariedade com nobres palavras de conforto e de esperança:

Caríssimo Padre Francesco, seja bendito o Senhor que de sérias perseguições suportadas, como posso saber do L'Osservatore Cattolico, parece que já o senhor sais com um pouco de triunfo. Com isso, agradando a Deus, poderá continuar o bem das almas e o Senhor será bendito por isso<sup>85</sup>.

Na vigília da sentença de apelação, emitida no dia 9 de abril de 1892, Guanella convidava o amigo a ter pensamentos de confiante espera, enquanto lhe comunicava que também ele era tomado de algum mal-estar físico:

Me dói tanto que não Se considere em perfeita saúde: eu também estou enfermo um pouco por anginas que me retornam com alguma facilidade. Lhe peço de não se tornar profeta de morte embora preciosa, porque na jornada a Igreja tem demasiada grande necessidade de sacerdotes de reta intenção<sup>86</sup>.

Providencialmente a pena de detenção aplicada a Spinelli foi evitada pela anistia concedida por ocasião das bodas de prata dos soberanos Umberto I e Margherita<sup>87</sup>. Guanella foi informado disso por Luigi Mazzucotelli: «Consolome imensamente no que me disse o próprio Luigi [Mazzucotelli], que a Sua causa será completamente e favoravelmente evadida junto ao Rei»<sup>88</sup>.

No começo de 1901 foi possível reconstruir uma mínima troca epistolar, ainda ligada à situação de saúde de Spinelli, que escreve:

---

<sup>84</sup> Como, 28 de novembro de 1891, E 2478.

<sup>85</sup> Carta sem lugar nem data (provavelmente inícios de dezembro de 1891), em CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Cremonen. canonizationis Servi Dei Francisci Spinelli*, cit., p. 257.

<sup>86</sup> Como, 8 de abril de 1892, E 2481.

<sup>87</sup> O aniversário foi esplendidamente celebrado em Roma no dia 22 de abril de 1893; entre as várias iniciativas para solenizá-lo, houve também uma medida de graça que anulou a condenação de Francesco Spinelli.

<sup>88</sup> Como, 1 de setembro de 1892, E 2489.

Lhe teria escrito antes da ora se não tivesse agradado ao Senhor de visitar-me com uma longa e séria enfermidade, da qual estou em convalescência e me parece que eu possa readquirir as minhas forças e continuar assim a consagrar as minhas débeis fátigas ao meu humilde instituto<sup>89</sup>.

Guanella respondia tempestivamente para congratular-se da saúde recuperada: «Agradeço ao Senhor que Se tenha recuperado. O Céu O conserve para o bem de tantos dos seus Institutos. Reze por nós também»<sup>90</sup>.

Ainda em 1903, numa carta dedicada principalmente a questões administrativas, Guanella não deixava de consolar com o seu augúrio a Spinelli pela precária saúde: «Eu sei que não estás com a saúde florida e me causa dor e estou seguro de que a divina Providência irá se valer também disso para toda a sua glória e pelo bem do instituto»<sup>91</sup>.

Por fim muito mais tarde, depois de um longo vazio epistolar do qual não sabemos dar explicação, na última carta de 13 de março de 1911 Guanella transmitia com vivas palavras a sua participação à séria situação do amigo:

Muito reverendo caríssimo irmão, sei do Seu mal-estar de saúde e não é necessário dizer que nós O temos confiado a São José, de que, entretanto, estamos edificados pelo Seu prolongado padecer tão meritório. O Santo Padre me encarrega de entregar a sua benção a todos os conhecidos e benfeitores das nossas obras, entre osquais Vossa Senhoria tem um lugar especial. Reze por todos nós<sup>92</sup>.

Francesco Spinelli tinha encerrado a sua jornada terrena no dia 6 de fevereiro de 1913, enquanto que Guanella estava nos Estados Unidos, de onde teria retornado no sucessivo dia 22 de fevereiro. O boletim «La Divina Provvidenza» dava uma comovida notícia do descenso recordando «a amizade cordial que o ligava ao nosso superior Padre Luis Guanella» e concluindo: «esperamos e nos auguramos que ela [a alma de Francesco Spinelli], logo voada aos gáudios celestes, abençoe e socorra as nossas obras»<sup>93</sup>. Nestas breves linhas o anônimo redator do necrológio recolhia a lembrança e o afeto que Padre Guanella sempre tinha provado pelo amigo com o qual teria partilhado também a santidade.

---

<sup>89</sup> F. Spinelli a L. Guanella, Rivolta d'Adda, 21 de fevereiro de 1901, ASASS, Copiador de cartas privado 1, p. 168; cfr. G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli*, cit., pág. 182.

<sup>90</sup> Como, 23 de fevereiro de 1901, E 2507.

<sup>91</sup> Como, 2 de maio de 1903, E 2508.

<sup>92</sup> Inzago, 13 de março de 1911, E 2509. A carta foi escrita em papel com o cabeçalho «Asilo di pellagrosi per la Provincia di Milano in Inzago», onde as Adoradoras prestavam serviço desde 1902; presumivelmente Guanella soube das condições de Spinelli encontrando-se em visita justamente naquela sede.

<sup>93</sup> *Necrologia*, LDP 1913, fevereiro, p. 31.



## Conclusão

Ao final de uma leitura prolongada e de uma investigação histórica infelizmente lacunosa, é oportuno recolher algumas reflexões conclusivas, úteis para aprofundar a biografia de Guanella e – nos auguramos – abrir brechas sobre a de Spinelli, ainda que em relação a este último a busca e os instrumentos foram muito limitados.

1. Já foi acenado às carências de investigação histórica na vida de Guanella nos anos que vão de 1886 a 1894, isto é, da fundação da casa mãe em Como até o estabelecimento da obra em Milão. Relativamente a tal período é escassa a documentação que se possui, compreendidas as suas cartas que foram conservadas em número modesto. Por isso tem grande importância aquelas enviadas a Francesco Spinelli, porque constituem quase que um quarto de toda a atual coleta epistolar guanelliana naquele arco de anos.

2. Para o período de 1891-1893 as cartas documentam os primeiros tentativos de expansão da obra guanelliana. Depois de ter fundado a casa mãe em Como, Guanella estava em busca de novas oportunidades, atento às ocasiões que se lhe apresentavam. Os tentativos em Lavagna di Comazzo e em Mariano Comense foram parte desta sua estratégia. A mesma atenção o impeliu a interessar-se do Colégio Valenti de Lecco, ao qual renunciou somente por uma prudente avaliação das próprias forças<sup>94</sup>. Em Francesco Spinelli ele encontrou um sábio conselho de quem o tinha precedido na mesma estrada e nela estava confortado pelo sucesso. Em Lavagna, Guanella teria até mesmo desejado um comprometimento partilhado com Spinelli, a ser realizado confiando a atividade escolástica às Adoradoras e a assistencial às guanellianas. Além do mais, como testemunho de uma relação nutrida por profunda estima, deve-se notar que Guanella mostrou liberdade de juízo acerca das questões processuais que atingiram Spinelli, manifestando-lhe incondicionada solidariedade; nisso seguia a linha do amigo Padre Giacomo Albertario (1846-1902), combatente diretor do «L'Osservatore Cattolico» que se enfileirou com força em favor do fundador injustamente perseguido.

3. Mesmo a partir de uma perspectiva unilateral, estes documentos epistolares nos apresentam as relações entre dois fundadores, canonizados pela

---

<sup>94</sup> Poucos anos depois, em 1897, Guanella acolheu positivamente um pedido análogo de Padre Leonardo Schnüringer, pároco de Roveredo, no Canton Grigioni, Suíça, diocese de Coira, e adquiriu o Colégio Sant'Anna, instituição parecida ao Collegio Valenti de Lecco; cfr. [L. MAZZUCCHI], *I passi di lui*, «Charitas», n. 123 (1959), pág. 22.

Igreja e por ela aprovados nos seus institutos religiosos. Em outras palavras, temos dois carismas religiosos em direto contato. Obviamente não é necessário fazer perguntas e sobretudo não se devem dar respostas anacrônicas; de fato o termo *carisma* e aquilo que significa pertence a uma reflexão eclesial posterior ao período histórico por nós visitado, por tal motivo a partir das cartas non emerge que os dois fundadores fossem conscientes de ter recebido um dom especial para o bem de toda a Igreja, assim como estamos acostumados a pensar no carisma religioso depois do Concílio Vaticano II. Mas das cartas se compreende claramente que Guanella queria plasmar um caráter original às próprias casas, uma *índole* específica, que devia ser partilhada por todos aqueles que aí eram a qualquer título acolhido, e isso tem uma grande afinidade com aquilo que compreendemos hoje por *carisma*<sup>95</sup>. Não se recolhem claras explicitações, mas pelo contexto se compreende que na intenção do nosso Fundador esta *índole* era caracterizada por uma dedicação com todas as forças à missão caritativa, por gratuidade no serviço, por obediência forte e confiada para com os superiores, por simplicidade de coragem na decisão vocacional. Entre as linhas é possível também relevar uma sintonia espiritual de Guanella para com Spinelli, expressada nas referências ao Sagrado Coração de Jesus, na confiança para com a providência de Deus, na oração assídua, no clima de caridade fraterna manifestado nas saudações afetuosas a serem estendidas à «querida familiarzinha»<sup>96</sup>. São temáticas que estamos acostumados a ligar ao núcleo carismático, mas aqui parecem sobretudo sintonias espirituais, fruto do comum modo de ser sacerdotes e cristãos na Igreja, especialmente se referidas ao clima espiritual da Lombardia católica da época.

4. Também não deve ser idealizada excessivamente a proximidade dos dois santos. A partir das cartas se compreende que com o passar do tempo, entre eles surgiram divergências e também fricções, sobretudo em relação à questão de Luigi Mazzucotelli, ainda que são úteis cautelas de juízo por motivo da parcialidade das fontes epistolares. Não documentam-se rupturas definitivas<sup>97</sup>,

---

<sup>95</sup> Também Francesco Spinelli mostrava de ter compreendido a *índole* das obras guanellianas; aconselhando à jovem Anna Vaghi, que desejava entrar entre as Adoradoras, de dirigir-se a Guanella, numa carta do dia 18 de novembro de 1899 definia *ante litteram* o carisma guanelliano com eficaz síntese: «Me permitiria de sugerir-lhe aquela [congregação] do Guanella, onde se tem um campo vastíssimo para o exercício da caridade para cada espírito», F. SPINELLI, *Lettere alle suore*, Cremona, Suore Adoratrici del SS. Sacramento, 1989, n. 23.

<sup>96</sup> Como, 26 de maio de 1891, E 2461.

<sup>97</sup> Suscitam um sorriso a familiaridade e a espontaneidade expressadas no convite a Spinelli para um encontro, depois de uma interrupção prolongada dos contatos: «Eu estarei em Milão no asilo na rua Cappuccini 16 às 11:30hs *ante meridiem* [matinais] e o senhor gostaria de dignar-se de tomar comigo uma sopa naquele dia de quinta feira 15 corrente. O saúdo e felicito, afeiçoadíssimo seu Padre Luis Guanella», Como, 12 de novembro de 1894, E 2501.

mas um progressivo afastamento que talvez indica que as suas estradas estavam inevitavelmente separando-se. Obviamente viviam uma relação entretecida de realidades humanas, no entanto apesar do passar do tempo e a complicação das questões a estima e o afeto mútuos não diminuíram. E assim encontramos que numa carta de maio de 1903 Guanella, mesmo exprimindo um vigoroso desapontamento por um motivo que não nos é possível conhecer, reafirmava também a solidez da sua ligação: «Não aceito também totalmente a segunda parte da Sua carta, porque me equivocaria bastante, nem diminuí nunca de um ponto a estima, o afeto e a veneração pelos Seus santos propósitos»<sup>98</sup>. Spinelli depois de mais de um ano (sobre este atraso não se esqueça a sua situação de saúde), respondia com inalterado afeto: «*In Domino*. Gozo do grande bem que traz para a Igreja. Debilmente rezo sempre ao Coração sacratíssimo de Jesus para que multiplique as suas graças sobre o senhor e o Seu Instituto»<sup>99</sup>.

Padre BRUNO CAPPARONI

---

<sup>98</sup> Como, 2 de maio de 1903, E 2508.

<sup>99</sup> F. Spinelli a L. Guanella, Rivolta d'Adda, 26 de novembro de 1904, ASASS, Copiador de cartas comercial 2, pág. 158.

# COMUNICAZIONI

## 1. CONFRATELLI

### a) PRESENZE ALLA FINE DI DICEMBRE 2019

	Vescovi	Sacerdoti	Chierici	Fratelli	Totale
Perpetui	1	389	8	32	430
Temporanei	—	—	92	5	97
Novizi	—	—	29	—	29
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>389</b>	<b>129</b>	<b>37</b>	<b>556</b>

### b) LIETE RICORRENZE NELL'ANNO 2020

1. Novanta e oltre		Anni
Maniero Sac. Pietro	18-05-1927	93
Gridelli Sac. Tonino	13-12-1928	92
Casali Sac. Tarcisio	10-02-1930	90
Cornaggia Sac. Franco	11-12-1930	»
2. Ultraottantenni		
Zanella Sac. Settimo	10-06-1931	89
Minuzzo Sac. Giuseppe	16-01-1932	88
Curri Sac. Giuseppe	16-09-1932	»
Ostinelli Sac. Antonio	21-12-1932	»
Viganò Sac. Piero	05-11-1933	87
Terzaghi Sac. Leonardo	20-11-1933	»
Simion Sac. Pier Giorgio	06-03-1934	86
Sgroi Sac. Carmelo	01-05-1934	»

Iannitto Sac. Enrico	14-07-1934	86
Argenta Sac. Romano	16-09-1934	»
Lorusso Sac. Pietro	06-11-1934	»
Bellanova Sac. Lorenzo	01-02-1935	85
Chierogato Sac. Alberto	13-04-1935	»
Carrera Sac. Mario	25-05-1935	»
Morandi Fr. Serafino	03-07-1935	»
Pomoni Sac. Antonio	27-08-1935	»
Gamba Sac. Nemesio	12-10-1935	»
Maffioli Sac. Peppino	22-11-1935	»
Minetti Sac. Oronzo	08-12-1935	»
Balzarolo Sac. Dante	30-04-1936	84
Tagliabue Fr. Egidio	31-05-1936	»
Rigamonti Sac. Lorenzo	29-09-1936	»
Morelli Sac. Giuseppe Enrico	01-01-1937	83
De Simoni Sac. Giovanni Sandro	03-03-1937	»
Pizzuto Sac. Antonio Michele	28-04-1937	»
Folonaro Sac. Adriano	07-07-1937	»
Bongiascia Sac. Enrico	11-07-1937	»
Pavan Sac. Giuseppe	12-08-1937	»
Marino Sac. Mario	13-12-1937	»
Baldini Sac. Mario	15-08-1938	82
De Vettor Sac. Remigio	06-01-1939	81
Troncoso Salazar Sac. José Carlos	01-04-1939	»
Saluzzi Fr. Rocco	14-05-1939	»
Lippoli Sac. Pietro	24-05-1939	»
Pastorello Sac. Benito	27-05-1939	»
Crippa Sac. Alfonso	17-06-1939	»
Poletto Sac. Silvano	13-09-1939	»
Antonelli Sac. Adelio	03-12-1939	»

### 3. Ottantesimo compleanno

Massara Sac. Antonino	14-01-1940
Perego Sac. Cesare	29-02-1940
Case Sac. Giovanni	02-03-1940
Omodei Sac. Battista	29-06-1940
Sangiorgio Sac. Cesarino	26-09-1940
Anghebem Sac. Alirio	11-10-1940
Rinaldo Sac. Giuseppe	13-12-1940

#### **4. Cinquantesimo compleanno**

Di Rosa Sac. Calogero	30-01-1970
Telega Sac. Piotr	06-02-1970
Sposato Sac. Francesco	19-03-1970
Stephen Sac. Antony Roosevelt	23-03-1970
Lourival Taveira Sac. José	11-04-1970
Maria Louis Sac. Peter Sebastian	07-06-1970
Antony Dason Sac. Chandra Nevis	24-06-1970

#### **5. Cinquantesimo di professione**

Biotti Sac. Edoardo	24-09-1970
Canzi Sac. Ezio	24-09-1970
Capparoni Sac. Bruno	24-09-1970
Figini Fr. Giuseppe	24-09-1970
Nava Sac. Mario	24-09-1970
Pastorello Sac. Benito	24-09-1970

#### **6. Venticinquesimo di professione**

Lazaretti Sac. Odacir	02-02-1995
Arockiasamy Sac. Kuriakose	08-09-1995
Baniak Sac. Wiesław	08-09-1995
Stephen Sac. Antony Roosevelt	08-09-1995
Telega Sac. Piotr	08-09-1995
Cerbito Galit Sac. Eduardo	24-09-1995

#### **7. Cinquantesimo di ordinazione**

Argentiero Sac. Domenico	08-08-1970
Catani Sac. Ivo Ladislau	19-12-1970
Simion Sac. Vincenzo	20-12-1970

#### **8. Venticinquesimo di ordinazione**

Xavierraj Sac. Johnson	29-07-1995
------------------------	------------

## **2. EVENTI DI CONSACRAZIONE**

a) **NOVIZI**

### **1. Bangalore (Divine Providence Province)**

Bebiria Deepak Kumar  
Chandra Sekar Rayappa  
Gnanapragasam Arockiasamy  
Lasar Ajis Aravinth  
Lourdu Samy Edward Francis  
Michael Charles Xavier  
Peter Maria Paul Raj

### **2. Barza d’Ispra**

Bassani Alessandro  
Ozog Tomasz

### **3. Legazpi (Divine Providence Province)**

Boquiron Eris Zeus  
Castro Rodolfo  
Dung Phan Joseph  
Kuan George Alvin  
Lofamia John Lelis

### **4. Nnebukwu (Vice-Provincia Africana Nostra Signora della Speranza)**

Agbara Michael Oche  
Awudza Komla Dieudonne  
Bwabolo François  
Eke Paschal Oluchi  
Eneberi Constantine Chiemezie  
Ikechukwu Charles Ifeanyi  
Ilunga Ilunga Gabriel  
Mipoto Adewa Jacques  
Moke Monene Andre  
Ndukwe Eustace Ogechi

Nnadi Emmunel Ifeanychukwu  
 Soyemi John Temilola  
 Toko Munsu Christian  
 Trekale Kayaba Marien

**b) PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA**

Adlaon Cl. Michael	<i>(Divine Providence Province)</i>
Bilaro Cl. Francis Baliwas	<i>(Divine Providence Province)</i>
Dinh Trong Cl. Anton Bui	<i>(Divine Providence Province)</i>
Eka Cl. Mangili Richard Godard	<i>(Vice-Prov. Africana N.S. della Speranza)</i>
Idakwo Cl. Enmakwu Joseph	<i>(Vice-Prov. Africana N.S. della Speranza)</i>
Indonilla Roa Cl. Harry	<i>(Divine Providence Province)</i>
Le Van Toan Cl. Phanxico Xavier	<i>(Divine Providence Province)</i>
Mananga Fr. Mananga Esperant	<i>(Vice-Prov. Africana N.S. della Speranza)</i>
Mbokoso Cl. Baningime Jose	<i>(Vice-Prov. Africana N.S. della Speranza)</i>

**c) PROFESSIONE PERPETUA E DIACONATO**

Akwuobi Diac. Emmanuel Martin	27-04-2019	28-04-2019
Fukimuasi Diac. Venite Venite	27-04-2019	28-04-2019
Issac Diac. Vinnarasan	27-04-2019	28-04-2019
Jesu Diac. Robert Kennedy	27-04-2019	28-04-2019
Marteen Diac. Jeyaseelan	27-04-2019	28-04-2019
Matulac Diac. Alfie	27-04-2019	28-04-2019
Rizzi Diac. Domenico	27-04-2019	28-04-2019
Sebathiyam Diac. Packiaraj	27-04-2019	28-04-2019
Sombu Diac. Isaac Terkula	27-04-2019	28-04-2019
Vanathurayar Diac. Irudaya Raj	27-04-2019	28-04-2019
Viagappan Diac. Maria Antony Rajan	27-04-2019	28-04-2019
Marquez Abad Diac. Agustin	13-07-2019	14-07-2019
Pabon Rodriguez Diac. Jorge Manuel	13-07-2019	14-07-2019

**d) DIACONATO**

Apeh Diac. Eneche Sunday	28-04-2019
Bokafo Betoko Diac. Jean Pierre	28-04-2019
Eke Diac. Chibuike Donald	28-04-2019
Ibrahim Diac. Moses Ali	28-04-2019



Lukumu Ladzus Diac. Philemon	28-04-2019
Mbalanda Sieta Diac. Sylvain	28-04-2019

**e) Presbiterato**

Chinnappan Sac. Jesudoss	11-02-2019
Christopher Sac. Paul Dhinagaran	11-02-2019
Gorrepati Sac. Sureshbabu	11-02-2019
Saminathan Sac. Periyanyagam (Kumar)	11-02-2019
Selvam Raja Sac. Arun	11-02-2019
Velpula Sac. Rambabu	11-02-2019
Vincent Sac. Johnson	11-02-2019
Xavier Sac. Thambusamy	11-02-2019
Ibrahim Sac. Moses Ali	20-07-2019
Bokafo Betoko Sac. Jean Pierre	27-07-2019
Lukumu Ladzus Sac. Philemon	27-07-2019
Mata Mbunga Sac. Arnold Jerome	27-07-2019
Mbalanda Sieta Sac. Sylvain	27-07-2019
Eke Sac. Chibuike Donald	03-08-2019
Onwukwe Sac. Daberechi Bonaventure	03-08-2019
Apeh Sac. Eneche Sunday	10-08-2019
Issac Sac. Vinnarasan	31-08-2019
Marteen Sac. Jeyaseelan	31-08-2019
Pesanaganti Sac. Devanandam	31-08-2019
Sebathiyam Sac. Packiaraj	31-08-2019
Viagappan Sac. Maria Antony Rajan	31-08-2019
Rizzi Sac. Domenico	07-09-2019
Matulac Sac. Alfie	26-10-2019
Marquez Abad Sac. Agustin	16-12-2019

# DECRETI E DOCUMENTI UFFICIALI

## 1. DECRETI DI EREZIONE E SOPPRESSIONE DI RESIDENZE, CASE

Prot. N. 91/02-19

A Maduforo Sac. Kelechi Thaddeus  
Superiore della Vice provincia  
«Nostra Signora della Speranza»  
Ibadan, Nigeria - AFRICA

OGGETTO: *Chiusura residenza di Kumasi - Ghana*

Caro don Kelechi,

il Superiore generale, don Umberto Brugnoli, nella seduta di Consiglio generale del 20-21 febbraio 2019, dopo aver letto la tua richiesta (Prot. 07/02-19 del 10 febbraio 2019) di chiudere la residenza di Kumasi - Ghana, avendo ritenute giuste e valide le vostre motivazioni, avendo ricevuto parere favorevole dai consiglieri, ha disposto la

### **chiusura residenza di Kumasi - Ghana**

Accorda pure il permesso di lasciare i confratelli lavorare in questa missione fino al termine dell'anno accademico, in vista di un futuro loro inserimento in altre comunità. Accompagnandovi con la preghiera, vi saluto cordialmente.

A nome del Consiglio generale

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 27 febbraio 2019

**Prot. n. 124/05-19**

Al Rev.do De Giambattista Don Luigi  
Coordinatore responsabile ad personam Estremo Oriente

e p.c. al Rev.do Sundakai Panneer Selvan Fr. Visuwasam

OGGETTO: *Decreto di Erezione della Comunità di Noro nelle Isole Salomone*

Il Superiore generale, nel Consiglio generale di Aprile 2019, avendo avuto il voto deliberativo (Reg. 327, 14) del suo Consiglio, a norma dei nostri Regolamenti nn. 125; 290, 2; 342,

**erige la Casa di Noro, Diocesi di Gizo - Isole Salomone**

Assicuriamo le nostre preghiere affinché la **nuova comunità** giovi con una proficua missione apostolica al popolo di Dio, diffondendo il nostro carisma. Con l'impegno della preghiera, vi saluto a nome del Consiglio generale

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 22 maggio 2019



**Prot. N. 129/06-19**

Al Rev.do Allegra Sac. Alessandro  
Superiore provinciale  
Provincia Romana San Giuseppe  
Via Aurelia Antica, 446  
00165 Roma

OGGETTO: *Decreto di erezione della Casa di Naro (AG)*

Caro don Alessandro e Consiglio, in riferimento alle vostre richieste espresse nella lettera Prot. 34/06-19 del 3 giugno 2019, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio, a norma dei nostri Regolamenti nn. 290, 2; 327, 14:

**erige la Casa di Naro  
col titolo di «Casa San Calogero»**

Augurandovi un fruttuoso servizio della autorità, chiedo la protezione di San Giuseppe e la benedizione del Sacro Cuore di Gesù, nel mese a Lui dedicato.

Per il Consiglio generale,

In fede,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 3 giugno 2019



**Prot. N. 131/06-19**

Al Rev.do Allegra Sac. Alessandro  
Superiore provinciale  
e Consiglio  
Provincia Romana San Giuseppe  
Via Aurelia Antica, 446  
00165 Roma

OGGETTO: *Decreto di erezione di Agrigento a Residenza*

Caro don Alessandro e Consiglio, in riferimento alle vostre richieste espresse nella lettera Prot. 34/06-19 del 3 giugno 2019, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio:

**erige una Residenza ad Agrigento  
col titolo di «Residenza Santa Maria della Provvidenza» (Reg. 343)**

Augurandovi un fruttuoso servizio della autorità, chiedo la protezione di San Giuseppe e la benedizione del Sacro Cuore di Gesù, nel mese a Lui dedicato.

Per il Consiglio generale,

In fede,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 3 giugno 2019

**Prot. N. 132/06-19**

Al Rev.do Allegra Sac. Alessandro  
Superiore provinciale  
e Consiglio  
Provincia Romana San Giuseppe  
Via Aurelia Antica, 446  
00165 Roma

OGGETTO: *Decreto di erezione di Casa a Skawina - Polonia*

Caro don Alessandro e Consiglio, in riferimento alle vostre richieste espresse nella lettera Prot. 34/06-19 del 3 giugno 2019, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio, a norma dei nostri Regolamenti nn. 290, 2; 327, 14:

**erige la Casa di Skawina (Polonia)  
col titolo di «Casa Madre della Divina Provvidenza»**

Augurandovi un fruttuoso servizio della autorità, chiedo la protezione di San Giuseppe e la benedizione del Sacro Cuore di Gesù, nel mese a Lui dedicato.

Per il Consiglio generale,

In fede,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 3 giugno 2019



**Prot. n. 143/06-19**

A Don Luigi De Giambattista  
A Padre Viray Ocampo Charlton, superiore  
A Padre Antony Samy Charles, 1° consigliere  
Al ch. tirocinante Christian S. Magdaong,  
PANGASINAN - Philippines

OGGETTO: *Decreto di erezione della Casa a Sta Barbara a Pangasinan -  
Filippine*

Il Superiore generale, don Umberto Brugnoli, nella seduta di Consiglio generale del 24-26 giugno 2019, dopo aver ricevuto il voto deliberativo dei suoi consiglieri (C 138; R 290, 2):

**erige la Casa a Sta Barbara**

già residenza (*Prot. n. 832/03-18 del 25 marzo 2018*) in provincia di Pangasinan, Arcidiocesi di Lingayen-Dagupan, Filippine.

Santa Barbara, Pangasinan  
Servants of Charity  
Silungan na Panangaro, Bgy. Sapang,  
Santa Barbara, 2419 Pangasinan  
Filippine

Con gratitudine a Dio per il rifiorire della nostra Opera in Estremo Oriente, vi affidiamo alla protezione della Vergine Maria e alla intercessione di San Luigi Guanella.

Colgo l'occasione per augurare a tutti una santa festa in occasione della Solennità del Sacro Cuore (28 giugno 2019).

Per il Consiglio generale,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 26 giugno 2019



**Prot. N. 156/06-19**

Al Rev.do De Giambattista Sac. Luigi  
Referente della Confederazione Estremo Oriente

ad Antony Irudayaraj Sac. Jerin Prasanna  
superiore della Comunità guanelliana in Vietnam

OGGETTO: *Decreto di erezione di Casa Ho Chi Minh City - Vietnam*

Caro don Luigi e caro don Jerin Prasanna, in occasione dell'ultimo nostro Consiglio del 24-26 giugno 2019, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio, a norma dei nostri Regolamenti nn. 290, 2; 327, 14:

**erige**

*la Casa di Ho Chi Minh City  
Dong Toi To Duc Ai - So 566/137/9  
Nguyen Thai Son, Phuong 5, Go Vap  
Vietnam,*

finora residenza dipendente dal Superiore provinciale.

Augurandovi un fruttuoso servizio della autorità, chiedo la protezione di San Giuseppe e la benedizione del Sacro Cuore di Gesù, nel mese a Lui dedicato.

Per il Consiglio generale,

In fede,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 3 giugno 2019



**Prot. N. 169/07-19**

Al Rev.do Jesiah don Ronald  
Divine Providence Province Office  
Provincialate House  
29, James Street  
Poonamallee-Chennai

e al Rev.do Selvaraj don Francis  
Don Guanella Boys Home  
Samu Pillai Nagar  
Cuddalore - Tamil Nadu  
INDIA

OGGETTO: *Decreto di erezione di Casa Don Guanella Boys Home a Cuddalore*

Caro don Ronald, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio, a norma dei nostri Regolamenti nn. 290, 2; 327, 14:

**erige la Casa di Don Guanella Boys Home  
Samu Pillai Nagar  
Cuddalore - Tamil Nadu  
India**

Con i migliori auspici celesti, piovano abbondanti benedizioni sulla casa, sulla comunità e sulle attività educative da voi ivi condotte.

A nome del Consiglio generale,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 20 luglio 2019





**Prot. N. 170/07-19**

Al Rev.do Jesiah don Ronald  
Divine Providence Province Office  
Provincialate House  
29, James Street  
Poonamallee-Chennai, India

e al Rev.do Antonysamy don Arulraj  
Guanella Bhavan Formation House  
Chinaboinapalli road, Koppaka  
Eluru, Andhra Pradesh, India

OGGETTO: *Decreto di erezione di Casa Guanella Bhavan Formation House a Koppaka in Andhra Pradesh, India*

Caro don Ronald, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio, a norma dei nostri Regolamenti nn. 290, 2; 327, 14:

**erige la Casa di Guanella Bhavan Formation House  
Chinaboinapalli road, Koppaka  
Eluru - Andhra Pradesh - INDIA**

Con i migliori auspici celesti, piovano abbondanti benedizioni sulla casa, sulla comunità e sulle attività educative da voi ivi condotte.

A nome del Consiglio generale,

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 20 luglio 2019



**Prot. N. 194/09-19**

Al Rev.do Grega Don Marco  
Superiore provinciale  
Provincia Sacro Cuore  
Via Tomaso Grossi, 18  
22100 Como

OGGETTO: *Decreto di erezione della Residenza «Tetto fraterno» ad Erba*

Caro don Marco, in riferimento alla tua richiesta espressa nella lettera Prot. 88/2019 del 30 agosto 2019, il Superiore generale, avendo avuto il voto deliberativo del suo Consiglio, durante la seduta del 4-5 settembre 2019:

**erige la Residenza ad Erba (CO)  
col titolo di «Tetto fraterno» (Reg. 343)**

Augurando un fruttuoso servizio di carità, chiedo la protezione di San Luigi Guanella e la benedizione del Sacro Cuore di Gesù, su questa nuova presenza.

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 12 settembre 2019  
*SS. Nome di Maria*

## 2. DECRETI DI APERTURA E CHIUSURA DI ATTIVITÀ

Prot. n. 79/01-19

Roma, 15 de enero de 2019

Al Rev. Padre Carlos Blanchoud  
Superior Provincial  
Provincia Cruz del Sur  
Dónovan 1652  
1770 - Tapiales (Bs. As.)  
República Argentina

y a los Rev.dos P. Mauro Vogt  
y P. José Alfonso Martínez Herguedas  
en sus respectivas sedes

REF.: *Decreto de traslado de la Sede del Noviciado Nuestra Señora de Luján a la Comunidad de La Piedad, Arquidiócesis de la Santísima Asunción, República del Paraguay.*

Vista la necesidad por distintos motivos en vuestro conocimiento de tener que cambiar la sede del noviciado de la actual casa de Luján, Arquidiócesis de Mercedes-Luján en la República Argentina, en virtud de las facultades concedidas por C. 647 §1 y de nuestras Constituciones n. 89

### DECRETO

el *traslado* de la Sede del Noviciado Nuestra Señora de Luján, de su sede actual sita en la calle Rodolfo Moreno, 2169, de la localidad de Luján, Provincia de Buenos Aires a la nueva sede en la Comunidad de La Piedad (ex casa de Formación «Padre Félix Frontini»), Km 9, Vía Férrea, Asunción, en la Arquidiócesis de la Santísima Asunción.

¡Qué el Señor ilumine al P. Maestro y a los novicios que harán parte de esta nueva sede para que puedan realizar juntos la voluntad de Dios en esta etapa particular del itinerario formativo!

En la Caridad de Cristo

P. UMBERTO BRUGNONI  
*Superiore generale*

### **3. CAMBIAMENTI NELLA PROVINCIA CRUZ DEL SUR**

- **Prot. N. 187 del 7 settembre 2019**

- Decreto di scioglimento del Consiglio provinciale della Provincia Cruz del Sur

- **Prot. N. 190 del 7 settembre 2019**

- De Bonis Sac. Gustavo, nomina a Commissario della provincia Cruz del Sur

- **Prot. N. 191 del 9 settembre 2019**

- Comunicazione dell'accettazione delle dimissioni del Superiore provinciale Blanchoud Sac. Carlos

### **4. DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA NUOVA PROVINCIA NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE**

**Prot. 225/12-19**

A don Gustavo De Bonis  
A don Alfonso Martinez  
A don Mauro Vogt

e p.c. a don Carlos Blanchoud  
e a tutti i Confratelli delle ex Province Latinoamericane

OGGETTO: *Decreto di erezione della nuova Provincia Nostra Signora di Guadalupe*

Il Superiore generale, nella riunione di Consiglio generale del 18 dicembre 2019, in ottemperanza alle indicazioni del 20° Capitolo generale dei Servi della Carità, in riferimento alla Mozione n. 36, sulla organizzazione della geografia di Congregazione,

- avendo realizzato ampia consultazione (Reg. 309) presso tutti i confratelli delle Province Latinoamericane,
- avendo raccolto il parere positivo dei Superiori provinciali e dei loro rispettivi Consigli,
- avendo ricevuto il voto positivo collegiale dei suoi Consiglieri generali (Reg. 291, 1),
- **unifica le tre Province Latinoamericane** e, a norma delle Costituzioni n. 124,

### **ERIGE**

#### **la nuova Provincia, che ha per nome «Nuestra Señora de Guadalupe»**

che comprende le precedenti Province (N. S. di Guadalupe, Cruz del Sur e Santa Cruz) e accorpa le Nazioni che ne fanno parte, ad eccezione della Spagna.

Cogliamo l'occasione per ringraziare don Gustavo De Bonis che, come consigliere referente per quest'area geografica e come commissario in questi ultimi mesi, ha saputo affrontare situazioni incresciose e traghettare le province precedenti verso la attuale unificazione.

Auguriamo una felice crescita alla neonata provincia, alla vigilia della nascita del Nostro Salvatore.

A tutti un Santo Natale.

Don NICO RUTIGLIANO  
*Segretario generale*

Roma, 24 dicembre 2019

## **5. CONFERME E NOMINE**

### **• Prot. N. 73 del 19 dicembre 2018**

- Attanasio Sac. Ciro, nomina a Superiore ed Economo della Comunità San Pio X di Tapiales

### **• Prot. N. 74 del 19 dicembre 2018**

- Boufleur Sac. Tiago, nomina a Rettore del Seminario Teologico San Pio X di Tapiales

- **Prot. N. 76 dell'8 gennaio 2019**
  - Rojas Sac. Sergio, nomina a Padre maestro nel noviziato di Asunción
  
- **Prot. N. 77 del 13 gennaio 2019**
  - Lain Fr. Franco, nomina a Rappresentante del Consiglio generale presso Fondazione Guanelliana di Solidarietà
  
- **Prot. N. 78 del 15 gennaio 2019**
  - María Antón Sac. Santiago, nomina a Rappresentante Legale per la Colombia
  
- **Prot. N. 82 del 16 gennaio 2019**
  - Bente de Giambattista Sac. Sebastián, nomina a Parroco a Tapiales
  
- **Prot. N. 83 del 16 gennaio 2019**
  - Feldkircher Sac. Selso, nomina a Superiore e Parroco a Villa Madero
  
- **Prot. N. 88 del 5 febbraio 2019**
  - Pallotta Sac. Fabio, conferma a Superiore ad Arca
  
- **Prot. N. 93 del 9 marzo 2019**
  - Badugu Sac. Christuraju, nomina a Responsabile di Guanella Home a Quezon City
  
- **Prot. N. 123 del 22 maggio 2019**
  - Sundakai Panneer Selvan Sac. Viswasam, nomina a Superiore e Parroco a Noro (Isole Salomone)
  
- **Prot. N. 125 del 22 maggio 2019**
  - Kongala Sac. Anil Kumar, nomina a Viceparroco, Primo consigliere ed Economo a Noro (Isole Salomone)

- **Prot. N. 137 del 4 giugno 2019**
  - Uche Sac. Ifesinachi Desmond, nomina ad Aiuto pastorale a Pforzheim
  
- **Prot. N. 142 del 26 giugno 2019**
  - Xavier Sac. Sahaya Rajesh Selvaraj, nomina a Superiore di comunità e Rettore del Seminario Teologico a Quezon City
  
- **Prot. N. 144 del 26 giugno 2019**
  - Omodei Sac. Battista, nomina a 1° Consigliere ed Economo a Quezon City
  
- **Prot. N. 145 del 26 giugno 2019**
  - Cecchinato Fr. Mauro, nomina a Consigliere, Collaboratore e Direttore di attività a Quezon City - Manila
  
- **Prot. N. 146 del 26 giugno 2019**
  - Badugu Sac. Christuraju, nomina a Consigliere e Coordinatore di attività a Quezon City - Manila
  
- **Prot. N. 147 del 28 giugno 2019**
  - Viray Ocampo Sac. Charlton, nomina a Superiore e Formatore dei postulanti a Sta Barbara - Pangasinan
  
- **Prot. N. 149 del 28 giugno 2019**
  - Antony Samy Sac. Charles, nomina a 1° Consigliere ed Economo a Sta Barbara - Pangasinan
  
- **Prot. N. 150 del 28 giugno 2019**
  - Savarimuthu Sac. Charles Pro, nomina a Padre maestro e 1° Consigliere, a Legazpi

- **Prot. N. 151 del 28 giugno 2019**
  - Antony Irudayaraj Sac. Jerin, nomina a Superiore e Responsabile della formazione a Saigon
  
- **Prot. N. 152 del 28 giugno 2019**
  - Sammanasu Nathan Sac. Joseph Fernandez, nomina a Vice-Superiore, Collaboratore e Animatore a Saigon
  
- **Prot. N. 153 del 28 giugno 2019**
  - Selva Raj Sac. Sagaya Raj, nomina a Collaboratore nella formazione a Saigon
  
- **Prot. N. 184 del 29 agosto 2019**
  - John Sac. Samson Rajasegaran, nomina a Superiore di comunità e Rettore del Seminario Teologico a Roma
  
- **Prot. N. 185 del 29 agosto 2019**
  - Azubuike Sac Anthony Nnamdi, nomina a Vicerettore e Consigliere del Seminario Teologico a Roma
  
- **Prot. N. 186 del 29 agosto 2019**
  - Egbujor Sac. Chidiebere Basil, nomina a Economo del Seminario Teologico e della Casa S. Giuseppe a Roma
  
- **Prot. N. 200 del 12 settembre 2019**
  - Lain Fr. Franco, nomina a Rappresentante della Congregazione presso Associazione Pro Bambini di Kabul
  
- **Prot. N. 203 del 23 settembre 2019**
  - Crippa Sac. Alfonso, nomina a Collaboratore nel Seminario Teologico a Roma



- **Prot. N. 211 del 1° ottobre 2019**

- Rayapillai Sac. Gnanaraj, nomina a 4° Consigliere nella Divine Providence Province

- **Prot. N. 226 del 24 dicembre 2019**

- Attanasio Sac. Ciro, nomina a Superiore della Provincia Nuestra Señora de Guadalupe
- Martinez Sac. Alfonso, nomina a 1° Consigliere e Vicario
- Vogt Sac. Mauro, nomina a 2° Consigliere
- Rojas Sac. Sergio, nomina a 3° Consigliere
- Bouffleur Sac. Tiago, nomina a 4° Consigliere

## **6. “NULLA OSTA” PER NOMINE**

- **Prot. N. 82 del 16 gennaio 2019**

- Bente de Giambattista Sac. Sebastián, nomina a Parroco a Tapiales

- **Prot. N. 90 del 26 febbraio 2019**

- Schneider Sac. Renato, nomina a Superiore a Porto Alegre

- **Prot. N. 127 del 26 maggio 2019**

- Mahesh Sac. Benson, nomina a Superiore a Chennai
- Selvaraj Sac. Vincent, nomina a Superiore a Cuddalore - Seminario
- Selvaraj Sac. Francis, nomina a Superiore a Cuddalore - Boys Home
- Maria Louis Sac. Peter Sebastian, nomina a Superiore a Sivagangai
- Antonisamy Sac. Kulandaisamy, nomina a Superiore a Bangalore
- Rayapillai Sac. Gnanaraj, nomina a Superiore a Thalavadi
- Chinnappan Sac. Alphonse Maria Ligorì, nomina a Superiore a Vatluru
- Antonysamay Sac. Arulraj, nomina a Superiore a Koppaka

- **Prot. N. 128 del 1° giugno 2019**

- Apreda Sac. Salvatore, nomina a Economo provinciale della Provincia Romana S. Giuseppe

- Gigliola Sac. Tommaso, nomina a Segretario provinciale della Provincia Romana S. Giuseppe

- **Prot. N. 130 del 3 giugno 2019**

- Apreda Sac. Salvatore, nomina a Superiore a Naro
- Lioi Sac. Donato, nomina a Superiore a Fasano
- Sabatelli Sac. Francesco, nomina a Superiore ad Alberobello
- Venerito Sac. Pino, nomina a Superiore a Napoli
- Alletto Sac. Salvatore, nomina a Superiore a Roma-Trionfale
- De Masi Sac. Antonino, nomina a Superiore a Firenze
- Baniak Sac. Wiesław, nomina a Superiore a Skawina
- Mosca Sac. Aldo, nomina a Parroco a San Ferdinando
- Amico Sac. Giovanni, nomina a Parroco a Perugia-Montebello

- **Prot. N. 161 del 15 luglio 2019**

- Beretta Sac. Pietro, nomina a Parroco moderatore di Campodolcino - Franciscio - Madesimo

- **Prot. N. 224 del 12 dicembre 2019**

- Agulanna Sac. Obioma Maximus, nomina a Parroco in Tanzania

## **7. “NULLA OSTA” PER LA RICONFERMA DEL MANDATO**

- **Prot. N. 128 del 1° giugno 2019**

- Arockiasamy Sac. Kuriakose, confermato Superiore a San Ferdinando
- Maisano Sac. Santino, confermato Superiore a Bari
- Proietto Sac. Calogero, confermato Superiore a Ferentino
- Camurri Sac. Dante, confermato Superiore a Perugia

- **Prot. N. 161 del 15 luglio 2019**

- Sposato Sac. Francesco, confermato Superiore a Cassago

## **8. "NULLA OSTA" PER ASSUMERE PARROCCHIE, OPERE E NOVIZIATI**

- **Prot. N. 128 del 1° giugno 2019**

- Autorizzazione ad assumere la Parrocchia «S. Giustino martire» a Perugia-Montebello

- **Prot. N. 224 del 12 dicembre 2019**

- Autorizzazione ad assumere la Parrocchia «San Benedetto» in Tanzania

## **9. AUTORIZZAZIONI PER PROFESSIONI PERPETUE, PER IL SACRO ORDINE DEL DIACONATO O PRESBITERATO**

- **Prot. N. 81 del 15 gennaio 2019**

- Selvam Raja Diac. Arun, Chinnappan Diac. Jesudoss, Vincent Diac. Johnson, Saminathan Diac. Periyanyaga (Kumar), Christopher Diac. Paul Dhinakaran, Velpula Diac. Rambabu, Gorrepati Diac. Sureshbabu e Xavier Diac. Thambusamy, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale

- **Prot. N. 102 del 5 aprile 2019**

- Marteen Cl. Jeyaseelan, Viagappan Cl. Maria Antony Rajan, Sebathiyam Cl. Packiaraj, Issac Cl. Vinnarasan, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Diaconale

- **Prot. N. 103 del 5 aprile 2019**

- Rizzi Cl. Domenico, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua e Diaconato

- **Prot. N. 105 del 6 aprile 2019**
  - Jesu Cl. Robert Kennedy e Vanathurayar Cl. Iruthaya Raj, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Diaconale
  
- **Prot. N. 107 del 10 aprile 2019**
  - Akwuobi Cl. Martin Emmanuel, Apeh Cl. Eneche Sunday, Bokafo Betoko Cl. Jean Pierre, Eke Cl. Chibuike Donald, Fukimuasi Cl. Venite Venite, Ibrahim Cl. Moses Ali, Lukumu Ladzus Cl. Philemon e Mbalanda Sieta Cl. Sylvain, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Diaconale
  
- **Prot. N. 108 del 16 aprile 2019**
  - Matulac Cl. Alfie, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua e Diaconato
  
- **Prot. N. 126 del 25 maggio 2019**
  - Marquez Abad Cl. Agustin e Pabon Rodriguez Cl. Jorge Manuel, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua e Diaconato
  
- **Prot. N. 133 del 3 luglio 2019**
  - Rizzi Diac. Domenico, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale
  
- **Prot. N. 134 del 3 luglio 2019**
  - Mistur Fr. Marcin Tadeusz, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale
  
- **Prot. N. 135 del 4 giugno 2019**
  - Kabitini Abupa Cl. Fabrice e Sombu Cl. Isaac Terkula, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Diaconale

- **Prot. N. 136 del 4 giugno 2019**

- Apeh Diac. Eneche Sunday, Bokafo Betoko Diac. Jean Pierre, Eke Diac. Chibuike Donald, Ibrahim Diac. Moses Ali, Lukumu Ladzus Diac. Philemon, Mata Mbunga Diac. Arnold Jerome, Mbalanda Sieta Diac. Sylvain e Onwukwe Diac. Daberechi Bonaventure, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale

- **Prot. N. 177 del 3 agosto 2019**

- Issac Diac. Vinnarasan, Marteen Diac. Jeyaseelan, Pesanaganti Diac. Devanandam, Sebathiyam Diac. Packiaraj e Viagappan Diac. Maria Antony Rajan, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale

- **Prot. N. 196 dell'8 settembre 2019**

- Matulac Diac. Alfie, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale

## **10. TRASFERIMENTI AD ALTRE PROVINCE O ALLE DIPENDENZE DEL CONSIGLIO GENERALE**

- **Prot. N. 94 dell'11 marzo 2019**

- Feldkircher Sac. Selso, passaggio dalla Provincia Santa Cruz alla Provincia Cruz del Sur

- **Prot. N. 95 dell'11 marzo 2019**

- Aquino Sac. Gaston Sebastián, passaggio dalla Provincia Cruz del Sur alla Provincia Santa Cruz

- **Prot. N. 171 del 21 luglio 2019**

- Kasongo Ntabala Sac. Oscar, Ibrahim Sac. Ali Moses, Mata Mbunga Sac. Arnold Jerome e Eke Sac. Chibuike Donald, passaggio dalla Vice Provincia Africana Nostra Signora della Speranza alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. N. 172 del 22 luglio 2019**

- Di Tullio Sac. Pietro, passaggio dalla Divine Providence Province alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. N. 173 del 22 luglio 2019**

- Cogliati Sac. Mario, passaggio dalla Provincia Romana S. Giuseppe alla Provincia Sacro Cuore

## **11. ASSENZE - USCITE - DISPENSE - DIMISSIONI**

### **I. ASSENTI GIUSTIFICATI**

- Kibwamusitu Pumbulu Diac. Bruno (*Vice Provincia Africana N.S. della Speranza*) dal 1° gennaio 2019
- Bentos Sac. Matías (*Provincia Cruz del Sur*) dal 1° marzo 2019 per un anno
- Biotti Sac. Edoardo (*Provincia Romana S. Giuseppe*) dal 31 marzo 2019 per un triennio
- Aquino Sac. Gastón Gabriel (*Provincia Santa Cruz*) dal 9 aprile 2019 per un triennio
- Cerutti Sac. Michele (*Provincia Sacro Cuore*) dal 31 luglio 2019 per un triennio

### **II. USCITE**

#### **a) Per propria volontà, non rinnovo dei voti o per dispensa concessa dal Superiore generale**

##### **1. Novizi**

- Benga Aaron (*Vice-Prov. Afric. N. Signora della Speranza*) il 26 marzo 2019
- Kafunda Kafunda Benedict (*Vice-Prov. Afric. N. Signora della Speranza*) il 26 marzo 2019

- Abende Sylvester Tyonenge (*Vice-Prov. Afric. N. Signora della Speranza*) il 2 aprile 2019
- Jiagwei Thaddeus Terhile (*Vice-Prov. Afric. N. Signora della Speranza*) il 2 aprile 2019
- Bamfo Emmanuel (*Vice-Prov. Afric. N. Signora della Speranza*) il 18 maggio 2019
- Ekeh Chukwuebuka John Paul (*Vice-Prov. Afric. N. Signora della Speranza*) il 18 maggio 2019
- Aguila Gabriel (*Divine Providence Province*) il 28 giugno 2019
- De La Merced Geraldo (*Divine Providence Province*) il 28 giugno 2019
- Lofamia John Lelis (*Divine Providence Province*) il 13 luglio 2019
- Baldesco Marlon (*Divine Providence Province*) il 16 luglio 2019
- Delfin Richar Michael (*Divine Providence Province*) il 16 luglio 2019
- Ozog Tomasz (*Provincia Romana S. Giuseppe*) il 5 novembre 2019

## **2. Professi Temporanei**

- Lanuza Cl. Mark Armes (*Divine Providence Province*) il 27 gennaio 2019
- Pay-Pay Guiwini Fr. Jethro Thomas (*Provincia Sacro Cuore*) il 18 marzo 2019
- Vázquez Suárez Cl. Osmar Jesús (*Provincia Cruz del Sur*) il 17 aprile 2019
- Peter Nguyen Cl. Thai Duong (*Divine Providence Province*) il 28 aprile 2019
- Amodu Cl. Ochoyoda Benjamin (*Vice-Prov. Africana Nostra Signora della Speranza*) il 6 luglio 2019
- Biliko Cl. Romain (*Vice-Prov. Africana Nostra Signora della Speranza*) il 6 luglio 2019
- Mazzardo Ribeiro Cl. Rodrigo Nereu (*Provincia Santa Cruz*) il 1° agosto 2019
- Zwirtes Sulzbaker Cl. Diovane (*Provincia Santa Cruz*) il 26 settembre 2019
- Fuma Difuma Cl. Berger (*Vice-Prov. Africana Nostra Signora della Speranza*) il 25 novembre 2019

### **b) Per indulto di escaustrazione temporanea**

- Savarimuthu Sac. Jesuraj (*Divine Providence Province*) il 29 luglio 2019 concesso dalla S. Sede per un triennio

## **12. RIENTRI**

- Nwobi Cl. Francis, concesso rientro in Congregazione dal Superiore generale il 15 luglio 2019
- Pirovano Sac. Bassano, concesso rientro in Congregazione dal Superiore provinciale il 7 ottobre 2019



**3F PHOTOPRESS**

Viale di Valle Aurelia, 105  
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606  
E-mail: [tipo@3fphotopress.it](mailto:tipo@3fphotopress.it)

*Stampato nel mese di gennaio 2020*